ARCHIVIO STORICO

ANNO XLIX MATTINO — TORINO, Mercoledì 8 Settembre 1915 — MATTINO NUM. 249

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.	Mese
Italia e Colonie	16,80	8,25	4,25	1,50
Estero	30,50	17,75	9,—	3,25

Inviare vaglia all'Amministr. della "STAMPA" via Davide Bertolotti, 3 — Torino

Ogni numero cent. 5

Arretrato dell'anno 0,10; anno precedente 0,25

LA STAMPA

Frangai', non flectar

PREZZI DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Piccola pubblicità. Vedere le condizioni in testa delle rispettive sezioni

[redacted]

Indirizzare esclusivamente agli uffici della Direzione Vista di Voglia, piazza S. Carlo, ed alle sue Succursali

Attacco nemico respinto con gravi perdite a Monte Nero

La centrale elettrica di Lenzumo distrutta da un nostro distaccamento

La gratitudine e l'entusiasmo di Joffre per la visita al fronte italiano

Il comunicato ufficiale

(Bollettino n. 104)

Comando Supremo, 7 settembre 1915.

Nell'alta Val Camonica la nostra artiglieria aprì il fuoco contro baraccamenti nemici nella conca di Presena distruggendoli in parte, obbligando alla fuga le truppe che li occupavano, e inseguendo poi queste con tiri a shrapnels.

In Val di Concei (Valle di Ledro), nella notte sul 6, un nostro distaccamento eseguì un ardito colpo di mano sulla segheria e sulla centrale elettrica di Lenzumo a nord di Bezzecca, distruggendoli entrambi.

Nel settore di Tolmino, durante la notte sul 6, l'avversario, dopo violento fuoco di artiglieria e di fucileria, attaccò le nostre posizioni sulle pendici del Mrzli Vrh (Monte Nero). Benchè la nebbia e l'oscurità favorissero l'attacco, questo venne completamente respinto con gravi perdite per l'avversario.

Sul basso Isonzo, il nemico ha bombardato San Pietro d'Isonzo, Casselliano e Monfalcone, facendo qualche vittima fra la popolazione.

Nella corrente del fiume vennero pescate due mine galleggianti.

Firmato: CADORNA.

Continuano le piccole operazioni staccate su tutto il fronte. Due fra quelle di cui dà notizia il bollettino del Comando Supremo in data 7 settembre rivestono una importanza speciale per chi segua attentamente giorno per giorno le operazioni della nostre truppe, perchè rivelano per alcuni settori una situazione favorevole della quale non era mai stato fatto cenno.

Della valle di Ledro da molto tempo, forse da più d'un mese e mezzo, i bollettini del Comando Supremo non avevano più fatto alcun cenno. Si poteva ritenere che le nostre truppe fossero state immobilizzate a sud dei forti di Lardaro, dove, preso buone posizioni e rafforzatele, avevano respinto parecchi assalti tentati dagli Austriaci; ma invece l'avanzata si era estesa verso est occupando Bezzecca e la valle di Ledro e procedendo all'investimento dei forti di Lardaro anche da quella parte. Probabilmente le posizioni occupate in val di Ledro comprendono il massiccio di Monte Cadria e di Monte Mezzola fra la valle Giudicaria e la valle di Ledro.

Di là nella notte sul 5 prese le mosse un nostro distaccamento, per eseguire un ardito colpo di mano sulla segheria e sulla centrale elettrica di Lenzumo in val di Concei, e riuscì a distruggerle.

Così pure nel settore di Tolmino le nostre truppe occupano le pendici di Monte Mrzli Vrh (Monte Nero) delle quali era stato appena lievemente accennato in un comunicato di parecchio tempo fa; ma tali posizioni dominano od almeno investono da nord il campo trincerato di Tolmino, il quale dai comunicati ultimi quando cominciarono a segnalare le nostre azioni contro quel settore, appariva investito soltanto da ovest, dopo la conquista delle alture di Santa Maria e di Santa Lucia.

Gli Austriaci nella notte del 6, approfittando della nebbia e dell'oscurità, dopo un violento fuoco di fucileria e di artiglieria, assalirono le nostre posizioni sulle pendici del Mrzli Vrh, ma subirono gravi perdite e furono respinti.

Queste due azioni, una offensiva in val di Ledro e una difensiva a nord di Tolmino, sembrano avvenute dal successo, ci rivelano dunque l'ottima situazione della nostra offensiva contro due punti importanti della difesa austriaca: in val di Ledro, contro i forti di Lardaro; sul medio Isonzo, contro il campo trincerato di Tolmino; e ci dimostrano che qualche volta i comunicati del nostro comando non accennano o non accennano neppure i piccoli successi riportati dalle nostre truppe.

Il cannoneggiamento compiuto con ottimi risultati dalla nostra artiglieria contro baraccamenti nemici nella conca di Presena distruggendoli in parte e obbligando alla fuga o inseguendo col tiro a tempo le truppe che li occupavano ha un'importanza che si potrebbe chiamare logistica, perchè con tali tiri si sono tolti agli austriaci i buoni ricoveri che permettevano loro di rimanere ben riparati dal freddo nell'alta Val Camonica.

A questi tiri di demolizione contro baraccamenti nemici fanno riscontro i tiri austriaci contro S. Pietro all'Isonzo, Casseliano e Monfalcone, che fecero qualche vittima fra la popolazione.

Data la posizione topografica di S. Pietro all'Isonzo e di Casseliano, che si trovano ad ovest di Monte Sei Busi, a largo delle nostre linee, non si comprende lo scopo di questi bombardamenti austriaci a grande distanza, poichè le posizioni austriache più vicine sono quelle di Doberdò e di m. Debeli, a circa 12 chilometri. Forse il nemico ha creduto di poter colpire qualche nostro ponte di barche sull'Isonzo, oppure ha attribuito alle due borgate una importanza militare che esse non hanno affatto? I bombardamenti su Monfalcone sono semplicemente una ripresa dei tiri che gli austriaci vi hanno già compiuto parecchie volte, a scopo di distruzione.

Z.

Il telegramma di Joffre a Cadorna

Parigi, 7, notte.

Il generale Joffre è giunto ieri sera a Modane dopo due giorni passati sul fronte italiano. Stamane egli ha fatto ritorno al Gran Quartier Generale francese. Da Modane egli ha inviato al gen. Cadorna il seguente telegramma:

« Lascio il suolo del vostro bel paese dopo averci vissuto due giorni dei quali conserverò un fedele e riconoscente ricordo. Mi è estremamente grato ringraziarvi per l'accoglienza particolarmente cordiale che ho ricevuto da parte vostra e dei vostri collaboratori di ogni grado. Vi prego di essere mio interprete verso S. M. il Re e di esprimergli tutta la mia rispettosa gratitudine per la grandissima benevolenza che si è compiaciuto di attestare, durante il suo soggiorno, al comandante in capo degli eserciti del nord e del nord-est della Repubblica francese. Sono stato felice di passare presso S. M. ed al vostro fianco, sul fronte italiano, a contatto delle vostre superbe truppe, quelle rapide ore, le quali lasciano nel mio spirito la più forte e la migliore impressione. Fraternamente unito all'esercito francese, che plaudì calorosamente ai vostri brillanti successi, l'esercito italiano marcia con passo sicuro alla vittoria definitiva che le nazioni alleate sapranno riportare insieme collo stesso slancio e collo stesso cuore per la libertà e la civiltà ».

(Stefani).

Commenti francesi

Parigi, 7, sera.

L'*Echo de Paris*, commentando il viaggio di Joffre, scrive:

« L'esercito italiano gli produsse ottima impressione avendo potuto ucceriare le eccellenti condizioni in cui si trova. L'intesa assoluta, già constatata nel viaggio del generale Porro in Francia, regna fra gli Stati Maggiori francese e italiano.

Il *Journal*, commentando la visita di Joffre in Italia, mette in rilievo l'importanza militare e diplomatica dell'evento considerandolo in rapporto alla situazione generale. « Mai cesseremo di ripetere — dice il *Journal* — che lo svolgimento della questione balcanica è strettamente connesso coll'azione militare o coll'affermazione della volontà di vincere ».

R. R.

I particolari della incursione aerea sulla Laguna Veneta

Venezia, 6, notte.

Eccovi alcuni particolari della incursione aerea di cui si fa cenno nell'odierno telegramma dell'*Agenzia Stefani*, avvenuta domenica, alle ore 16,30. I due idrovolanti austriaci, appena avvistati dai soldati dei forti della nostra difesa di cintura, vennero fatti segno ad un fuoco intenso delle artiglierie subitanee, tanto che gli apparecchi si tennero al largo, oltre il Lido. Furono subito inseguiti dai nostri aviatori, che li costrinsero ad alzarsi ad un'altissima quota verso il mare.

Uno degli apparecchi fu abbattuto da un colpo di cannone . . . . . .

I due ufficiali che lo montavano e che furono fatti prigionieri, sono un tenente e un sottotenente di vascello. Durante l'incursione avevano gettato bombe, cadute tutte in mare, meno una, che precipitò sopra un muro, senza produrre alcun danno.

Sottomarino tedesco perduto

L'annuncio tedesco

Altro sottomarino cannoneggiato da un piroscafo

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

Il capo dello Stato Maggiore della Marina germanica, comunica in data 6: Secondo i rapporti di un nostro sottomarino, che si trovava in mare coll'U 27, quest'ultimo affondò il 10 agosto all'ovest delle Ebridi un vecchio e piccolo incrociatore inglese.

L'U 27 non ha fatto ritorno, ciò che fa ritenere che il sottomarino sia andato perduto. Il 18 agosto, alle 7 pomeridiane, un altro sottomarino germanico fu cannoneggiato da un piroscafo di passeggieri inglesi. Il sottomarino aveva lanciato, mediante avvertimenti, di far fermare il piroscafo incontrato nel Canale della Manica.

La Germania e la pace

Le informazioni della *Tribune*

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

L'Agenzia Wolff smentì la notizia da Chicago alla Tribune, circa il desiderio di proposte di pace della Germania. Il direttore della Tribune, signor Patterson, si trova ora a Parigi. Persona di mia fiducia, che la interrogò, conferma pienamente l'autenticità delle informazioni e dichiara di essergli pervenute da un personaggio familiare di membri della Corte di Berlino.

D. R.

Il Governatore tedesco di Grodno

Ginevra, 7 mattino.

Si ha da Berlino: Il generale von Heid, governatore generale di Colonia, è stato nominato governatore di Grodno.

(Ag. Stefani).

L'offerta serba di trattative dirette declinata da Sofia

Nuove voci di conflitto austro-rumeno

Roma, 7, sera.

Telegrafano da Sofia al « Giornale d'Italia »: « In seguito all'ordine inviato dal Governo serbo al proprio rappresentante Tchoiat Antich, questi ha proposto al Governo bulgaro di intavolare trattative dirette fra la Serbia e la Bulgaria, circa le concessioni territoriali. Si assicura che il Gabinetto Radoslavoff avrebbe respinto amichevolmente la proposta del Ministro di Serbia, dichiarando che la Bulgaria intende attenersi alle trattative che sono in corso con le Potenze della Quadruplice.

« Notizie telegrafiche pervenute da Bucarest informano che ai confini rumeno continuano gli alacri preparativi militari dell'Austria e della Germania. Forti contingenti sono stati concentrati alla frontiera con la Romania. Il ministro della Guerra romeno avrebbe emanato un ordine di mobilitazione dell'esercito. Nelle sfere governative romene si considera ormai inevitabile il conflitto con l'Austria e con la Germania ».

Smentite serbe a giornali bulgari

Nisch, 7, mattino.

Il giornale di Sofia, *Balkanska Pochta*, nel numero del 30 agosto afferma, basandosi su pretese ultime informazioni da Bucarest, che il ministro di Serbia in Rumania scandagliò i ministri austro-ungarico e germanico intorno alle condizioni di pace che sarebbero proposte alla Serbia dalle Potenze centrali, ed eventualmente sulle garanzie che queste Potenze darebbero di non attaccare la Serbia, e che a questa richiesto, fatta per ordine personale del principe ereditario Alessandro, il ministro di Serbia avrebbe ricevuto una risposta negativa.

Una Nota ufficiale smentisce nel modo più categorico queste ed altre simili notizie tendenziose dei giornali bulgari, deplorandole vivamente e dichiarandole dannose agli interessi della Serbia, e protestando contro l'abuso di mascolarvi il nome del principe Alessandro.

Lo Czar si pone alla testa dei suoi eserciti

Violenti attacchi russi in Bessarabia annunciati da Vienna

I tedeschi dislocano truppe dallo scacchiere orientale a quello francese?

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 7, notte.

Lo Czar diresse, il giorno 6 a Poincaré il seguente telegramma:

« *Ponendomi oggi alla testa dei miei valorosi eserciti ho particolarmente a cuore di rivolgervi i più sinceri voti che formulo per la grandezza della Francia e per la vittoria del suo glorioso esercito* ».

Poincaré non ha oggi risposto:

« *So che assumendo da Se stesso il comando dei suoi eroici eserciti, Vostra Maestà intende continuare energicamente sino alla vittoria finale la guerra imposta alle Nazioni alleate. Rivolgo a V. M., a nome della Francia, i più calorosi auguri* ».

(Stefani).

I tedeschi padroni del golfo di Riga?

Londra, 7, sera.

L'*Exchange Telegraph* ha da Copenaghen che i tedeschi annunziano di essere in possesso del golfo di Riga, avendo i russi abbandonato l'isola Dago all'imboccatura del golfo. Ogni conferma però, manca.

M. P.

Le navi tedesche colpite

Parigi, 7, sera.

Il « Journal » ha da Copenaghen: « Indipendentemente dalle unità segnalate affondate dopo il combattimento navale di Riga, parecchi navi tedesche sono state colpite da mine o da torpedini dai russi. Si riferisce che una grande corazzata del tipo « Friedrich der Grosse », circondata da chiatte, sia stata rimorchiata in direzione di Kiel ».

Il nuovo piano tedesco

Londra, 7, sera.

Il « Daily Mail » ha da Pietrogrado in data 5 corrente: « La determinazione dei tedeschi di obbligare, se possono, gli eserciti russi ad accettare un'azione decisiva o di circondarli, trasportare dalla rapidità con la quale passano da una manovra all'altra.

« Si è appreso ad ora tarda di questa notte al Ministero della Guerra, che si può ritenere che i nuclei di truppe russe a Grodno, siano al riparo da ogni pericolo. Si vede ora da indizi certi che i tedeschi hanno un nuovo piano, che consiste nel tentativo di attirare gli eserciti che compongono il nuovo gruppo, agli ordini del generale Evert, nelle paludi del Pripet. Sebbene i tedeschi rallentino la loro marcia, non sembra che essi pensano ancora ad arrestarsi ».

Verso un ministero di fiducia pubblica

Pietrogrado, 7, sera.

Il programma politico comune dei blocchi progressisti della Duma e del Consiglio dell'Impero è ora completo. Oltre la formazione di un Ministero di fiducia pubblica, il programma comprende una serie di riforme amministrative, politiche, sociali e religiose. Tutta la parte del paese che fu sgombrata dai russi fu prima devastata.

I tedeschi dislocano truppe ed artiglierie pesanti dalla Russia al fronte anglo-francese

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 7, notte.

La « Tribuna » ha da Londra, in data 6:

« Ho da autorevole fonte neutrale la seguente informazione sulla quale stimo superfluo richiamare la vostra attenzione. Anche negli ambienti militari germanici più accessi di entusiasmo per l'avanzata vittoriosa in Russia, si considera essere ormai giunto per gli eserciti austro-tedeschi il momento di arrestarsi sulle posizioni conquistate. Si crede di sapere a Berlino che siano già state prese disposizioni in questo senso dal Supremo Comando tedesco. E' possibile ma non certo, che l'offensiva continui ancora per pochi settimane al nord, nell'intento di completare la linea tedesca sul fronte russo, con la presa di Riga. Salvo qualche iniziativa parziale, gli eserciti austro-tedeschi stanno già consolidandosi sulla linea dei forti conquistati ai russi, da Mitau a Grodno, a Brest-Litowsk, fino in Galizia, ove per altro può darsi che approfittando della stagione meno dura, cessi l'offensiva a scopi essenzialmente politici.

« A Pietrogrado non si nutrono serie preoccupazioni sull'eventuale risultato militare dell'iniziativa con l'obbiettivo della Bessarabia. Si ha notizia da Bukarest che la marcia austro-tedesca sulla Bessarabia non è presa sul serio negli ambienti militari rumeni, forse soprattutto a fini politici, per accreditare così la voce di un'imminente azione a fondo per raggiungere Costantinopoli, qualche reparto di truppe austro-tedesche è stato distolto dal fronte russo, ed è stato mandato verso il Danubio, a rinforzi ad altri contingenti precedentemente spediti e prelevati dalle truppe di nuova formazione. Ma sinora non si tratta di tali nuclei di forze da potere accreditare quelle voci di offensiva austro-tedesca nei Balcani, che fino a nuovo ordine sono da considerarsi come un vasto « bluff ». Tale « bluff » sarebbe non soltanto a carattere politico, ma anche militare, nell'intento di distrarre gli Stati Maggiori alleati e impegnarli più a fondo che sia possibile in Oriente, mentre le intenzioni tedesche punterebbero al nuovo sul settore occidentale.

« Occorre infatti seguire con particolare attenzione quello che sta avvenendo negli eserciti tedeschi che fanno la campagna di Russia. Risulta in modo certo che dalla Russia sono già incominciati a partire verso occidente importanti reparti di truppe tedesche; l'esodo continua e mentre conferma le intenzioni tedesche di non insistere nell'offensiva a fondo in Russia, dimostra che in Germania si medita qualche azione di grande stile, probabilmente in Francia. Che le truppe distolte dalla Russia siano destinate al fronte anglo-francese lo attesta il fatto che da qualche giorno a questa parte diverse linee ferroviarie in Germania e nel Belgio sono state chiuse al traffico e riservate esclusivamente al trasporto di truppe e artiglierie pesanti.

« E' noto ormai d'altra parte in tutti i Gabinetti che il sordo lavorio tedesco per la pace si intensifica con tutti i mezzi e per tutte le vie: non è quindi improbabile che la Germania si prepari a « frapper » un gran colpo sul fronte occidentale per procurare con le armi alle sue iniziative per una pace tedesca accoglienze meno glaciali di quelle che hanno ottenuto fin qui ».

Violenti attacchi russi sulla frontiera della Bessarabia

BASILEA, 7.

Si ha da Vienna, 6: Un comunicato ufficiale dice:

Sulla frontiera della Bessarabia e sul sud del fiume Sereth i russi hanno rinnovato ieri violenti attacchi. Il nemico è stato dovunque respinto con notevoli perdite.

Sulla fronte del Sereth e sulla riva sinistra ad est di Brody, ove ad ovest di Rundoc, la attività si è un po' rallentata in confronto dei giorni scorsi. Nella regione di Tarnopol abbiamo preso ai russi una località trincerata. Le nostre truppe avanzando ad est di Louck, nell'inseguimento a nord di Ofyka hanno ripreso in condizioni difficili la depressione paludosa ad incudine di Putilowka. Le nostre forze che combattono sulla Lipa hanno respinto il nemico dai suoi ultimi trinceramenti a sud del fiume, raggiungendo in parecchi punti la riva settentrionale.

Sul medio Niemen i combattimenti continuano

PIETROGRADO, 6.

Un comunicato dello Stato Maggiore del Generalissimo dice:

Sul fronte Riga-Dvinsk e in direzione verso Dvinsk niente di essenziale. Tra la Dzisna e la Vilja, e tra la Vilja ed il Niemen, la situazione è immutata.

Sul medio Niemen, nelle regioni dei villaggi Mereth e Teski, i tedeschi durante la notte del 5 e nella giornata del 6 fecero tentativi per sviluppare la loro offensiva. In questa località i combattimenti continuano.

Dal Niemen verso sud fino al Pripet i nostri eserciti occupano le posizioni precedenti. Il nemico ha cominciato tentativi di offensiva più importanti nella mattinata del 5 nella regione di Welkowysk lungo la ferrovia proveniente da Sogiew per Hassaida, nella regione di Khomsko e lungo la ferrovia che va da Kinsk fino alla regione di Nagotino. Tutti questi tentativi sono stati fatti fallire dalla nostra fronte. Sul resto della fronte di questo fronte si segnalano scontri di retroguardia.

A sud di Polonsk il nemico continua a concentrare i suoi sforzi principali nella strada della regione di Loutzk, verso Gavdno e Rowno. Quivi la situazione generale è immutata.

Durante un nostro attacco locale, eseguito il 5 presso il villaggio di Gerbine, abbiamo fatto prigionieri otto ufficiali e trecento soldati.

Sul Sereth si segnalano soltanto tentativi di offensiva tanto da parte nostra, quanto da parte del nemico. I tentativi del nemico non hanno avuto alcun risultato apprezzabile. Il 4 corrente abbiamo preso in questa regione quattro mitragliatrici e 400 soldati.

Leggendo attentamente gli ultimi bollettini tedesco, austriaco e russo, si ha la impressione che sia venuta a mancare agli austro-tedeschi l'energia che li animava nello sforzo titanico iniziato e condotto a buon punto per stringere in una vasta tenaglia l'esercito russo, nel momento, ormai troppo prolungato, in cui la sua potenzialità era diminuita dalla scarsità di munizioni e di artiglierie. I russi, ritirandosi dal triangolo polacco che non potevano difendere nonostante le numerose fortificazioni, non sono stati travolti in fuga; e anche se non si voglia magnificare la loro ritirata come una splendida mossa strategica fatta spontaneamente, bisogna riconoscere che essa è stata compiuta continuando su tutto l'immenso fronte la battaglia, anzi una serie ininterrotta di battaglie, rese più aspre dalla necessità di tener fermo su posizioni non preparate, con truppe a cui lo stesso movimento del carriaggi e degli ingombri verso il tergo rendeva difficile, e in molti casi impossibile, l'invio dei rifornimenti di viveri e di munizioni. Forse gli austro-tedeschi non dispongono più di sufficienti riserve da lanciare su Vilna, su Grodno, sul basso Sereth, cioè sui tre punti nei quali fu loro assegnata una destinata ad avvolgere le ali del fronte russo; forse son venute a mancare loro le ferrovie necessarie per compiere i rapidi concentramenti di truppe nei punti prescelti per la loro manovra d'avvolgimento. Ma sta il fatto che soltanto le armate del Principe Leopoldo di Baviera e di v. Mackensen, al centro del lungo fronte, hanno ancora ottenuto sensibili successi nella loro avanzata. Le ali estreme sono trattenute dai russi, in difensiva-controffensiva e, sintomo che rivela la situazione, sul Sereth i Russi sono riusciti a catturare prigionieri 300 austriaci ed alcuni ufficiali.

Non è certo venuto pei russi il momento di prendere l'offensiva, e, come lo confessano essi stessi, passeranno ancora parecchi mesi prima che i russi siano in grado di prenderla; ma è forse venuto per gli austro-tedeschi il momento di passare dall'offensiva alla difensiva. A quanto sembra, gli austro-tedeschi non sono per ora riusciti nel loro piano ch'era di catturare una forte massa dell'esercito russo. Non vi sono riusciti, a meno che le operazioni che i tedeschi svolgono tra Riga-Friedrichsstadt-Jacobstadt e Dwinsk non preparino una nuova sorpresa ai Russi.

Z.

Falliti tentativi austriaci di passare la Drina

Nisch, 7, notte.

Un comunicato ufficiale serbo dice:

« Nella notte dal 30 al 31 agosto il nemico tentò, coll'aiuto di due cannoni, di passare la Drina verso Stolievobrod, a nord di Bruchte. I nostri accolsero il nemico con fuoco di fucileria e con bombe. Nella stessa notte, coll'aiuto di altri due cannoni, i nemici tentarono di passare la Drina verso Bulgchitch, a sud di Zbornia, ma ritornarono indietro dopo essere raggiunto un punto del fiume ».

L'anima russa
nelle impressioni di Cruppi
La dama del Kremlino

Servizio speciale della Stampa.

Parigi, 7, sera.

L'ex ministro degli Esteri, Cruppi, che percorse la Russia quale inviato del «Matin», telegrafa da Bucarest esprimendo la piena fiducia nella Russia, di cui l'ora critica è passata. Certamente l'esercito ha i gravi perdite ma milioni di nuovi soldati sorgono animati da eguale ardore eroico. Da conversazioni con ministri, membri della Duma e industriali, risulta chiaramente che il progresso della produzione di materiale da guerra è indubbiamente tanto ma incessante, diventando ogni dì vieppiù metodico. I russi sono serviti da forze immense. L'inverno, che si avvicina basterà da solo ad atterrare l'imprudente invasore. Lo sforzo dei russi è tardivo ma vieppiù ardente e ordinato. Finalmente c'è da fare gran conto sul loro ardore mistico, sul loro patriottismo, sulla loro fede, sulla patria violata. Invano la Germania tenta di far credere che la Russia sia in preda a una grave agitazione interna, che il paese sia stanco, che l'Estrema Destra e la Sinistra chiedano una pace separata. Indubbiamente a Mosca e a Odessa udii industriali cospicui esprimere liberamente, talvolta violentemente, critiche del regime amministrativo di Russia: essi vogliono riforme profonde: ma analfatto vogliono scacciare il nemico. Eguale patriottismo è negli operai e nei contadini. Quanto alle alte classi, basterà l'esempio di una dama, che abita a Mosca nel palazzo del Kremlino. Essa mi disse: «Scoraggiandomi di abbandonare, per raggiungere mio marito, la nostra proprietà, ove sono nati e morti i nostri avi, poichè i tedeschi avanzavano in Russia, al momento di partire diedi a un servo una scatola di fiammiferi ordinandogli di bruciare tutto al primo colpo di cannone». Questo è l'animo della Russia, indomabile come nel 1812». D. R.

"Faremo la guerra all'antico modo russo,,
dice il Presidente della Duma

Zurigo, 6, notte

Si fa da Berlino: La *Frankfurter Zeitung* ha da Stoccolma: «Rodzianko, presidente della Duma russa, intervistato dal corrispondente del *Dagens Nyheter*, disse: «La Russia riporterà la vittoria finale, ma la via della vittoria è lunga ed aspra, e la pace impossibile prima della sconfitta tedesca. Lo dico io, presidente della Duma, nessun deputato, nessun contadino vorrebbe che cessassimo ora dal combattere. Abbiamo dodici milioni di soldati e batteremo finchè avremo scacciato l'ultimo soldato tedesco dal suolo russo e preso Costantinopoli. Non cediamo un pollice di suolo russo. Faremo la guerra all'antico modo russo, che vinse Carlo XII e Napoleone, e farà cadere in ginocchio la Germania». (*Stefani*).

Il "ricorso napoleonico,,
confutato da un foglio tedesco

Servizio speciale della Stampa

Zurigo, 7, notte.

Il ricorso napoleonico — per quanto le condizioni del tempi, dei luoghi e dei mezzi siano ben mutate dagli inizi del secolo passato, e soprattutto siano ben diverse da quella dell'esercito francese, lontano e isolato dalle sue basi, le condizioni degli eserciti tedeschi di oggi — il ricorso napoleonico ritorna tuttavia nei giornali e per essere considerato come probabile, o per essere discusso e dichiarato vano, come fanno oggi la *Leipziger Neueste Nachrichten*. Questo giornale, rispondendo infatti a coloro i quali affermano che i russi vinceranno i tedeschi con gli stessi mezzi con cui vinsero il grande Napoleone, dice col lasciare dinanzi a sè gli incendi e la devastazione, osserva:

«Se anche i tedeschi da Vilna, come Napoleone, procedessero verso l'interno, l'esempio del 1812 non li può spaventare, per questa ragione, che la condotta della guerra con gli eserciti di milioni d'uomini è interamente mutata. Quando Napoleone incominciò la campagna di Russia aveva un'armata di 450.000 uomini e 1346 cannoni; di quel 450.000 solo 100.000 giunsero a Mosca; una parte della perdita proveniva dalla battaglia di Smolensk e da quella di Borodino, ma la più gran parte si ebbero nell'occupazione delle lunga strada verso Mosca, strada per mezzo della quale, come per un solido filo, l'esercito era congiunto alla patria. Le città ed i villaggi per i quali passava quella strada, e per la quale bisognava trasportare ogni sacco di farina e ogni cartuccia, erano tutto ciò che Napoleone possedeva realmente della Russia; e oltre a ciò erano di continuo minacciati e disturbati dai russi. Lo stesso dicasi della guerra del 70. La linea tedesca su Parigi e le linee laterali si inalberavano come cannelli nelle terre nemiche; tutto il territorio tra queste linee rimase in potere del nemico, tanto che Gambetta, anche nel 1871, poté senza fatica dirigere tutta l'armata di Bourbaki su Digione. La strategia della ricerca sulla capitale si cominciò ad abbandonare nella seconda parte della guerra franco, quando l'Inghilterra, vista vana l'occupazione di Prussia e di Hohenfinkem, passò ad occupare sistematicamente il paese. Così furono imposti spazzando tutto il territorio mancipiano al lato delle loro strade di tappe. Questa nuova strategia i tedeschi l'hanno applicata per intero nella presente guerra. Non siamo penetrati ad est e a ovest, con avanzate a raggi, ma in un fronte compatto e senza lacune, rompendo come uno spauracchio ogni resistenza. Dietro il fronte, così ad est come ad ovest, non rimane alcun nemico armato. Perciò le nostre strade di ferro sono sicure da sorprese, come quelle del 1870-71, colla guerra dei franchi tiratori, e perciò le miniere russe non possono spaventarci, e se i russi giocano come al 1812 con i loro villaggi, noi osserviamo lo stesso le truppe dalla paura. La possibilità dell'insediamento, dunque, c'è, perchè il quartiere quartiere che mette i soldati con le cucine fumanti, le retrovie di carriaggi e le retrovie lavora automaticamente».

PICCOLA CRONACA

Per quanto riferisce riveglierà e Diamantello e Vigne

Cav. A. OLIVERO Chirurgo Dentista
Corso Oporto 15 angolo Corso Re Umberto TORINO 01
Cura delle malattie del dent. Ricamazione artificiali senza palato.
Non confondere l'indirizzo: Corso OPORTO 15.

EMORROIDI
guarite senza operazione cruenta
IL NUOVO METODO dimostra gratuitamente
Dott. Mallei e gli dà la sua tecnica. La cura
si può fare in casa propria ed in qualunque
stagione senza dover interrompere le proprie occupazioni.
Cura speciale per le malattie dell'intestino per
la guarigione radicale della stitichezza cronica paraplitica.
Dalle sue istruzioni egli Medico in pochi giorni è
posto in grado di guarire con sicurezza qualsiasi forma
emorroidaria senza adoperare ferri chirurgici.
Francobollo avvisi scrivere: Istituto Prof. Dott. P.
ROVATTI, Corso Magenta, 46, MILANO.
Visite mediche dalle 10 1/2 alle 12. — Telefono 18-28.

Una incursione
di 40 aviatori francesi
sopra gli stabilimenti militari di Sarrebrouck
Vivace ripresa di bombardamenti

Parigi, 7.

Il comunicato di ieri delle ore 23, dice:

«*I combattimenti di artiglieria continuano su tutto il fronte. Nel settore a nord di Arras le nostre batterie hanno causato gravi danni alle trincee tedesche. Nella regione di Roye, nella Champagne, sul fronte di Berthes-Beausejour, nella foresta di Apremont e a nord di Circy il duello di artiglieria è stato specialmente vivo.*

«*Nei Vosgi, a Schratzmaennele e all'Hartmannswillerkopf, vi è stata lotta a colpi di grosse bombe.*

«*Il 1.o corrente, come annunciammo nel comunicato delle ore 23, quattro aeroplani tedeschi erano venuti a bombardare Luneville, città aperta, ove non esiste alcuna installazione militare da distruggere. I nostri nemici avevano spinto la loro raffinatezza fino a prendere di mira nettamente i quartieri popolari, fino a scegliere, per effettuare le loro operazioni, il giorno e l'ora del mercato, e così le vittime, disgraziatamente troppo numerose, furono soltanto donne e fanciulli. Per misura di rappresaglia, quarantu nostri velivoli hanno bombardato gli stabilimenti, la stazione, le officine e gli stabilimenti militari di Sarrebrouck. Gli aviatori hanno potuto osservare che i risultati prodotti sono stati considerevoli. Un aeroplano tedesco è stato costretto ad atterrare a Colato. Gli aviatori sono stati fatti prigionieri.*

«*Aviatori nemici hanno lanciato su Saint-Dié alcune bombe, senza causare nè perdite, nè danni*».

Il comunicato ufficiale odierno delle ore 15, dice:

«*Cannoneggiamento e lotta a colpi di bombe e di petardi attorno a Souchez ed a Neuville, durante parte della notte. A sud di Arras, nella regione di Agny e di Wally e nella regione di Roye, nonchè sugli altipiani di Quennevière e di Nouvron, il violento combattimento contro le nostre posizioni ha condotto ad una efficace risposta delle nostre batterie. In Champagne, tra Auberive e Spuain, presso Beausejour, e nei Vosgi, nella regione di Lusse, l'attività delle artiglierie delle due parti è stata pure vivissima. La notte è passata senza incidenti sul rimanente della fronte. Gli aeroplani tedeschi hanno volato ieri e stamane su Gerardmer ed hanno lanciato bombe. Il primo tentativo è rimasto senza effetto, il secondo ha fatto due vittime*».

Il comunicato belga

Le Havre, 7, ore.

Un comunicato dello Stato Maggiore dell'esercito belga in data 5 dice: «Debole attività dell'artiglieria nemica. Durante la giornata di ieri 'grono bombardieri Lamperniisse e Reding. Non vi furono azioni d'infanteria»

Ciò che dice la signora Carton de Wiart

Parigi, 7, sera.

Il corrispondente del *Petit Journal*, da Bellinzona, ha intervistato la signora Carton de Wiart, la quale ha dichiarato che aveva fatto il suo dovere e che non avrebbe potuto agire diversamente se fosse ora ritornata a Bruxelles. E' forse ciò che hanno compreso i tedeschi pronunciandone l'espulsione.

Parlando del suo internamento, essa ha detto che ebbe un colloquio con l'ambasciatore di Spagna alla presenza degli ufficiali tedeschi ed ha soggiunto che i tedeschi non cessarono di parlarle della terribile potenza della Germania per insinuare poi che il momento sarebbe buono per gli alleati per potere concludere la pace.

La signora Carton de Wiart, dice che i tedeschi, durante la sua prigionia, la chiamarono sempre «eccellenza». A sua volta il Ministro Carton de Wiart aggiunse che, benchè l'ambasciatore di Spagna cavallerescamente ottenesse un miglioramento nella sorte della signora, questa veniva liberata soltanto allo spirare della pena e che, quindi, nessun atto speciale di cortesia le venne usato da parte del Governo tedesco.

Le fatiche di Wilson

L'incidente austro-americano
per gl'intrighi dell'Ambasciatore austriaco

New York, 7, notte.

Si ha da Lenox (Massachussetts) che il dott. Dumba, ambasciatore austro-ungarico agli Stati Uniti ha confessato di aver detto ad Archibald, corrispondente di guerra americano, che è stato detenuto ultimamente a Falmouth, ove era giunto a bordo di un piroscafo da Rotterdam, una lettera diretta al barone Burian, nella quale suggeriva alcuni provvedimenti per sventare la fabbricazione delle munizioni in America per conto delle Potenze dell'Intesa. Per spiegare a Lansing il contenuto di questa lettera, Dumba ha dichiarato che aveva il diritto di proclamare lo sciopero degli operai austro-ungarici che lavorano l'acciaio nelle officine. L'ambasciatore ha soggiunto che vi sono alcune migliaia di austro-ungarici che lavorano l'acciaio e il cui lavoro attuale costituisce un delitto contro la loro patria. Suo dovere è di fare tutto il possibile per impedire che continuino questo delitto e il solo mezzo di fare il suo dovere è di creare con calma, scioperi nelle officine ove lavorano questi operai.

Il «New York Times» afferma che le autorità inglesi sequestrarono la lettera di Dumba diretta al barone Burian, che recava Archibald e che esse inviarono copia fotografica della lettera stessa al dipartimento di Stato americano che esaminerà la questione accuratissimamente, severissimamente.

Il «New York Herald» dichiara che il capitano Papen, addetto militare tedesco, è anch'esso compromesso e lo si dovrebbe invitare a lasciare l'America contemporaneamente a Dumba. Il «Sun» scrive: «Se la lettera portata da Archibald, è autentica, essa rivela che agenti ufficiali di una Potenza amica fomentano disordini e turbano nei luoghi necessari alla vita del paese, la pace e la tranquillità interne degli Stati Uniti».

L'ambasciatore austro-ungarico Dumba chiese un colloquio al segretario di Stato Lansing, che consentì di ricevurlo oggi.

Impressione e attesa a Washington

Londra, 7, notte.

Si ha da Washington: Le rivelazioni sui propositi del dottor Dumba, tendenti a provocare scioperi nelle officine americane, produssero viva impressione. Il presidente Wilson prese visione dell'incartamento, ma attendo informazioni complete. La lettera del dottor Dumba, assicurante i suoi capi di poter immobilizzare per mesi ogni fabbrica di munizioni del centro e dell'ovest, non sembra sufficientemente spiegata dagli schiarimenti che egli fornì. Nei circoli ufficiali si è alquanto disposti a sorridere perchè si sa che non sarebbe difficile sostituire con operai nazionali quelli che il dottor Dumba avrebbe persuasi a scioperare. I circoli ufficiali rifiutano di predire quale sarà il risultato delle ultime relazioni, ma lasciano intendere che se il presidente Wilson autorizza l'ambasciatore d'Austria a restare a Washington, questi debba essere persuaso che gli Stati Uniti non tollereranno il ripetersi di simili mene.

(Ag. Stefani).

Questo nuovo incidente, scoppiato fra l'Austria e gli Stati Uniti, ci era stato segnalato fin dall'altro giorno dal nostro corrispondente parigino.

Altri vapori affondati

Londra, 7, mattino.

Il «Lloyd» annuncia che il vapore inglese Mimosa è stato affondato. L'equipaggio è salvo. (Ag. Stefani).

Londra, 7, sera.

Il vapore Dictator *di 4000 tonnellate, è stato affondato. L'equipaggio è salvo.*

Le vittime dell'"Hesperian,,
e del "Cymbeline,,

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, sera.

La Compagnia «Allan Line» annuncia che le ultime statistiche sull'*Hesperian* stabiliscono che venticinque vite andarono perdute, cioè sei passeggeri di seconda classe, sei di terza e tredici membri dell'equipaggio.

Però, secondo altre informazioni, si sarebbe anche raccolto il cadavere di una giovinetta viaggiante in prima classe. La cifra esatta delle vittime si potrà conoscere soltanto dopo l'arrivo del capitano del piroscafo a Liverpool.

L'Ambasciata americana a Londra, secondo la *Central News* ha iniziato un'inchiesta sul modo in cui l'*Hesperian* fu silurato e ha inviato a tal uopo il suo addetto navale a Queenstown.

Intanto i sillurazioni seguitano e ne rimane vittima nelle ultime ventiquattr'ore il vapore inglese *Cymbeline* del cui equipaggio sei uomini perirono, sei restarono gravemente feriti e 39 furono soccorsi dalle scialuppe di salvataggio.

Telegrafano da Washington: L'addetto all'Ambasciata tedesca, allo scopo di sciliare il silurramento dell'*Hesperian*, propose l'ipotesi che il comandante del sottomarino immerse la nuova politica tedesca, non avendo potuto comunicare con l'ammiragliato.

M. P.

"Il nuovo oltraggio,,

Londra 7, sera.

Il *Daily Express* ha da Montreal che un membro del Consiglio d'amministrazione della Compagnia Allan armatrice del piroscafo *Hesperian*, dichiara che quasi non era armato quando lasciò Montreal e che non fu armato dall'Inghilterra.

Il *Times* da Washington che mancano particolari precisi circa l'affondamento del vapore *Hesperian*. Tuttavia non è difficile accertare che l'onore della pace degli Stati Uniti occorrerà disarmi al nuovo oltraggio. Se la Germania non disapprova la condotta del comandante del sottomarino l'incidente sarà classificato nella categoria di quelli appartenenti al periodo anteriore alle concessioni tedesche.

Il rialzo del prezzo delle carni
Informazioni di fonte ufficiosa

Roma, 7, notte.

A proposito del rialzo del prezzo delle carni, si apprende che il Ministero di agricoltura, industria e commercio sta già provvedendo al maggiore sviluppo dell'allevamento del bestiame, in modo che dopo la guerra esso sarà più che sufficiente ai bisogni nazionali, sul lamentato rialzo dei prezzi si danno da fonte ministeriale le seguenti informazioni: Il rialzo del prezzo delle carni rappresenta un fenomeno transitorio connesso alla guerra ed ai suoi bisogni. Un grande numero di capi di bestiame che consuma l'esercito è tolto naturalmente dal mercato nazionale, e contribuisce all'aumento dei prezzi. Ad evitare in parte ciò, l'Autorità militare ha ricorso ad una grande importazione di carne congelata dall'estero. Dovette vincere una prima difficoltà, che derivava dal fatto che mancavano piroscafi muniti di vere refrigeranti, poichè tali trasporti erano stati fatti da piroscafi inglesi e francesi, requisiti dalle rispettive nazioni per i bisogni militari. Ma tale difficoltà fu vinta con pochi adattamenti, utili allo scopo, che si poterono praticare su parecchi piroscafi senza gravi difficoltà. Per ciò che riguarda il consumo dei privati, il problema si presenta molto più complesso. Non è ne la difficoltà dell'acquisto delle carni congelate, nè le difficoltà del trasporto che costituiscono il problema delle carni in Italia, ma piuttosto la mancanza di edifici adatti alla conservazione ed il progressivo disfacimento del prodotto importato. Com'è noto, perchè le carni congelate non perdano le qualità nutritive, ed il loro gusto, è necessario che passino gradualmente attraverso temperature varie fino a quella normale. Occorrono perciò edifici e macchinari adatti e di grande costo. Il fenomeno non è quindi preoccupante — si afferma nelle sfere governative — appunto perchè transitorio.

La guerra d'Italia
in rapporto alla situazione generale
Il nostro esercito non esce dall'orbita delle sue operazioni

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 7, notte.

L'attenzione è rivolta al nuovo piano di guerra germanico. Un complesso di indizi fa ritenere fondata la supposizione che la Germania abbia in preparazione uno spostamento della propria offensiva, portandola dal fronte russo al fronte francese. Le operazioni di guerra sfilano infatti sul fronte russo. Gli ultimi sforzi, che i tedeschi accennano a compiere su quel punto del teatro di guerra, mirano alla conquista di Riga. Inoltre continueranno probabilmente, a puro scopo dimostrativo, per distrarre la attenzione degli Alleati le operazioni in Galizia. Ma appare oramai evidente che il piano generale dello Stato Maggiore germanico consiste nel rafforzamento del fronte definitivamente adottato sulla linea delle fortezze russe conquistate trasportando sul fronte occidentale le truppe, che la stasi delle operazioni sul fronte russo permette di spostare. La soppressione del traffico ordinario su di una parte delle linee ferroviarie, che congiungono i due fronti, ha accreditato, ad esempio, la supposizione che il nuovo piano germanico consista nel tentativo di una nuova grande azione contro le forze francesi.

Ragioni di ordine politico accreditano la supposizione che i successi militari della Germania contro la Russia non bastarono ad accreditare i tentativi pacifisti della Germania. Essi ebbero freddissima accoglienza, anzi procurarono una manifestazione di più intima solidarietà fra gli alleati. Lo Zar si è posto alla testa delle sue truppe, accompagnato dal caloroso saluto augurale di Poincaré. Lo stesso Vaticano è indotto a separare le responsabilità nei tentativi pacifisti che si vanno compiendo sulle orme indicate da Benedetto XV.

Di fronte all'insuccesso delle nuove «avances» compiute, la Germania ha compreso che soltanto un nuovo impulso decisivo contro gli Alleati sul fronte occidentale può portare a maturazione le aspirazioni alla pace, latenti nelle sfere estranee alla Quadruplice Intesa. Tale è l'opinione diffusa nel mondo politico e diplomatico romano, dove non si era mai creduto che i tedeschi sarebbero caduti nella trappola del piano di attiramento nell'interno della Russia.

Gli sforzi che la diplomazia della Quadruplice va compiendo per realizzare l'accordo serbo-bulgaro, hanno condotto ad una chiara constatazione. Mentre la Serbia spiega tutta la propria arrendevolezza da spingersi fino a cedere alla Bulgaria, in conformità dei desideri della Quadruplice, il territorio macedone che comprende Monastir, la Bulgaria ha adottato un provvedimento estremista che rivela alla evidenza il suo orientamento in senso austro-tedesco. Di fronte ad un tale stato di cose, la diplomazia della Quadruplice deve rinnovare la tattica di Sicilia. Le concessioni della Serbia non appaiono sufficienti alla Bulgaria; cosicchè la Quadruplice ha pensato, per un momento, di risolvere le difficoltà proponendo trattative dirette, escludendo cioè la Quadruplice come intermediaria tra Nisch e Sofia. Ma, a quanto risulta, neppure tale proposta fu accettata. Le difficoltà insorte spiegano il ritardo nella presentazione alla Quadruplice della risposta della Serbia, circa le concessioni alla Bulgaria. Le stesse difficoltà spiegano altresì perchè, crescendo gli imbarazzi della situazione diplomatica, gli Alleati chiedano al forzamento dei Dardanelli quella soluzione che i negoziati balcanici non accennano a produrre.

Questa nuova situazione ha fatto sorgere la domanda se l'Italia non coopererà, dal punto di vista militare, alle due grandi azioni militari che caratterizzeranno la nuova fase della guerra, cioè la resistenza ad un nuovo e più violento attacco germanico sul fronte francese e la stretta definitiva delle operazioni ai Dardanelli.

La venuta in Italia del generale Joffre ha posto in campo la voce che la fraternizzazione d'armi italo-francese si debba esplicare ancora più strettamente, unendo gli eserciti dei due paesi sullo stesso campo di battaglia. Credo di potere affermare che di ciò non si è trattato nelle conferenze che il generale Joffre ebbe col Re, con Cadorna e con qualcuno dei nostri uomini di Governo. L'azione del nostro esercito rimarrà ad un di presso circoscritta agli obbiettivi attuali. Il nobile telegramma, che il generalissimo francese ha inviato al generalissimo italiano, non è, come taluni credono, preludio a novità rilevanti nel campo dell'azione militare dell'Italia. La venuta del generale Joffre forma un'attestazione dell'unità di indirizzo, che da oggi in avanti verrà impressa alle operazioni degli eserciti alleati, senza che ciò significhi per il nostro esercito l'uscita dall'orbita delle operazioni attuali.

S.

Una visita
alla potente flotta inglese

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 7, sera.

In una località indeterminata, lungo le coste di Scozia, una immensa adunata di sagome grigie si stende sul mare: è la grande flotta britannica, il baluardo dell'impero inglese. Raccolta in un ignoto specchio di acque, lontane da ogni dove, essa signoreggia invisibile tutti gli oceani della terra. Ciò qualcosa di fantastico in questa assenza inaspettata e la più grande fortuna che un giornalista potesse ambire era di ottenere, per primo, un lascia-passare che gli permettesse di correre a volare la splendida armata Felice di questa guerra. Il privilegiato fu, more solito, un pubblicista americano, Federico Palmer, il decano dei corrispondenti di guerra d'oltremare. Egli ha visitato la flotta inglese nei giorni scorsi come inviato speciale dell'American Press Association e da New York un suo cablogramma sulla visita viene ritelegrafato a Londra.

Nei lunghi ranghi di dreadnoughts e di incrociatori all'ancora, allineati in ordine perfetto e tinti di un glauco, che sembra mescersi col mare, il Palmer notò la Queen Elizabeth la super-dreadnought reduce dai Dardanelli e anche il Tiger che i tedeschi proclamo di aver colato nell'ultima azione nel Mare del Nord.

«La grande flotta che ho visto — scrive il Palmer — costituisce per me una grandiosa rivelazione della potente efficacia, sull'enorme progresso realizzato da questa flotta, dal principio della guerra. Ho potuto osservare i più vasti bacini di raddobbo che siano mai stati costruiti per corazzate».

Palmer soggiunge che la Gran Bretagna ha assicurato il servizio di 2300 battelli pescherecci ausiliari, che mantengono il blocco della Manica fino all'Irlanda e vigileggiano nello scio contro il nemico. «Ho visitato anche — dice — corazzate e incrociatori ed assistito ad esercitazioni di tiro.

«Gli esercizi di tiro proseguono di continuo a bordo delle navi che sono costantemente sotto pressione in toeletta di battaglia. Gli equipaggi seguono però le loro abitudini ordinarie, anche per i lavaggi delle tolde, i quali, anzichè ogni giorno, si fanno ora due sole volte la settimana per limitare il meno meno possibile la libertà di movimenti in coperta e per tener asciutti i ponti. L'aspetto dei marinai, che vengono esercitati con misura, perchè si mantengano nel migliore grado di freschezza e di efficienza, è magnifico».

E il Palmer fu stupito nel constatare la giovinezza di tutti i comandanti tra i quali l'Ammiraglio Jellicoe, comandante supremo e il più anziano, che ha soltanto 57 anni. Rapido di mosse e di parole, l'Ammiraglio Jellicoe non appare mai in coperta senza recare sotto il braccio il suo telescopio e i suoi occhi di lince vedono tutto. Egli accolse il giornalista con cortese semplicità a bordo della sua ammiraglia e gli mostrò fra l'altro, entro un ripostiglio corazzato, la cabina radiotelegrafica che trasmette vicino e lontano gli ordini del grande ammiraglio e alla quale tutti i polsi della flotta vengono a far capo. Nessun sottomarino nemico è avvistato; nessun movimento si compie pei mari intorno senza che l'eco immediata ne giunga a quella cabina. Palmer vide anche una gran mappa dedicata alle perizie dei sommergibili tedeschi: su di essa stanno segnati i punti in cui un sommergibile fu avvistato o catturato o presumibilmente affondato o definitivamente colato a picco. Questa classificazione viene tenuta con meticolosità. — Come ritratto a chiaroscuro, Palmer ha tracciato quello di Sir John Jellicoe, che è un uomo di media statura, dalla testa grossa, dalla fronte alta, dalla barba grigia, dalla bocca piccola, dalle labbra sottili, dal naso aquilino, dagli occhi penetranti, dalla voce chiara e sonora, dalla parola facile, dal gesto rapido. Ha un'aria di grande energia, di grande autorità, di grande fermezza. Ha l'aspetto di un uomo che sa quello che vuole e che vuole quello che sa. Ha l'aspetto di un uomo che ha fiducia in se stesso e nella sua missione. Ha l'aspetto di un uomo che ha fiducia nella vittoria finale.

*L'ammiraglio Jellicoe non appare mai in coperta senza recare sotto il braccio il suo telescopio e i suoi occhi di lince vedono tutto. Egli accolse il giornalista con cortese semplicità a bordo della sua ammiraglia e gli mostrò fra l'altro, entro un ripostiglio corazzato, la cabina radiotelegrafica che trasmette vicino e lontano gli ordini del grande ammiraglio e alla quale tutti i polsi della flotta vengono a far capo. Nessun sottomarino nemico è avvistato; nessun movimento si compie pei mari intorno senza che l'eco immediata ne giunga a quella cabina. Palmer vide anche una gran mappa dedicata alle perizie dei sommergibili tedeschi: su di essa stanno segnati i punti in cui un sommergibile fu avvistato o catturato o presumibilmente affondato o definitivamente colato a picco. Questa classificazione viene tenuta con meticolosità. — Come ritratto a chiaroscuro, Palmer ha tracciato quello di Sir John Jellicoe, che è un uomo di media statura, dalla testa grossa, dalla fronte alta, dalla barba grigia, dalla bocca piccola, dalle labbra sottili, dal naso aquilino, dagli occhi penetranti, dalla voce chiara e sonora, dalla parola facile, dal gesto rapido. Ha un'aria di grande energia, di grande autorità, di grande fermezza. Ha l'aspetto di un uomo che sa quello che vuole e che vuole quello che sa. Ha l'aspetto di un uomo che ha fiducia in se stesso e nella sua missione. Ha l'aspetto di un uomo che ha fiducia nella vittoria finale. L'imperatore augurò che per non farsi conoscere si erano allontanati dal palazzo reale per una uscita mascherata. «Spero, concluse il Monarca, che i signori non vorranno rendere pubblica nei giornali la... nostra avventura: mi rincrescerebbe assai...». Jokai mantenne la promessa di tacere: non così invece Verdi, il quale appena arrivato a Milano, raccontò la sua avventura di Venezia a un giornalista, che poi la pubblicò. Da Vienna si seppe il fatto e quando pochi mesi dopo il romanziere ungherese si presentò all'imperatore a Schönbrunn, questi gli disse: «Verdi non ha saputo contenersi e piacciono un po' in collera con lui...».

***

Dieci anni dopo che Venezia era stata riconquistata alla madre patria, nei giorni in cui fervevano i preparativi per la visita di Francesco Giuseppe, il celebre romanziere ungherese Maurizio Jokai dovette soggiornare, giungendo da Genova nella bella città della laguna, a prendere alloggio in una stanza modestissima di una pensione privata. Tutti gli alberghi erano pieni. Senonchè egli si adagiò oltremodo, quando, appena rincuorato, la padrona stessa espresse che il proprietario della pensione aveva alloggiato nella sua stanza anche un altro forestiero, e chiese di sapere almeno chi fosse quel poco gradito compagno. «Il più grande maestro del mondo, Giuseppe Verdi!» gli rispose il proprietario in tono solenne. L'incontro fu difatti molto cordiale. Jokai, che parlava italiano a perfezione, divenne per un bel tratto di tempo assiduo frequentatore a Venezia di compagno inseparabile del maestro. Quando arrivò l'imperatore d'Austria, la popolazione esultante, mostrando di aver dimenticato il passato, gli fece accoglienza festosa. La notte seguente, Verdi e Jokai, dei quali si intravvedeva insieme una passeggiata nell'interno della città, inoltrandosi per le piccole strade buie e silenziose. Quando arrivarono vicino alla piazza Goldoni, videro venire incontro due signori, avvolti in due mantelli, e uno di essi chiese loro in perfetto italiano: «Avrebbero la bontà i signori di volerci dire come dobbiamo fare per arrivare fino alla piazza San Marco?... Siamo forestieri e girando per la città abbiamo perduto la direzione e non riusciamo più ad orientarci». «Molto volentieri», rispose Verdi, il quale stava già per dare ai due sconosciuti le chieste spiegazioni, quando vide il suo compagno inchinarsi profondamente e levarsi il cappello, esclamando: «Sire, ma agli ordini di Vostra Maestà». Uno dei due sconosciuti era infatti Francesco Giuseppe. Jokai allora presentò al Monarca il suo compagno, che Francesco Giuseppe aveva già conosciuto in un'altra occasione. Conversando sotto voce la comitiva si diresse verso la piazza San Marco. Il Kriegshammer raccontò che l'imperatore aveva espresso il desiderio di attraversare Venezia di notte, per godere l'incantevole spettacolo di quella via stretta e di quei piccoli canali sonori, non rischiarati che dalle lampade di terra cotta che i devoti di Maria hanno preso a custodire davanti alle immagini della Madonna. Verdi, che non ha saputo contenersi e piacciono un po' in collera con lui...».

***

Ricordando la pioggia di *ultimatum* che precedettero nell'estate del 1914 la grande guerra, un giornale francese esumò quello singolarissimo che Jean de Fayel, signore di Chantilly, indirizzava il giorno di sabato 9 novembre 1420 al balivo, al capitano, agli assessori borghesi ed abitanti della città di Senlis. L'avvenimento che lo motivò si riferisce al tempo della guerra tra Borgognoni e Armagnacchi. Jean de Fayel, che aveva abbracciato la causa del Delfino, inglunse agli abitanti di Senlis di militare. Questi, non solo accettarono, ma sovraccaricarono di approvvigionarlo. Ora, un convoglio destinato a Chantilly fu saccheggiato dalla guarnigione borgognona di Berry. Ma Jean de Fayel rese «quelli di Senlis» responsabili dell'agguato ed esigette riparazione del danno. Dopo diversi tentativi degli abitanti di Senlis di tergiversare, egli indirizzò loro un vero *ultimatum* così concludente: «Se vi sarà contesa o guerra fra voi e me, sarà a vostro grandissimo ed eccessivo carico e non al mio. E, poichè i nostri trattati recano che noi non dobbiamo farci guerra nè danni gli uni agli altri, senza farlo sapere due lieri giorni prima, io vi faccio sapere che, se non ho piena restituzione di tutto ciò che i delfi di Berry hanno preso e depredato, io vi graverò o danneggerò con tutto il mio potere appena passato martedì prossimo: testimonio il mio sigillo qui posto questo sabato, IX giorno di novembre millequattrocentoventi». L'11 novembre gli abitanti di Senlis declaro che si scrivesse al signore di Chantilly una lettera amichevole, ma in solo tre mesi dopo che la morte di de Fayel li liberò dalle loro apprensioni.

***

Il ministro della guerra francese Millerand ha richiamato l'attenzione del governatore militare di Parigi e dei generali comandanti le varie regioni su di un abuso del quale si sono occupati varie volte i giornali. Quest'abuso sta nell'utilizzare le automobili militari per i servizi privati. Queste automobili sono state requisite per l'esercito e sono destinate esclusivamente all'esercito, sono comprese da somme appartenenti all'esercito; è dunque soltanto l'esercito che può e deve usarle per i bisogni della difesa nazionale. Si verifica invece tutti i giorni che queste vetture, non soltanto trasportano persone assolutamente estranee all'esercito, ma le trasportano per i loro usi particolari che non hanno nulla di comune colla difesa del paese e servono per loro puro piacere. Si tratta di commercianti che se ne servono per i loro affari personali o che vanno militarmente a visitare i propri clienti; di amici od amiche dei soldati che sono condotti galantemente a fare una passeggiata in città od in campagna; di future reclute colle nutrici ed i futuri soldati del 1934 e 1935 che approfittano di questo gratuito e moderno mezzo di locomozione. Soprattutto alla domenica si vedono in tutta Parigi queste vetture ricolme di pacifici borghesi ai quali il piacere di andare in automobile è raddoppiato dal pensiero che non costa nulla in virtù di una tariffa che viene di essere chilometrica per diventare patriottica, grazie alla presenza di uno *chauffeur* militare. Il ministro della guerra ha voluto giustamente mettere fine a questi abusi e comanda pene severe per i trasgressori.

Giornali e Riviste

Nelle «Lettere d'Oriente» del conte von Moltke, che fu mandato nel 1835 dal Governo prussiano a Costantinopoli per riformare e istruire l'esercito del sultano Mahmud — allora il futuro «maresciallo tacitumo» era un giovane capitano loquace e brillante — c'è anche un capitolo sui Dardanelli, il quale non si rilegge ogni senza interesse. E' una pagina di colore descrittivo e di appunti militari. «Lo stretto dei Dardanelli è molto meno bello che lo stretto del Bosforo. Le sue coste sono nude e molto lontane, ma le memorie storiche le rendono interessanti. Dall'alto di queste colline di forma bizzarra, Serse abbracciò con uno sguardo le sue orde immense prima di condurle in Grecia; laggiù le rovine che coprono quelle lingue di terra uniforme e basso, sono le rovine di Abido; qui Leandro passò a nuoto dall'Europa all'Asia per vedere Ero... La corrente, rapidissima, ci condusse presto all'angolo più stretto dello stretto, dove... I castelli anneriti dal tempo si guardano l'un l'altro». Dietro quello d'Europa s'innalza una roccia a picco: vi è dentro una piccola grotta che si crede la tomba di Ecuba... ». E il giovane Moltke passa in rassegna i luoghi e i castelli dello stretto, i cui nomi oggi ritornano nei quotidiani comunicati di guerra: Cianakkalessi «il castello dei vasi, a cagione dei molti vasi che abitano la città»; Sed-il-bar «la chiave dei mare»; Kumkaleh «il castello di sabbia». A quei tempi — la lettera è del 13 aprile 1836, datata da Pera — i Dardanelli erano difesi da 380 cannoni il cui calibro variava tra i libbre e 1000: «vi sono pezzi da 5 e da 32, cannoni turchi, inglesi, francesi, austriaci, quasi tutti di bronzo; un capitale enorme è sepolto in questa provvisione». Naturalmente il capitano Moltke condivideva la opinione del tempo che le batterie di terra dovessero avere sempre ragione dei cannoni delle navi, e dopo avere ricordato il facile forzamento di lord Duckworth, che nel 1807 riuscì a compiere con la sua flotta dinanzi a Costantinopoli una dovetta otto giorni appresso tornarsene indietro perdendo due corvette risolutamente sentenziava: «Allorchè il materiale di artiglieria sarà perfettamente disposto nei Dardanelli, lo credo che nessuna flotta nemica potrà tentare di risalir la corrente. Gli assalitori sarebbero sempre obbligati a sbarcar truppe e ad attaccare la batteria alla gola. E questa impresa non sarebbe così facile come si vuol credere».

***

Dieci anni dopo che Venezia era stata riconquistata alla madre patria, nei giorni in cui fervevano i preparativi per la visita di Francesco Giuseppe, il celebre romanziere ungherese Maurizio Jokai dovette soggiornare, giungendo da Genova nella bella città della laguna, a prendere alloggio in una stanza modestissima di una pensione privata. Tutti gli alberghi erano pieni. Senonchè egli si adagiò oltremodo, quando, appena rincuorato, la padrona stessa espresse che il proprietario della pensione aveva alloggiato nella sua stanza anche un altro forestiero, e chiese di sapere almeno chi fosse quel poco gradito compagno. «Il più grande maestro del mondo, Giuseppe Verdi!» gli rispose il proprietario in tono solenne. L'incontro fu difatti molto cordiale. Jokai, che parlava italiano a perfezione, divenne per

La Russia in guerra

Per la libertà

(Nostra corrispondenza particolare)

PIETROGRADO, giugno.

L'azione politica ed economica della Germania in Russia mirava a creare a torno l'Impero il vuoto. V'è una costante tendenza zarista, in tutta la politica russa dell'ultimo secolo, da Alessandro I a Nicola II, a spingersi, entrare, non solo con la curva dei confini, in Europa, sollevarsi di grado, conquistare la libertà, rompendo il rigido cerchio che il sistema politico europeo le ha sollevato contro, per tagliare le sue vie verso l'Occidente. Silenziosamente la politica germanica ha tentato di ricacciare indietro ogni passo di questa avanzata russa in Europa. L'aiuto che essa ha dato alla Russia sui lontani campi dell'estremo Oriente, durante la guerra giapponese, mirava soprattutto a distrarla e allontanarla dal continente, impegnandola seriamente fuori dell'Europa. Finita la guerra, la Germania se ne è ripagata con il Trattato commerciale del '906. Uno scrittore austriaco, che sta vicino agli agrari germanici, Rohrbach, ha confessato che, per la Germania, non era difficile assicurarsi una posizione di favore nei Trattati commerciali con la Russia: le bastava provocare delle molestie al suo vicino dalla parte d'Oriente. Con ciò si spiegherebbe ancora un punto della politica tedesca in Turchia, in Persia e in Cina. La lenta espansione russa, dal golfo Persico al Mediterraneo orientale, s'è urtata negli ultimi anni contro la concorrenza germanica. La ferrovia che deve abboccare da Konia al golfo Persico porta una linea germanica sul fianco dell'avanzata russa verso il sud. L'accordo del '98 della Germania con la Romania, che assicura delle comunicazioni ferroviarie e marittime dirette fra Berlino e Costantinopoli, via Bukarest e Costanza, tende ad assorbire il traffico del mar Nero, sottraendolo all'influenza russa. Quando, ancora negli ultimi anni, a traverso la questione serba, la Russia ha voluto occuparsi decisamente della politica europea, la Germania le si è sollevata contro: 1908 e 1914.

Questo programma di accerchiamento e di isolamento ritorna in tutta la politica commerciale germanica. L'isolamento doveva preparare l'asservimento. Tagliata da tutti i contatti che poteva avere con gli altri paesi europei, la Russia avrebbe dovuto piegarsi alla esclusività dell'influenza e del controllo germanico. Ciò vi prospetta la grandiosità della partita che si era impegnata fra i due colossi sulla frontiera orientale d'Europa. In essa c'era pure una premessa del dominio della Germania in Europa.

Basta seguire solo le linee sommarie delle correnti economiche tedesche che si sono infiltrate in Russia, per vedere chiara la tendenza di questa premessa. La prima preoccupazione dell'industria tedesca, passata in Russia, è di crearsi l'esclusività, cacciando i concorrenti stranieri. Se ne ha un esempio tipico nell'industria elettrica. La società generale di elettricità berlinese, un formidabile organismo che ha dietro di sè la *Deutsche Bank*, controlla oggi un capitale complessivo di due miliardi e mezzo e si è propagato in tutte le parti del mondo, ha costituito nel 1886 una compagnia russa, che possiede oggi di fatto il monopolio dell'industria elettrica dell'Impero. Tutto è sotto il suo controllo. Con accordi taciti la società s'è assicurata l'astensione di tutte le imprese straniere dal mercato russo. Dove non basta l'accordo, c'è la minaccia, la lusinga, la pressione della grande banca internazionale, che spezza il tentativo di nuove iniziative libere in Russia da qualunque parte esse parta. Pochi anni or sono una società belga riuscì a guadagnarsi una concessione a Mosca, dove si è già impiantata la società del 1886. L'affare era buono e sicuro. C'era bisogno di un capitale di quaranta milioni. Ma, vinta la partita, L. società belga non stimò a trovarlo: lo cercò in Belgio, in Francia, in Russia, in Italia: all'ultimo momento, alla vigilia dell'accordo, tutti i gruppi finanziari che l'avevano accettato si ritirarono, allontanati dalle misteriose pressioni della banca tedesca.

Vi è qui qualche cosa come un dispotismo finanziario: domina con il terrore, si impone con la violenza o l'insidia di un nemico combattente. Ma spesso il controllo è più blando e sottile, si volatilizza fra le pieghe di organismi che sembrano assolutamente immuni dalla infiltrazione tedesca. Si è potuto constatare che la Germania è riuscita a cacciare un po' del suo capitale in tutte le imprese russe di spedizione, dalle quali può così dominare esattamente tutto il sistema delle importazioni e delle esportazioni russe e convogerle verso gli interessi tedeschi, isolando inavvertitamente la Russia dai rapporti diretti cogli altri paesi. Il credito bancario commerciale ha deviato in parte l'antico sistema degli acquisti diretti fra l'Inghilterra e la Russia: piccoli speculatori, con capitali anticipati dalle Banche, sono entrati nei commerci internazionali con una nuova funzione di intermediari. Ora questi speculatori sono per una gran parte tedeschi, e vi è una crescente tendenza dei tedeschi a controllare le banche commerciali. Questi sistemi non servono certo i puri interessi del commercio inglese o straniero. Molta esportazione inglese in Russia — come quella italiana — passava per Amburgo, attraverso Ditte tedesche, che andavano lentamente chiudendole la via, a favore del commercio tedesco. La esportazione dalla Siberia faceva tutta scalo a Danzica. La esportazione della lana russa era quasi tutta regolata da imprese legate per conto filiale al Lloyd germanico: le spedizioni in America passavano così ancora per la Germania e traversavano il mare con bandiera tedesca. Nella esportazione del crine di cavallo, pure per l'America, un movimento di due milioni e mezzo di rubli, il 1913, è passato per Lipsia, lasciando il cinquanta per cento di profitto ai tedeschi.

La Russia è un paese ancora profondamente agrario. La sua esportazione è tutta agricola, e può essa sola equilibrare sulla bilancia commerciale la colossale importazione di prodotti industriali, di cui il paese ha ancora urgente bisogno. Nel 1913, per esempio, su un totale di 1,421 milioni di rubli di esportazione russa verso l'Europa, i prodotti manufatturati o semi-manufatturati non rappresentavano che l'otto per cento (115 milioni). L'agricoltura è per la Russia la fonte dell'oro. Il posto che essa può lasciare nel commercio europeo decide di tutto il suo sistema finanziario. La Germania ha capito anche in questo campo una dis-

strosa concorrenza alla Russia. La Russia forniva molto grano alla Germania. Con il trattato del 1906 la Germania fissa il dazio sul grano a 35 marchi, quello sulla segala a 50 marchi per tonnellata. La differenza era presentata come un favore offerto all'agricoltura russa: in realtà essa serviva solo gli interessi germanici. Negli ultimi anni si è accentuata nell'agricoltura tedesca la tendenza, che si è già spiegata in Inghilterra, in Francia e in Inghilterra, a coltivare sempre più grano che segala: è un segno di prosperità collettiva: viene dalla intensità della industria moderna, che eleva i salari e i bisogni della massa. La differenza doganale germanica doveva proteggere il contadino tedesco nella nuova coltivazione del grano.

Ma questa è ancora difesa dell'agricoltura nazionale tedesca. La concorrenza agraria della Germania batteva però già la Russia anche sul mercato neutro. L'importazione di segala della Svezia segna queste cifre: media 1901-05 dalla Russia 474 mila quintali, dalla Germania 594 mila; 1912 dalla Russia 125 mila quintali, dalla Germania 603 mila, oltre 59 mila quintali di farina. Nel valore totale delle importazioni svedesi, nel 1881-85 la Russia è rappresentata con 33,4 milioni di corone, la Germania con 88,2 milioni; nel 1911-12 la Russia è scesa solo a 32,1 milioni di corone, la Germania a 358,5. Una concorrenza ancora più impressionante si osserva in Norvegia: qui, nella media 1901-905, la Russia ha esportato 1.889 mila quintali di segala (contro 334 mila quintali esportati dalla Germania) e 50.800 quintali di farina (204 mila dalla Germania) nel 1912 solo più 40.000 quintali di segala (contro 1.143 mila quintali della Germania) e 6.700 di farina (368 mila della Germania). E' una diretta sostituzione della Germania alla Russia. Lo stesso è avvenuto nel commercio dell'avena. Nel 1907-10 la Germania ha venduto alla Norvegia tre volte di avena più che la Russia: nel 911-12 già sette volte di più. I mercati settentrionali, i più vicini alla Russia, sono vitali per l'Impero, che sente già pur esso la concorrenza del nuovo mondo. La Germania l. chiudeva. La sua espansione sul non era solo più il risultato di un sistema progredito: era conquista veramente da un artificio di guerra: premi segreti di esportazione, per favorire il commercio. Proprio negli ultimi anni si era iniziato in Germania un nuovo movimento perchè s'aumentassero ancora i premi della esportazione e la protezione agraria verso la Russia.

Con questo congegno di giuochi interni ed esterni, che snidiavano la sua economia nazionale, la Russia non poteva più muoversi. Due giganteschi problemi fondamentali correvano in tutta la sua lenta evoluzione di modernità: l'ascensione economica della massa contadina, che è tutto il popolo russo, la conversione della sua unica elementare produzione agraria verso un sistema più completo di civiltà industriale. La guerra e la penetrazione della Germania rovesciavano queste due premesse della vita Russia. La compressione del mercato granario russo svaluta il prezzo del grano, si traduce in un immediato malessere della campagna: la penetrazione forzata ed esclusivista dell'industria tedesca fermava al suo nascere una industria veramente russa. La Russia diveniva qualche cosa come una appendice economica della Germania. Ciò doveva almeno ritardare e deviare il suo sviluppo. Tutto il suo sistema di produzione e di consumo si orientava lentamente verso una formula, che rendeva la Germania assolutamente indispensabile alla Russia, come il suo solo fornitore. Pareva che l'alleanza franco-russa dovesse emancipare la Russia da questa sua servitù economica e finanziaria da Berlino. Essa portò veramente dei capitali francesi e poi inglesi a ingrossare i prestiti pubblici e le riserve di qualche banca: ma non mutò nulla. La Germania rimase, quasi sola, nel cuore dell'economia russa moderna.

E sempre più vaste correnti della società russa furono così attratte verso la Germania. Bisogna solo pensare l'occulta, penetrante, influenza che l'economia di un paese ha sulla sua mentalità. La continuità degli affari tedeschi in Russia ha portato la lingua: con la lingua son venuti il giornale, il libro, la cultura, lo spirito. Il contatto fra i due paesi s'è diffuso nella collettività. Insieme alle schiere degli affaristi e degli agenti segreti, che varcavano il confine dell'Impero, altre correnti di gente russa sono entrate in Germania, a popolarne le università, i luoghi di cura, i centri intellettuali o di piacere, riportandone in patria qualche cosa di impalpabile, durevolmente tedesco. Ma gli affari hanno pure imbastito cento sottili tramo di interessi, fra il di qua e il di là. Uomini esponenti del principio tedesco sono penetrati nell'esercito, hanno saliti i gradi della gerarchia nei ministeri, si sono conquistati dei buoni posti autorevoli nella politica, nella società degli affari e delle alte cariche. Anche qualche cosa della mentalità sociale russa perdeva la sua autonomia, si amalgamava con degli elementi stranieri.

A chi la vedeva più chiaro, nel suo risultato, tutta questa saturazione di germanesimo appariva già pericolosa. Ed era cominciata la reazione. Soprattutto sul terreno economico, il movimento per la libertà s'era fatto forte. Si volevano cercare altri mercati, soprattutto al nord, fra i paesi scandinavi e nel Belgio: si lavorava per cementare una coalizione economica di tutti gli Stati europei contro la Germania, per la grande battaglia prossima della rinnovazione dei trattati commerciali. L'idea partiva appunto dal Governo russo ed era antica. Già nel 1902 era stata pubblicata una nota dal ministro russo delle finanze che prospettava decisamente il piano. Il sistema dell'esportazione tedesca, che vende all'estero più a buon mercato che in paese, è una pericolosa concorrenza sleale. La Russia non avrebbe che un solo mezzo di difesa: aumentare le dogane: ma una tale misura sarebbe pericolosa, oltre che ingiusta, per il consumo russo. La Russia ha dunque l'interesse che si consideri il problema da un punto di vista internazionale. Questa nota aveva sollevato una immediata reazione in Germania. La guerra giapponese la sopprelli. Ma l'idea rimase. In questi ultimi anni tornava a germogliare. Con essa la Russia pensava solo ad organizzare la sua difesa. La Germania, sostenendo la guerra europea, ha tentato di attraversarle la via.

La fonte a questa guerra, insieme a tutti i problemi irredentisti delle piccole e delle grandi nazioni e le altre questioni coordinate europee di equilibri e di sistemi, ci sarà dunque la rescissione di questa estrema partita. Per valutarla nella sua interezza bisogna pensare a cifre di miliardi. La Germania non ha cercato in Russia dei territori, ma dei sistemi di trattati. Se essa uscisse vittoriosa dalla partita, anche senza spingere d'un palmo i suoi confini ad oriente, ridurrebbe, definitivamente, sotto il suo dominio unico, la Russia economica, assorbirebbe la sua prodigiosa ricchezza intatta, almeno per qualche decennio, la sua indipendenza. Ha giocato l'ultima carta. La Russia lo comprende, e per questo non c'è assolutamente da pensare che essa possa ritirarsi dalla partita, finchè non sarà definitivamente vittoriosa. Vuol vivere finalmente anch'essa in Europa, uscire dall'isolamento, affrontare dalle basi il complicato, ma imponente problema della sua trasformazione. E questo, oggi, è un problema nuovo che interessa l'Europa, che combatte e lavora, per la sua immensità e la sua potenzialità storica e insieme per gli sterminati orizzonti nuovi ch'esso può aprire ai paesi occidentali, con ultime l'Italia. Il mercato russo può divenire il più potente mercato d'Europa. Una guerra vittoriosa, che lo liberi dalla Germania, può dargli un movimento più impetuoso e vasto di quello che ha portato al commercio e alla finanza francese la soppressione delle clausole del trattato di Francoforte. La Russia ha bisogno di città, di porti, di ferrovie, di strade: capitale, tecnica, uomini di lavoro d'ogni paese. La sua industria è ancora da creare ed ha bisogno di un allevamento straniero. Non ha operai; se manca la tradizione, l'operaio non si crea neppure in una generazione. Quello che verrà da fuori, il tecnico straniero che lo preparerà troveranno in Russia un campo aperto d'infinite risorse. La Russia ha delle colossali ricchezze da rovesciare sui mercati: ma ha bisogno di almeno dieci volte di capitali più di quanto ne ha oggi. Ne aspetta da fuori. Dopo la guerra può gettare a tutta l'Europa la sua fortuna vergine, per edificare la sua solenne opera di pace. E per questo anche essa deve fermare la nostra attenzione in guerra, con tutti i suoi profondi problemi che ne rivelano lo scheletro e il movimento. Poi che dopo la guerra che, per conquistare e liberare, ha distrutto, deve ricominciare, più umana e romana, l'opera che ricostruisce — ed essa avrà per suo orizzonte il mondo.

VIRGINIO GAYDA.

La scalata alle vette della Conca d'Ampezzo

(Dal nostro inviato speciale al fronte)

CORTINA D'AMPEZZO, 6 settembre.

La linea di difesa austriaca che comincia a oriente con il sistema di forti di Livinallongo, e si prolunga a Col di Lana, al monte Sief, al monte Settass, al Sasso di Stria, al colle di Bois e alla Tofana Prima, oltre il gruppo delle tre Tofane, di cui, come ho già detto altra volta, due sono già in nostro potere e soltanto la vetta dell'altra rimane agli austriaci, continua con il forte di Som Pauses, a mezza costa, circa, del monte Cadino, e distendendosi verso nord-est, con successive serie e gruppi di fortificazioni e di medie e grosse artiglierie, si appoggia finalmente al sistema dei forti di Landro. E' la linea contro cui noi premiamo salendo dalle valli principali, pressochè parallele, dei Cordevole, del Boite e dell'Ansici — tutti affluenti di destra del Piave — e che resiste formidabilmente a ogni percossa delle nostre artiglierie, a ogni impeto delle nostre fanterie. In questo settore, tra Livinallongo e Landro, la guerra è stata caratterizzata da due tempi: in un primo tempo, all'inizio delle ostilità, noi compimmo un improvviso e rapido e relativamente agevole balzo in avanti, oltre confine, e occupammo una serie di posizioni che, se fossero invece state occupate e fortificate dal nemico, avrebbero impedito ogni nostro tentativo di avanzata, avrebbero offerto al nemico stesso facile modo di tentare la più gagliarda offensiva, e che, d'altro lato, con il loro dominio, mettevano noi in condizioni di battere le difese dell'avversario: nel secondo tempo, che dura tuttora, noi ci siamo venuti rafforzando su queste posizioni conquistate per impedire che il nemico, con qualche impetuoso contrattacco, ch'esso non mancò replicatamente di tentare, potesse ritogliercele, e abbiamo cominciato e portato attivamente l'opera di smantellamento delle posizioni fortificate avversarie, l'assalto contro la grande linea su cui il nemico ha ridotto e raccolto tutte le sue difese. Al primo impetuoso balzo, in virtù del quale abbiamo in pochi giorni guadagnato tanto terreno, è succeduta una lenta e laboriosa azione, che giorno per giorno apparentemente dà scarsi frutti; ma che ci è imposta dalle eccezionali difficoltà del terreno, dalla potente difesa che il nemico aveva di lunga mano preparata, che ha riorganizzata ancora in questi ultimi mesi, e che ci è consigliata dal saggio concetto di proporzionare i nostri sforzi agli scopi da raggiungere, di non sperperare precipitosamente il meglio delle nostre energie.

Il risveglio d'Ampezzo

Cortina d'Ampezzo fu già una delle gemme dell'Impero austriaco. L'Imperatore e gli arciduchi la prediligevano, ne ajutarono lo sviluppo, ne favorirono l'abbellimento e i commerci. Tutta la valle d'Ampezzo aveva una speciale tradizione di attaccamento al Kaiser-König; era in fama di essere tra i paesi per eccellenza ligi. Ed è un luogo così delizioso, così affascinante per le sue naturali bellezze, per la magnificenza dei suoi boschi profondi e odorati, per lo splendore dei suoi prati, per la freschezza delle sue acque cristalline cadenti, per la maestà dei monti che conchiudono in cerchia grandiosa la conca, Cristallo, Sorapis, Pelmo, Antelao, Tofane!... Ma la fedeltà all'Impero dell'Ampezzo, di questo paese cadorino che tradì l'eroe cadorino eccellente, Pier Fortunato Calvi, e lo denunziò e lo consegnò alla polizia austriaca che doveva poi condannarlo a morte e impiccarlo, in un'alba scolorita e nebbiosa, su gli spalti della fortezza mantovana, questa fedeltà così costante e per noi odiosa come una diserzione, ha origine da un accidente del tutto paesano, da una rivalità comunale altrettanto meschina quanto antica e feroce: la rivalità tra Cortina d'Ampezzo e Pieve di Cadore. A chi ascolta parlarne i valligiani, tra questa felicità, tra questa fulgidità estiviante di paesi, parlarne con asprezza bieca, con furente ardore, prorompe dal cuore l'antica invettiva dantesca, cui si rinnova l'argomento in questo splendido lembo del nostro paese. Ampezzo non fu, non è stata austriacante se non in odio a Pieve, ma non perchè Pieve era italiana. E' una strana, inverosimile aberrazione del sentimento; ma è un fatto reale, innegabile. Non accade talvolta negli individui che l'amore si trasforma in furore di gelosia? non accade che l'amante esasperato, tratto dal suo stesso amore ai confini della follia, tradisce e ferisce l'amata?... Forse, in fondo a tutto il cortigianesco austriacantismo di Cortina d'Ampezzo c'era, sì, il senso speculativo degli albergatori, che costituiscono una buona parte della popolazione, e che vedevano la industria loro fiorire con fortuna senza uguale sotto la paterna protezione imperiale; ma c'era soprattutto l'odio contro Pieve di Cadore, c'era il furore dell'invidia contro la vicina regnicola. Calci fu tradito da Ampezzo soprattutto, e, forse, esclusivamente, perchè era nativo di Pieve. Ampezzo si prescrisceva d'essere l'avanguardia austriaca, perchè Pieve era una gloriosissima rocca di italianità.

Ora!... Ora Cortina d'Ampezzo è nel momento del trapasso. Come austriaca è morta: come italiana non è nata ancora. Fu occupata dai nostri, quasi senza colpo ferire, il 29 maggio. Il presidio austriaco era fuggito, riparando su le posizioni preparate avanti, delle Tofane e del Cadino. Qualche bersagliere tirolese, detestabilmente volontario, fece qualche schioppettata: e fu ucciso, e fu costretto a rifugiarsi anch'egli tra i monti, lontano. Poi, mentre le nostre truppe si spingevano avanti, ad assicurarsi il dominio delle alture circostanti la conca, in paese si svolse una rapida opera epuratrice. Furono arrestate alcune spie colte in flagrante; fu allontanata, internandola nel Regno, qualche persona di troppo precisi e troppo palesi spiriti austriacanti. Fu ristabilito, insomma, l'ordine, nel senso più lato della parola. E Ampezzo, riprendendo in parte la sua vita normale, rivoluzionata dal mutamento di Governo, ha cominciato a ritrovare in sè, per troppo tempo soffocato, qualche senso d'italianità.

Dove dorme Cantore

Ecco la linea della nostra occupazione e quella della difesa austriaca, quali si osservano elevandosi su qualcuno dei belli speroni verdi di monte che si protendono nella conca d'Ampezzo. Ecco le tre Tofane, la prima, la Tofana di Rozes, ancor tenuta su la più alta vetta dagli Austriaci, e le altre due, la Tofana di mezzo e la Tofana di fuori, saldamente occupate da noi. Il capitano (di Stato Maggiore) che mi illustra il paesaggio, parlandomi delle accanite azioni svolte dai nostri alpini per la conquista delle Tofane, mi rievoca ancora, come il suo collega con il quale ascesi alla forcella del Nuvolau, per osservare le Tofane dal versante meridionale, la morte del generale Cantore. Veramente questo morto, in virtù del suo sacrificio, ha acquistato qua, tra le truppe che hanno combattuto ai suoi comandi, una vita sempiterna. Tutti sentono il bisogno di parlarti di lui, di esaltarti con i modi più entusiastici e più commossi il suo eroismo e la sua fine gloriosa. Egli già si è trasfigurato nel ricordo dei superstiti, già nella loro immaginazione appare coronato di una bellezza leggendaria e di un'epica fama. A Cortina di Ampezzo non lo si vedeva che poche volte, quando qualche ineluttabile ragione di ufficio lo obbligava. Tutto l'altro tempo egli era in giro per i monti, tra i suoi soldati, agli avamposti. E là, a mezza dell'ascesa della Tofana seconda, cadde avanti ai suoi soldati, oltre gli avamposti. Il suo corpo fu portato a Cortina d'Ampezzo, fu sepolto con onori solenni nel piccolo cimitero, sotto un breve portico che ne costituisce il lato di fondo. Una croce di legno nero: la scritta «Generale Antonio Cantore — XX luglio MCMXV»; e qualche corona, e qualche fiore dell'alpe... Ma molti soldati che avevano veduto la morte in faccia senza impallidire, ma i montanari convenuti da ogni valle delle Alpi italiane a combattere l'ultima guerra del nostro risorgimento, ma tutti quelli che gli furono vicini in un giorno di battaglia, e che dal suo esempio, da una sua parola, da un suo sguardo trassero il coraggio per essere degni d'essergli vicino, in questa tomba, con struggimento invincibile e senza vergogna, hanno pianto.

"A fa el prigioniero...,,

Oltre le Tofane, proseguendo verso nord-est, la nostra occupazione si prolunga al Col di Rosà. Fu essa la conquista di quello colle. Gli Austriaci vi avevano installato un loro osservatorio di artiglieria, l'osservatorio da cui dirigevano tutti i tiri contro la conca d'Ampezzo. I nostri, con una improvvisa e violenta azione, riuscirono a impadronirsene; e ci si stabilirono saldamente; e al nemico venne a mancare il suo occhio aperto su la conca. L'ufficiale che mi accompagna mi riferisce un curioso episodio che si svolse qua, a Col di Rosà. Tre dei nostri alpini vennero fatti prigionieri dagli uomini di un avamposto austriaco, quando ancora gli Austriaci tenevano il colle. L'avamposto dovette improvvisamente ritirarsi per un'avanzata minacciosa di nostre pattuglie. I soldati austriaci costrinsero i tre prigionieri a caricarsi di alcuni grossi pezzi che dovevano trasportare, e li trassero con loro. Sopraggiunta la notte, essi, per poter andare più spediti, lasciarono addietro i tre prigionieri che riluttavano, sotto la guardia di uno di loro, che doveva, col fucile alla mano, sorvegliarli e farli camminare. Avvenne che il mattino dopo i tre alpini tornarono freschi e sereni alle nostre trincee. Interrogati, raccontarono l'accaduto; e dichiararono che, rimasti soli con il soldato cui erano affidati, gli erano improvvisamente saltati addosso, l'avevano disarmato, imbavagliato, legato, ed erano fuggiti, abbandonandolo in mezzo alla montagna. Avvenne anche che pochi giorni dopo un nostro plotone, spintosi avanti in ricognizione, fece prigioniera una pattuglia austriaca, comandata da un ufficiale e composta di undici uomini. I prigionieri austriaci vennero condotti a Cortina d'Ampezzo; ed ecco che, all'entrata del paese, da un gruppo di alpini raccoltisi curiosi al passaggio dei prigionieri, si leva una voce:

— Toh! chi se vedi! Te 'l chi?

E subito tre alpini si staccano dal compagni, rompono la fila dei prigionieri austriaci, ne trattengono uno. Esclamazioni vivaci, calorose, saluti della più schietta cordialità. Erano i tre alpini sfuggiti al loro guardiano, ed era il guardiano stesso, fatto a sua volta prigioniero dai nostri.

— Una volta a ti e una a mi, a fa el prigioniero! — esclamò uno dei nostri alpini.

E tutti e tre vollero offrirgli pane, tabacco, vino. Il giorno dopo erano diventati amiconi.

La conquista del monte

Dopo il Col di Rosà, il paesetto di Podestagno viene a trovarsi tra le nostre linee e le linee austriache. Tratto tratto le batterie dell'una o dell'altra parte battono le case del borgo: tratto tratto le pattuglie nostre e le pattuglie nemiche si scontrano per le vie, scambiano rabbiosamente qualche fucilata. Il paese è deserto, abbandonato a questa sua triste sorte d'essere precisamente in mezzo ai due combattenti, di subire la minaccia e le percosse di entrambi. Un castello di maestoso aspetto che una signora inglese si era costruito qualche tempo fa, poco oltre la cerchia dell'abitato, per ritrovo elegantissimo di caccia, dopo essere stato guasto da più d'un proietto di artiglieria che ne aveva sfondato il tetto e sforacchiato i muri, l'altra notte fu incendiato dagli Austriaci. Tutta la notte il bagliore dell'incendio che distruggeva la bella dimora, già soggiorno gaio di diletto, rampò nella valle, illuminandola lividamente.

Al di là di Podestagno, il monte Cadino leva i suoi fianchi aspri, forchi di boschi. A mezza costa s'intravvede alcunchè di grigiastro: è tutto ciò che appare del forte austriaco di Som Pauses, formidabile posizione di artiglieria onde il nemico minaccia continuamente le nostre posizioni intorno alla conca di Ampezzo e la conca stessa. I cannoni sono internati in gallerie profonde scavate nella roccia: non si affacciano alle cannoniere che per tirare il colpo, e rinculano immediatamente, sottraendosi ad ogni nostro tentativo di bombardamento, entro il fianco stesso del monte.

Ed ecco, oltre le ghiaie petrose del gruppo di Pomagagnon, oltre il passo delle Tre Croci, biancheggiano le cime nevate di Monte Cristallo, cerulee nell'azzurro. L'azione di conquista del monte durò venti giorni, fino al 25 agosto; e costituì una delle più belle prove di ardimento e di resistenza dei nostri alpini e dei nostri bersaglieri volontari. Fu una successione interminabile di scalate vertiginose, compiute in circostanze particolarmente sfavorevoli, e di combattimenti furiosi. Finalmente trionfammo. Monte Cristallo, che domina tutta la conca di Ampezzo e gran parte della valle del Boite da un lato, e tutta la conca di Misurina e la valle dell'Anziei dall'altro fu interamente nostro, dal Piz Popena alla Costa Bianca.

MARIO BASSI.

La Messa al fronte

Soldati che ascoltano la Messa officiata da un cappellano militare

Un' importante invenzione di Padre Alfani

Apprendiamo che Padre Alfani — l'illustre Scolopio fiorentino — ha fatto recentemente una geniale invenzione, la cui importanza pratica potrà risultare grandissima per gli aeroplani in guerra. Ogni giorno si annunciano «raids» audaci di aviatori per lanciare bombe su stabilimenti, fortificazioni, depositi e altri nuclei militari; ma al coraggio degli aviatori non sempre corrisponde la certezza dei risultati del bombardamento, data la difficoltà di colpire un bersaglio dall'aeroplano velocissimo a grande altezza. E' noto, infatti, che ogni bomba lanciata dall'aeroplano in corsa, non cade verticalmente, ma subisce una deviazione di cui bisogna tener conto.

Accade pertanto che bombe destinate a colpire determinate località o cose di militare importanza vadano a perdersi lontano dal bersaglio o facciano inutili vittime innocenti, il che deve preoccupare e preoccupa i combattenti delle nazioni civili.

Orbene, Padre Alfani ha inventato uno strumento mediante il quale si può colpire con sicurezza, dall'aeroplano che vola a qualsiasi altezza e a qualsiasi velocità, un determinato bersaglio. Tale invenzione dell'instancabile e ingegnosissimo scienziato è tanto più importante in quanto che, a quel che si sa, non esistova fino ad ora nulla di simile.

I nostri valorosi caduti

DEZZANI LUIGI, di Asti, di anni diciotto, soldato volontario del bersaglieri.

SATTANINO GIUSEPPE, soldato del bersaglieri, della frazione Vallerone di Asti.

ANTONIO BLANCHETTA, da Noasca (Torino), soldato degli alpini.

AUDRINA P. BATTISTA, da S. Giovanni Canavese, soldato degli alpini.

Soldato MANDRINO ANGELO, di quel 91, addetto alla fanteria.

La guerra e l'economia pubblica

Rivoluzione dei principi economici prevista dall'on. Nitti

Roma, 7, notte.

L'odierno numero di *Scientia* pubblica una lunga intervista di Roberto Marvasi con l'ex-ministro, on. Nitti, che attualmente si trova a villeggiare sulla spiaggia di Baiali, presso Napoli. L'on. Nitti, parlando dell'attuale condizione del Paese, ha detto che, mentre l'Italia è in guerra, il Governo deve sempre contare sulla leale cooperazione del Parlamento. Il Governo solo può rendersi conto di molti atti e di molti provvedimenti. Non bisogna criticare ma unirsi. In questora non vi deve essere nessun partito, ma invece ogni sacrificio e ogni rinuncia.

L'on. Nitti dopo aver affermato che la scelta di Barzini a ministro gli è sembrata sotto ogni aspetto lodevole, parlando della guerra attuale e delle sue conseguenze, ha detto: « La guerra sarà lunga, aspra, difficile. Non importa. Ora trattasi di conquistare la libertà e la vita. Il nostro popolo deve sentire che, al punto in cui siamo, questa è guerra per lui decisiva. Si tratta della nostra stessa esistenza di nazione. Il mondo non ebbe mai guerra più terribile di questa e mai guerra che come questa fu e parve senza causa. Dico meglio: le cause sono latenti e profonde. L'umanità si illuse che le guerre fossero per finire. Ma che! è fatti hanno dimostrato che non ci sono internazionali, né rosse, né gialle, né nere. Tutti i gruppi nazionali coi loro sentimenti rimangono immutati nelle alterne vicende della vita internazionale. Condizione per vivere è difendersi, e difendersi spesso vuol dire imporre la propria esistenza. In materia io non ho rimorsi. Fui sempre favorevole, non pure alle spese militari, ma ad una efficiente milizia della nazione. Noi siamo una delle poche vere democrazie che siano al mondo. Ora, le democrazie che sono siano guerriere, perdono la loro libertà e l'indipendenza o entrambi codesti beni superiori della vita umana e sociale. A questo proposito credo che bisognerà molto seriamente rivedere i programmi delle democrazie.

« Già le illusioni fioriscono: si dice che, dopo questa guerra immane, avremo la pace per sempre. Così l'umanità, alla fine, avrebbe la pace, vale a dire dopo il suo procelloso cammino, il suo tripolo più grande. Si può ragionare peggio di così?... Ciò che fu e è dovrà essere. Solo le forme mutano. La Germania, per esempio, — ha proseguito l'onorevole Nitti — ha commesso cose orribili: ciò dimostrano i germani essere sempre il popolo di Arioviato. Essi hanno l'acredine del sangue barbaro con vernice di scienza, di cultura e di civiltà. Tali cose sono inescusabili. Ora bisogna vincere ad ogni costo. Ma, anche per usare una frase di Fausi bisogna meritare la libertà come la vita dopo la guerra. Noi dovremo vincere: ma il sacrificio enorme che ci costerà la vittoria non sarà certamente l'ultimo. La guerra muterà la compagine di Europa anche economicamente. È evidente che muterà l'educazione politica d'Italia, muterà anche l'educazione economica. Negli ultimi 30 anni l'Italia importò dalla Germania molte merci, molti sindacati, molte organizzazioni; ed ha esportato prodotti, attrezzi e lavori. Dopo la guerra, tutto muterà. Compiremo ormai la nostra educazione tecnica e possiamo industrialmente fare a meno della Germania. Anzi il « dumping », arma abituale tedesca, era la nostra educazione. Liberati dalla pressione tedesca, potremo sviluppare le esportazioni, ed entrare in una corrente commerciale rafforzata dalla nuova orientazione politica. Le energie dopo la guerra rifioriranno; i calcoli sono seguiti da intensa attività. La natura aborre dal vuoto, la vita dalla morte.

« Il capitale nazionale non è distrutto, non sono distrutte le condizioni della produzione. Ciò che ogni si sacrifica si rità, per altre vie. La mano destra dà alla sinistra. L'essenziale è che il territorio rimanga intatto; poi, tutto è riparato. Mutano poi i rapporti di distribuzione che di produzione. Il risveglio sarà enorme.

« Pensate che dieci nazioni non potranno scambiare tra di loro: i più grandi clienti della Germania erano la Russia e l'Inghilterra. Potranno rimanere tali clienti? La nostra Italia è industriarsi pronta ad ogni sviluppo; l'industria ha i suoi capitani e le maestranze operaie sono formate. Dopo la guerra, paesi interi saranno da rifare: la Russia, il Belgio, del caro Belgio eroico. La mano d'opera italiana sarà avidamente richiesta. Prepariamoci dunque in modo da esportare prodotti e non da esportare lavoro. L'emigrazione — è vero — è necessaria e lo sarà per molti anni; ma noi dobbiamo con una sapiente organizzazione prepararci sin d'ora a questa grande opera di espansione, mettercì in grado di occupare la mano d'opera nell'interno nella maggiore misura possibile. Il programma deve essere: organizzarsi in guisa da sostituire quanto più è possibile l'esportazione di prodotti all'esportazione di lavoro. A questo scopo sarebbe bene richiamare nuovi capitali nelle industrie ».

— Ma quale sarà — fu chiesto all'on. Nitti — il regime doganale dopo la guerra?

— Anche questo sono previsioni a cui è bene non abbandonarsi. Una sola cosa interessa: la guerra; il modo come essa finirà determinerà anche le relazioni economiche. Tra la Germania e l'Inghilterra non potrà certo esistere solidarietà economica e commerciale; per molti anni vi saranno rapporti di diffidenza e addirittura con ci saranno vari rapporti commerciali. La nostra orientazione commerciale sarà, più che mai, la nostra nuova orientazione politica.

— Ma si procederà verso il libero scambio?

— Io ritengo che si procederà verso un indirizzo del tutto opposto. Non so, fuori dell'Inghilterra e dell'Olanda, quali paesi liberi scambisti esistano più nel mondo. Non so nemmeno che cosa farà l'Inghilterra alla fine del conflitto attuale. Già le sue colonie autonome: Australia, Nuova Zelanda, Canadà, ecc., hanno tariffe doganali protettive, con disposizioni di preferenza per i prodotti della madre patria. Del resto, ciò che è accaduto è un po' il fallimento di tutte le previsioni. Gli economisti sostengono che lo sviluppo delle spese militari, la permanenza della protezione doganale e l'abuso della legislazione operaia dovevano rovinare il paese che vi ricorreva. La verità è che il paese d'Europa che in questi ultimi anni ha più prosperato economicamente è la Germania, e la Germania ha avuto insieme il massimo di spese militari, il massimo di protezione doganale e nello stesso tempo il massimo di legislazione sociale. Le teorie liberali hanno bisogno, almeno, di una grande revisione. Ora non è tempo di rivedere le teorie, ma osservare è il tempo di anticiparsi studiare ».

Un carabiniere zelante

chiede il salvacondotto al Re

Roma, 7, notte.

Il *Giornale d'Italia* riceve da Bergamo 7:

« Un sottotenente volontario automobilista ha raccontato oggi un caso occorso al Re in un passello della zona di guerra. L'automobile reale passava a grande velocità; arrivato ad un posto, fu costretto a fermarsi dietro segnale di un carabiniere. La vettura si arrestò, e il conducente avvertì il carabiniere che nell'interno si trovava il Re. La sentinella non parve molto persuasa, e, senza tanto cerimoniale, rivolto allo *chauffeur*:

— Favorisca il salvacondotto.

— Vi ho detto che è il Re.

— Se è il Re, ha il salvacondotto; voglio veder le carte.

Visto che si tradiva, S. M. chiese cosa fosse successo, e lo *chauffeur* glielo raccontò. Vittorio Emanuele III si mise a ridere. Chiese al carabiniere:

— Non conosce il Re?

— Non conosco che i salvacondotti, al mio posto.

S. M. ispezionò le carte, e le presentò al bravo carabiniere, che, dopo averle lette, si pose sull'attenti, confuso.

Vittorio Emanuele strinse di tasca alcuni signori, e il passò al carabiniere, esclamando: « Bravo! Fa sempre così il tuo dovere ». Seguì il nome del carabiniere, montò in macchina, e partì, lasciando sempre di carabiniere sull'attenti.

Una lettera di Tittoni sulla sua politica balcanica

Replica del "Giornale d'Italia,,

Roma, 7, notte.

Il senatore Tommaso Tittoni, ambasciatore d'Italia a Parigi, dirige al *Giornale d'Italia* una lettera-polemica riguardante il suo operato come ministro degli Esteri.

L'on. Tittoni così si esprime:

« Nel suo giornale del 3 settembre, Ella, nel fare la meritata lode del compianto Guicciardini, parla diffusamente del riparto dei distretti macedoni tra le Potenze per l'ordinamento della gendarmeria e dell'assegnazione all'Italia del distretto di Monastir, come se fossero avvenuti durante il suo ministero.

Senza venire meno al riguardo dovuto all'illustre uomo, col quale ebbi rapporti di cordiale amicizia e stima della cui perdita sento vivo il rammarico insieme a tutti gli italiani, mi unicamente per la verità storica, mi permetto farle rilevare che quegli avvenimenti si compirono mentre io dirigevo il Ministero degli Esteri. Il 14 maggio 1904 io ne diedi annunzio alla Camera ».

L'on. Tittoni cita a questo punto le parole da lui pronunziate in tale occasione alla Camera, poscia prosegue:

« In seguito, Ella, a proposito dell'annessione della Bosnia-Erzegovina, aggiunge che il Governo italiano di allora non l'ha compresa e tentò giustificarla con compensi, che non erano nei voti. Mi sarebbe facile dimostrare che gli avvenimenti, che si sono svolti in seguito nella penisola balcanica, mi hanno dato pienamente ragione, ma preferisco evitare polemiche in un momento in cui tutti gli animi devono essere concordi e tutte le energie devono essere rivolte al conseguimento delle aspirazioni nazionali. Se si crede utile risollevare tale discussione, si potrà farlo dopo che la nostra giusta causa avrà trionfato e la pace sarà stata firmata. Adesso non è l'ora delle recriminazioni, ma delle azioni virili. Parlando, indipendentemente da qualsiasi apprezzamento sul valore dei compensi di cui chiesti, che a Lei sembrano scarsi ed a me rilevanti, mi permetto di fare rilevare la linea di fatto non essere esatta che i compensi da me chiesti non siano venuti. Io avevo chiesto il ritiro delle guarnigioni austriache dal Sangiaccato e la soppressione della polizia esercitata dall'Austria nelle acque montenegrine. Ebbene, uno e l'altra vennero effettivamente: il primo in virtù nel trattato tra l'Austria e la Turchia e la seconda — perchè risultasse bene chiaro che era stata chiesta esclusivamente dall'Italia — fu consentita in uno scambio di note tra il conte di Aherenthal e me, e nel mio furono comunicate alle altre Potenze firmatarie del Trattato di Berlino, che ne presero atto. Anzi, dirò di più. Quando, nella primavera del 1909 la Germania invitò ripetutamente tutte le Potenze a ratificare senz'altro l'annessione della Bosnia-Erzegovina, escludendo la conferenza della quale Ella era tornato a parlare in questi giorni, una sola Potenza rifiutò l'adesione incondizionata e questa fu l'Italia, che diede la sua adesione per ultima e soltanto quando gli impegni presi dall'Austria circa la libertà delle acque montenegrine furono assolti. In un solo punto Ella ha ragione. Ci erano stati dati confidenzialmente degli andamenti per l'Università italiana e questi non furono mai traditi in alto ».

Il *Giornale d'Italia* replica a Tittoni dicendo:

« Sull'argomento della gendarmeria in Macedonia è certo che l'opera positiva del compianto conte Guicciardini, durata appena i cento giorni del suo Ministero, fu necessariamente ristretta, ma anche in questo breve periodo apparve lucida, sicura ed ispirata ad una chiara ed anche vasta visione dei problemi balcanici, mentre l'azione del ministro che lo precedette nel ministero, sembrò contenersi ed entusiasmarsi sovercliamente del fatto che fosse scelto un generale italiano a comandare la gendarmeria macedone ».

Riguardo alla più importante e scottante questione della Bosnia-Erzegovina, il *Giornale d'Italia* ricorda che « l'on. Tittoni, tornato di fresco dal convegno di Sallisburgo col ministro degli esteri austro-ungarico, conte di Aehrenthal, assicurò che la monarchia alleata non si sarebbe mai annessa la Bosnia-Erzegovina, nemmeno se ne fosse stata esortata ed incitata dalle Potenze firmatarie del trattato di Berlino e, mentre l'on. Tittoni parlava ed assicurava così, già era in viaggio in Europa il conte Khevenhuller Metsch, incaricato dall'imperatore Francesco Giuseppe di recare ai diversi Governi la lettera colla quale l'Austria annunziava l'annessione della Bosnia e la comunicazione veniva fatta, per cominciare alla Repubblica Francese. I vari Governi ne furono così impressionati e sdegnati che, per poco, non si scatenò, allora, la grande guerra di oggi.

Quanto ai famosi compensi il *Giornale d'Italia* osserva:

« Anzitutto qualsiasi bazillo non avrebbe potuto soddisfare l'Italia. Quel colpo di mano nesso dall'Austria si offendeva per l'inganno e la malafede col quale era stato compiuto e nella sostanza compromettevo il nostro prestigio ed i nostri interessi in Austria. Poi, bisogna distinguere tra compensi offerti spontaneamente dall'Austria per farsi passare la sua imprentitudine e per indorare la pillola amara e qualche altro compenso chiesto dal Governo italiano... o dalla Russia. Per esempio: il fatto più importante, l'abolizione dell'art. 25 del Trattato di Berlino, cioè lo sgombro del Sangiaccato di Novi Bazar fu annunziato subito dall'Austria stessa insieme all'annessione della Bosnia. Un altro compenso era stato in realtà chiesto dal nostro Governo, cioè l'Università italiana a Trieste e fu strombazzato come un trionfo, mentre avrebbe stato insufficientissimo, anche se ottenuto, a riparare la provocazione e l'offesa che l'Italia aveva avuto dall'Austria, ma non si ebbe mai ».

Il magnifico svolgimento delle entrate pubbliche

Trentotto milioni di maggiore gettito in un bimestre - L'aumento dei depositi a risparmio.

Roma, 7, sera.

Nel primo bimestre del corrente esercizio finanziario le entrate principali dello Stato, escluso il dazio sul grano, paragonate a quelle del corrispondente periodo dell'esercizio 1914-15 danno per risultato un aumento in milioni 38.703. Tutti i cespiti sono in aumento. Le tasse sugli affari per milioni 1.527; le imposte sui consumi per milioni 3,423; i redditi dello privative per milioni 17.121; le imposte dirette per milioni 12,957; i proventi delle poste, dei telegrafi e dei telefoni per milioni 2.710. Codeste cifre contengono una prova della migliorata condizioni del Paese, il che si ha conferma nel fatto che nel mese di agosto testè decorso, i depositi presso la Cassa di risparmio postali e ordinario, superarono i rimborsi.

Fervono i lavori per la preparazione del rendiconto consuntivo dell'esercizio 1914-15. L'on. ministro del Tesoro segue assiduamente lo svolgimento dei lavori presso le singole amministrazioni centrali, in modo da assicurare l'esatto adempimento dell'obbligo, fatto dalla legge di contabilità, di presentare al Parlamento entro il novembre il suindicato documento, stando da tutti riconosciuto che la tempestiva resa dei conti è condizione indispensabile di rigorosa e sana finanza e giova alla saldezza del credito dello Stato, oltre che fattori essenziali al compimento dei destini della Patria.

(Ag. Stefani).

I morti e i feriti per la Patria

In Piemonte

Ivrea, 7.

Al Municipio di Valperga Canavese è giunta la partecipazione ufficiale della morte del tenente di complemento degli alpini G. B. Boiando, avvenuta sul campo della gloria. Era nella classe 1870. All'appello della Patria, pronte rispondeva dalla lontana America. Ove godeva posizione agiata, in età in cui non sono più così facili gli entusiasmi, rivestiva la bella divisa dell'ufficiale, chiedendo di essere inviato al fronte.

Venerdì si fecero a Valperga i suoi funerali, che riuscirono veramente imponenti per concorso di ogni ceto di persone.

Asti, 7

Dal teatro della guerra giunge notizia che due altri astigiani sono caduti: gli alpini: Meriano Marcello di Maurizio e Pastore Ilario di Stefano. Inoltre Granata Antonio, soldato di fanteria da Turano (Lodi) e Vivarini Rocco, caporale dei bersaglieri da Ari (Chieti), sono deceduti nei reparti di questo ospedale di riserva in seguito a ferita.

Cuneo, 7.

Da Cavallermaggiore si annunzia la morte, ufficialmente comunicata alla famiglia, di Cerio Manarello Michele, il primo dei valorosi di quel paese caduto per la Patria.

Al Municipio prima, ed alla famiglia poi, è stata comunicata la notizia che l'altero sergente Luigi Bruna è rimasto ferito in un combattimento.

Alessandria, 7.

A Boccagrimalda giunse ufficiale notizia della morte dei seguenti soldati: Cova Paolo, bersagliere; Ricci Antonio, Orta Giovanni Battista e Barberis Marziale, soldati di fanteria.

Vercelli, 7.

A San Germano Vercellese si è appresa la morte gloriosa di due compaesani: Pietro Ricardi, di anni 21, e Perino Ettore, di anni 28, ambedue cadeti combattendo da forti per la Patria.

Nelle altre Provincie

Alla famiglia Cerinni-Calvini, di Ventimiglia, che ha due figli al fronte, è stata comunicata la notizia della morte del primogenito Romano Nicola Cerinni, soldato volontario, caduto sullo stesso campo di battaglia in cui il giorno avanti aveva dato la vita combattendo da prode suo zio maggiore, il maggiore cav. Ettore Calvini. Il Cerinni era consigliere comunale di Ventimiglia.

E' giunta notizia ufficiale a Teramo della morte, avvenuta in seguito a gravi ferite riportate in un combattimento sul Carso, del tenente di fanteria Noè Lucidi, insegnante nelle scuole primarie di questa città.

Giunge notizia a Napoli della morte del sottotenente di fanteria Raffaele Napolitano, colpito da un proiettile austriaco all'addome. Condotto all'ospedale di Cervignano, scrisse al padre dichiarandosi orgoglioso di offrire la vita alla Patria.

Ci telefonano da Firenze: Si ha da Empoli che è giunta notizia della morte del soldato Alfredo Castaldi, della classe 1895, in seguito ferite riportate in un combattimento. Il Sindaco di Sillo ha avuto comunicazione ufficiale della morte sul campo dell'onore di due altri soldati: Riccardo Gambineri e Bruno Bandini. Si ha da Carmignano che è giunta notizia al Sindaco della gloriosa morte di Martini Arnaldo della classe del 1896, caduto il 10 agosto. Apparteneva ad un reggimento di fanteria.

Due altri soldati padovani che da qualche mese si trovavano al fronte sono caduti, dopo aver in ripetute occasioni dato prova del loro valore, sono essi Otello Rinaldo e Antonio Rivato, della classe 1892. Quest'ultimo fu colpito durante un bombardamento austriaco nell'alta Cordevole.

Il maggiore comandante del deposito del reggimento bersaglieri comunica al sindaco di Imola, un'altra dolorosa perdita nella persona del soldato Tommaso Capra di Francesco, domiciliato già in frazione Poggicelli, del nostro Comune. Il Capra è caduto in un combattimento seguito il giorno 21 agosto.

Nel dare la comunicazione dell'avvenuta morte del valoroso concittadino, l'ufficiale raccomanda di comunicare alla famiglia che il Capra « non curante del pericolo, è caduto in fronte al nemico imprimendo da forte ed offrendo, con slancio generoso, la sua vita per l'onore e la grandezza della patria ».

Da Albenga ci pervenne notizia che altri due prodi albenganesi sacrificarono la loro vita per una patria più grande: il fuciliere Guiglione Carlo e l'artigliere Stalla Vittorio.

Negli ultimi combattimenti rimasero feriti il capitano Trucco del.... fanteria, ed il fuciliere Vio Ernesto.

La contemporanea morte al fronte dei fratelli marchesi Donghi

Genova, 7, sera.

E' giunta a Genova la notizia della morte dei fratelli marchesi Alexis e Jack Donghi, il primo semplice soldato volontario, il secondo sergente di fanteria. Appartenevano alla nobile famiglia dei marchesi Donghi, stirpe di condottieri e di eroi. Caddero nella medesima azione, nello stesso istante, quasi, mentre arrivano il passo alla nostra fanteria tagliando i reticolati protettori di una posizione nemica. Il volontario Alexis aveva 23 anni; il sergente Jack 25. Caddero da prodi, i fratelli Donghi; morirono di una bella morte, degna della gloriosa tradizione della loro razza.

Ecco la lettera scritta al fratello dei caduti Camillo Donghi, dal tenente Mario Berlotti, aiutante maggiore del . . . fanteria, che li vide morire:

« Jack e Alexis Donghi, figli della nobile famiglia, militando da umili soldati col fiore del nostro popolo, sono caduti da eroi. Del accanto a me, sul monte . . . , tutti e due volontari nel plotone addetto al taglio dei reticolati, nella penombra dell'alba, hanno avanzato per adempire al loro dovere di soldati e di italiani e sono caduti sotto quel piombo che non riesce a spezzare la fede e l'entusiasmo nel cuore nostro. Si conforti, dunque, nel pensiero che moriranno scrivendo una bella pagina nella storia d'Italia e in quella della loro famiglia, e che Dio darà loro il premio degli eroi e noi li ricorderemo sempre, poichè il loro nome è legato, con quelli di altri mille eroi, al vessillo sacro e glorioso del . . . fanteria ».

L'orribile morte di un giudice-pretore di Vigevano

Milano, 7, sera.

Il giorno 28 agosto u. s. cadeva orribilmente sulla testa dell'alto locale il giudice avv. Pietro Lado.

Figlio del comm. Luigi Lado, che fu per molti anni Procuratore generale presso la nostra Corte d'Appello, era conosciutissimo nella nostra città.

Da oltre cinque anni era giudice pretore a Vigevano. Verso la metà di giugno fu richiamato sotto le armi come tenente di complemento nell'... fanteria e mandato al fronte.

Nello scorso agosto, mentre si stava preparando un'importante azione, fu ferito al fianco e ad una gamba dal rotolare di una roccia, ma si rifiutò di scendere al un ospedale, non volendo abbandonare il suo posto ed i suoi soldati nel momento del supremo cimento.

Il 28 agosto, nelle prime ore del mattino, guidando la sua compagnia in un attacco alla baionetta sopra un erto, roccioso pendio, cadeva colpito al petto da due proiettili di mitragliatrice.

Nella testa dei suoi soldati, che lo adoravano, riuscivano a ricuperarne la salma, che veniva seppellita con tutti gli onori militari nel piccolo cimitero di Cason. Era alla vigilia di passare capitano. Aveva 37 anni e lascia la moglie ed una bambina di un anno.

La tragedia di Sorrento

Il padre vieta la salma della figlia

Napoli, 7, notte.

La notizia della tragica fine di Goffredo Gastani ha prodotto in città, soprattutto nell'ambiente aristocratico dove il giovane era notissimo, un senso di vivo dolore.

Giovane pieno di ardimento, come tutti i Gastani, egli volle troncare la sua vita per un grande amore, quando avrebbe potuto chiedere ancora un po' di felicità alla vita. Egli ha preferito morire, e insieme a lui è morta la giovane donna che lo adorava. Goffredo Gastani, figlio di Francesco e della contessa Vera aveva solo ventinove anni. Era imparentato con molte famiglie aristocratiche. Si era ammogliato coll'americana Magda Kaen, dalla quale si era diviso con sentenza di tribunale. Aveva due figli che vedeva ad intervalli. Scoppiata la guerra Goffredo Gastani aveva chiesto e ottenuto di essere reintegrato nel suo grado di tenente degli alpini ed era stato mandato a Milano. Tre giorni sono parti per Sorrento. Quando lasciò Milano appariva di ottimo umore, era lieto di dover presto raggiungere il fronte. Invece un proposito improvviso e terribile lo ha spinto alla tomba.

E' giunto stamane a Sorrento, in automobile, il barone De Wesler, padre della suicida. Egli venne ricevuto dal proprietario dell'albergo, dall'*attaché* della Legazione d'Olanda a Roma, che da vari giorni era a Sorrento. La commozione del barone era evidente e impressionante. L'incontro con la moglie provocò uno scoppio di gran dolore che gli sconvolgeva il cuore e che egli fino ad allora era riuscito a contenere. Poi volle vedere il cadavere della figlia, tanto bella e tanto sfortunata. Stette a guardare lungamente il corpo freddo e senza vita della sua creatura, che riposava nella bara, coperto da un bianco lenzuolo: il capo inclinato sulla spalla destra, le mani conserte e la folta chioma un po' disfatta, gli occhi socchiusi ed il viso pallido e calmo. Non mostrava in nulle i segni della morte violenta. Nella camera ardevano quattro ceri. Il padre della suicida non chiese di vedere l'altro cadavere.

Dai fatti sembra provato che il conte Gastani fin dalla mattina di domenica aveva deliberato il duplice suicidio. Egli, che era, come si è detto, un uniforme ed armato della pistola d'ordinanza, fu veduto maneggiare alla scrivania il funzionamento dell'arma. Il duplice suicidio dovette avvenire nello spazio di tempo che passò dal momento in cui la bambinaia chiese al conte se avesse veduto sua figlia a quello in cui, dopo averla invano cercata, la madre ritornò a picchiare alla camera del Gastani. La circostanza che da nessuna persona udita le detonazioni va spiegata nel fatto che i suicidi si furarono i colpi mortali facendo aderire bene la bocca dell'arma al petto, così che le detonazioni furono di molto attutite, come rilevò il tenente dei carabinieri Villani, che accorse fra i primi. La sciagurata, appena il conte ebbe tirato il colpo, gli prese l'arma di mano per uccidersi a sua volta in un albero, che si trova insieme alle altre carte, a disposizione dell'Autorità giudiziaria, ed a varie fotografie, dalle quali appaiono le due vittime dell'amore; il che fa supporre che la relazione rimontasse all'anno scorso per lo meno.

Il giudice di Sorrento, avv. Carlesa Ferrara, ha raccolto la deposizione della baronessa, la povera madre, dopo aver saputo ciò che accadde la sera di domenica, ha soggiunto che da vario tempo si era accorta dell'attenzione con la quale il conte circondava sua figlia, ma sapendolo ammogliato e non sospettò perciò la possibilità di un matrimonio, si era doluta della sua amicizia troppo intima con la figlia, temendo che la eccessiva intimità potesse nuocere alla reputazione della fanciulla. Ma ha soggiunto che mai avrebbe potuto prevedere quanto purtroppo è accaduto.

Nelle prime ore della notte scorsa avvenne il trasporto delle due salme al cimitero. Le salme furono deposte in due celette.

Nella città devastata dall'alluvione

Bari, 6, notte.

Anche oggi l'opera di sgombero nella zona inondata e nelle contrade campestri è proceduta alacremente sotto la vigile direzione del Genio militare. L'accertamento del numero delle famiglie rimaste senza tetto in seguito a crollo per un complesso di parecchie migliaia di individui, a cui le cucine economiche hanno distribuito anche oggi le minestre gratis.

Le constatazioni dei danni nella zona industriale offrono una visione sempre più grave del disastro. Lo stabilimento « Singer Oleum », completamente inondato, dopo i muri diroccati ed i laboratori e i depositi della essenza invasi dal torrente che tutto distrusse. Lo stabilimento Zippitelli, lo stabilimento Lamacchia, il Pastificio meccanico Minonni, la caserma di artiglieria, la chiesa di Sant'Antonio abate, sono gli istemi inondati. I muri abbattuti, i laboratori, i depositi, i magazzini devastati.

Il deputato Lembo, il sindaco, il prefetto, altri deputati della provincia visitarono ancora oggi la zona maggiormente colpita dal disastro, formandosi a confortare ed incoraggiare le famiglie sinistrate che rimangono ancora presso le loro case benchè in condizioni deplorevolissime, specie fino alla Casa di Valenzano. L'Amministrazione comunale stanziò di avere deliberato un concorso di 10,000 lire a favore delle famiglie danneggiate dal disastro. Il Banco di Napoli a sua volta ha destinato 50,000 lire. Altri Enti pubblici offrono un contributo generoso che si spera si intensificherà di fronte alla enormità dei danni nei rapporti dal triste periodo che attraversa la città.

I lavori più interessanti sono nel tratto compreso tra la via Crisanzio, Carrubo, Nicolai, Dante Alighieri, Manzoni e nelle traverse parallele dove vi sono sentinelle di case sotto il livello stradale rimaste ancora piene di strati melmosi altissimi che i marinai e i pompieri di varie città, ed i valorosi soldati si adoperano con ogni mezzo a rimuovere.

Durante questo opera vengono fuori avanzi interni di masserizie, carogne di animali, moltissima roba resa assolutamente inservibile, letti pieno di viscidi e di olio, sacchi di vari generi che si trovavano depositati nella cantina.

Le Autorità rivolsero un ringraziamento alla Regia Marina per l'invio di numerose pompe cui il deve principalmente il risultato rapidamente conseguito nelle operazioni di sgombero.

Gli industriali proprietari degli stabilimenti danneggiati presentarono all'on. Visocchi un memoriale contenente la numerazione dei danni da essi subiti, invocando provvedimenti adeguati ai bisogni.

L'arcivescovo a cui il Papa ha diretto un telegramma esprimendo un grande rammarico per la sciagura toccata alla città e chiedendo notizie, ha diretto a sua volta una nobile lettera al prefetto mettendosi a sua completa disposizione per partecipare all'opera di soccorso d'accordo con tutte le altre Autorità locali.

Nell'ultimi rapporti ufficiali sono pervenuti al Comando del Corpo d'armata, della Divisione, della Capitaneria del porto, della difesa subacquea sull'opera delle guardie di finanza e dei carabinieri e dei soldati che ha sciperato individuale come la quella collettiva compiono nobili e magnifici atti di valore che la storia cittadina ricorderà grata e commossa.

REATI E PENE

La giornata di ieri in Tribunale

(Tribunale Penale di Torino - 7 settembre).

Militari e borghesi in giudizio — La solita truffa tramviaria.

Con rapporto del luglio u. s. l'Ufficio Comando del 56.o fanteria riferiva alle Autorità giudiziarie come in quel deposito avvenissero frequenti furti in oggetti di corredo militare, come scarpe, pantaloni ed altri indumenti; come si fosse disposto un rigoroso sistema di sorveglianza e si fossero sorpresi dei soldati, che di soppiatto uscivano dalla caserma, con degli involti sotto il braccio, cercando di farne perdere le traccie delle loro misteriose passeggiate. Raccolta la denuncia, e compiuste le indagini, si accertò come i militari portassero gli oggetti sottratti in un'osteria, sita all'angolo di via Don Bosco e via Caserta, dove operai friulani e triestini li acquistavano a buon mercato. Si stabilì in tale guisa il furto e la ricettazione, non senza imputare al proprietario di quell'osteria, il delitto di favoreggiamento, e furono rinviati a giudizio del Tribunale Demarco Amedeo, Sola Giuseppe, Fabbro Angelo, soldati del 56.o fanteria, tutti a Trieste imputati degli articoli 214, 215 del Codice penale militare per essersi, come soldati, impossessati di oggetti di corredo militare, togliendoli ad altri commilitoni; fu rinviato Cole, Sante Zanichelli, per favoreggiamento; e furono rinviati pure in questo giudizio, per ricettazione, tutti i borghesi che avevano fatto contratti con quei soldati degli oggetti fortunatamente sottratti.

E ieri si discusse il loro processo; il Tribunale condannava il Demarco ed il Sola a mesi 4 di carcere militare; assolveva il Fabbro e l'ole Zanichelli; condannava uno dei ricettatori e cioè Lui Palermo Luigi, a mesi 3 di reclusione; ritenuto per gli altri e cioè per tali: Dalpup Angelo, Battilori Santo, Tarot Luigi, Sotto Giovanni, Francesculi Pietro la ricettazione colposa, e cioè la semplice contravvenzione e li condannava alla multa in lire 30 ciascuno.

Difensori: avvocati Brusasco e C. Lovi.

* * *

Per quanto giornali e riviste si siano occupati, segnalandole come fatti di cronaca, o riportandole come questioni discutibili, delle frodi alla corsa tramviaria dei tentativi cioè di coloro che amano di farsi scorrazzare a ufo, questi fatti si ripetono con discreta frequenza. Sembra così comodo con un semplice gesto, oppure con un « abbonato », mormorato a fior di labbra, saturarsi a quella piccola spesa, che molti ancora vi ricorrono! Ma la legge vigila e punisce. Vi sono è vero dei contrasti fra i dottrinari sulle legittimità di queste sanzioni penali: ma la giurisprudenza è ormai costante nel ritenerle tali; e così sono giudicati e condannati per tentativo di truffa i passeggeri che si qualificano abbonati e non lo sono e con gesti premurosi ricercano nelle tasche le tessere che... non c'è.

E così ieri il Tribunale ribadiva questa giurisprudenza, nel senso che condannava tale Uccelli Giovanni, falegname, a tre giorni di reclusione e a 100 lire di multa per il solito tentativo di truffa tramviaria.

Presidente: Mogliatelli; P. M.: Pinelli; P. C.: avv. Cottone; Lovi: Difesa: avv. Brusasco; cancelliere: Cassara.

Contrabbando

Su circolare del Ministero delle Finanze che aveva ravvisato un pericolo in certi « cappelli Lilliput », usati per gioco dai ragazzi ed anche dagli adulti, l'Intendenza di Finanza di Torino aveva curato l'immediato sequestro di tali capelli presso i negozi cittadini e veniva così elevato regolare verbale contro Bianchi Ercole, Cenni Margherita ed il grossista Ismal Richetti di Milano.

Morto il Bianchi ed esiliatosi così l'azione penale nei suoi confronti venne rinviata a giudizio la Cenni ed il Richetti per rispondere di contrabbando, di violazione della legge sui reati commessi con materie esplodenti e del testo unico delle leggi sulle polveri piriche per mancanza di licenza alla vendita di esplosivi. La VI Sezione del Tribunale, dichiarata l'amnistia nei confronti della Cenni per questa ultima imputazione, assolveva per non aver commesso il fatto la Cenni ed il Richetti dall'imputazione di contrabbando e per insufficienza di resto della seconda imputazione. Presidente: Montalenti; P. M.: Lais; Difesa: avvocato Zo.

Come fu ucciso il latitante Beccherini

Firenze, 7, sera.

In località della Lama, presso Calmeri, tra Lastra Signa e Malmantile, è avvenuto un grave fatto.

I contadini di quei luoghi avevano visto scorazzare per la campagna un individuo i cui connotati, secondo essi, avrebbero corrisposto a quelli di un uxoricida, tale Gaetano Bertini, sempre latitante. I Bertini aveva sempre la moglie alcuni mesi fa e da quel giorno si era dato alla latitanza minacciando di compiere altre stragi. Fu subito dato avviso ai carabinieri che iniziarono le ricerche dello sconosciuto. Dopo lunghe ricerche lo sconosciuto fu veduto in un campo, ma all'ordine di fermarsi egli si diede alla fuga sparando dei colpi di rivoltella contro i militi che lo inseguivano. Il carabiniere Pepi rimase a raggiungere lo sconosciuto che sparò due colpi di rivoltella contro il Pepi. Questi rispose allora con un colpo di moschetto che ieri gravemente lo sconosciuto che dopo poche ore spirava. Si è constatato che non si trattava del Bertini, ma di certo Pasquale Becherini, fuggito dal carcere di Scarlino nella Maremma dove era rinchiuso per furto. Era un individuo temibile. Sul posto si sono recati le Autorità per compiere una inchiesta.

Intorno a Pasquale Becherini, il latitante ucciso dai carabinieri, si hanno le seguenti notizie. Egli doveva scontare un anno e mezzo per furto. La sua evasione avvenne in circostanze assai drammatiche. Mentre al Becherini veniva forzato il rancio, il malfattore prese per la gola il carceriere, lo abbattè con un pugno, sbudellandolo poi la cella. Datosi alla latitanza, batteva la campagna di Signa, facendo la vita del brigantaggio. Domenica scorsa, fu visto a Signa il Becherini assistere ad una rappresentazione cinematografica. L'audacia del malfattore non fece grande meraviglia, poichè tutti conoscevano assai bene i suoi tristi precedenti. Infatti il Becherini a nove anni abbandonò la famiglia, che abitava a Lastra a Signa e si diede alla campagna, commettendo numerosi reati contro la proprietà e le persone. Il malfattore, per esempio, molestava continuamente la famiglia Tidoni.

Il Becherini era ricercato attivamente dai carabinieri; ma in questi ultimi giorni usava una certa prudenza nelle sue gesta. Ieri, vedendo avvicinarsi sulla strada provinciale di Lastra, una pattuglia di carabinieri si difese da un contadino che lavorava in un campo, e avvicinandosi gli disse con aria canzonatoria: « Questa volta hanno tirato basso ». La sua brutalità e la sua cattiveria trovarono sempre modo di affermarsi ogni momento. Più di una volta il Becherini si recò nelle abitazioni dei contadini, e, dopo avere bevuto e mangiato, intimò loro di consegnare denari e frutta. Giorni sono si recò nella casa di un contadino ove era una donna. Il Becherini la minacciò perchè gli desse denaro, ma in quel momento sopraggiunsero delle persone, e il malfattore dovè abbandonare l'abitazione. Però, durante la notte volle compiere le sue vendette, e, recatosi all'abitazione di quel colono, bussò alla porta perchè gli venisse aperto. Il colono, però, accortosi della presenza del malfattore, si barricò in casa. Il Becherini, allora, per vendicarsi si recò nell'orto annesso e abbattè tutte le piante.

Nel pomeriggio di ieri, circa le ore 16.30, il brigadiere Dino Nelli e il carabiniere Elio Cecchini mentre passavano nel paese della Ginestra seppero che il Becherini cercava di nascondersi dietro un bosco che fiancheggia la strada provinciale. Il Becherini, però, accortosi di essere stato scoperto, si diede a precipitosa fuga, inseguito a distanza, dal brigadiere Nelli e dal carabiniere Cecchini. Ma poi fu raggiunto e avvenne il conflitto, durante il quale il malfattore rimase ucciso.

Le nevicate di questi giorni

Lugano, 7, mattino.

La neve è discesa f

CRONACA CITTADINA

Per la rieducazione professionale dei mutilati in guerra

Fra brevi mesi non pochi saranno i soldati nostri mutilati, privi di un braccio, di una gamba, o peggio, che avranno avuto le prime cure negli ospedali d'Italia. Il decreto luogotenenziale del 27 giugno scorso ha stabilito tre gradi di pensione di guerra, secondo la gravità e la durata delle lesioni riportate. Con queste pensioni però la Nazione non avrà certo assolto il suo dovere, giacchè altre provvidenze e altri compiti ci affacciano urgenti e indeclinabili: fondamentale, quello di porre i mutilati in condizione di ritornare ancora utili a sè stessi e al Paese, con inestimabile beneficio morale e materiale loro e vantaggio finanziario generale. Poichè non è chi non veda quanto gli oneri statali futuri potrebbero venire alleviati, ove ai mutilati si concedesse la possibilità di ritornare a guadagnarsi almeno la parte il sostentamento della vita, così come facevano prima di andare a compiere il loro dovere di cittadini sui campi di battaglia.

In Germania, dove da decenni funziona l'assicurazione statale contro gli infortuni del lavoro, è andata costituendosi una rete di appositi ospedali e di istituti o scuole, dove i sinistrati vengono curati e poi sottoposti ad una rieducazione professionale, rispondente alle mutate loro condizioni fisiche e morali. Quanti in quel paese della organizzazione si occuparono di tale argomento, proclamarono concordi una verità: la necessità di assistere il mutilato subito, di tenerne vivo la volontà e le energie, prima che egli si abbandoni alla tristezza, che, travolgendone le speranze, ne farebbe un naufrago, un mendico, impotente ed inetto per la vita intera. In Inghilterra si è costituito un Comitato nazionale apposito, che con larghezza britannica di mezzi sta tentando la soluzione dello stesso problema. In Francia già sono parecchie le scuole di rieducazione professionale dei mutilati della guerra, fra le quali magnifica quella di Bourges, che rifiacisce, dopo un corso tecnicamente perfetto, dei diplomi per una serie di mestieri, quali il sarto, calzolaio, ebanista e scultore in legno, fabbricante di giocattoli, legatore di libri, sellaio, impagliatore, parrucchiere, tornitore, disegnatore, fabbricante di apparecchi dentali, ecc. Inoltre in questa scuola si insegnano la contabilità, la stenografia, la dattilografia, la lingua inglese; ed ora si implementeranno insegnamenti per abilitare all'esercizio della viticoltura, arboricoltura, avicoltura, agricoltura, orticoltura.

Il problema è di una complessità tale, da richiedere l'attenzione e la cura di più ordini di tecnici. Esso si può riassumere in questi capisaldi: 1.o fabbricazione degli arti; 2.o adattamento di essi ai mutilati; 3.o educazione dei mutilati all'uso degli apparecchi; 4.o adattamento dei mutilati fino a quando giungono al punto di poter entrare nelle scuole; 5.o scelta degli allievi; 6.o scelta delle professioni; 7.o collocamento dei mutilati. Tanti punti, altrettante difficoltà da risolvere.

In Italia, dove esiste solo a Milano una Casa di lavoro per adulti mutilati, siamo ancora al primo periodo di queste difficoltà: e cioè alla organizzazione dei laboratori o dell'industria che possano fornire in serie, e quindi a un costo minimo, tutti gli arti che saranno ritenuti necessari per restituire l'attività ai mutilati e per riparare prontamente i pezzi che, specialmente nei primi tempi di uso, vengono resi inservibili dall'imperizia di chi li adotta. Il resto, e cioè l'adattamento dei mutilati, l'educazione di questi muscoli artificiali e finalmente l'educazione professionale, sono problemi che si risolveranno più tardi. Ciò fodichi quanto urgente è compiere il primo passo, quanto lunga e complessa sia la soluzione completa.

Perchè l'opera del «Comitato pienontese per l'assistenza ai lavoratori mutilati in guerra» inetto opportunamente si è limitata per ora ai due primi termini della questione: la provvista in tempo utile di arti artificiali nella quantità occorrente; e le disposizioni necessarie, perchè ad ogni mutilato sia resa possibile l'applicazione e la pratica del nuovo arto. Si noti che il Comitato piemontese, come tutti i suoi confratelli delle altre regioni d'Italia, va aiutato anche per un motivo non meno importante di quelli che suggeriscono al cuore di tutti i cittadini di contribuire alla soluzione di tali ardue questioni. Difatti se l'Italia mostrerà di comprendere bene l'importanza di quest'opera, essa non resterà con lo fine della guerra, ma la soluzione parziale avrà dato luogo alla possibilità di risolvere uno dei problemi più importanti e permanenti della vita sociale: e cioè quello di creare un consimile ordine di istituzioni per la vita normale a pro dei sinistrati di quella battaglia permanente dell'uomo contro la natura, che è il lavoro industriale e agricolo. E' quindi un nuovo ramo dell'assicurazione degli infortuni che si andrà svolgendo, con lo scopo morale di far sì che i sinistrati possano continuare a lavorare, e col risultato economico che il peso delle assicurazioni contro gli infortuni del lavoro andrà gradatamente diminuendo con beneficio generale.

Il Comitato torinese, che, per dichiarazione delle rispettive Deputazioni provinciali, servirà di esempio ad organizzazioni consimili che sorgeranno per le provincie di Alessandria, Novara e Cuneo, ha raccolto per questo scopo sacrosanto e di così alto interesse sociale presente e futuro, una somma considerevole di circa L. 300.000. Somma considerevole, ove si considerino i larghi contributi della carità privata per tutti gli scopi di aiuto ai soldati e alle famiglie dei richiamati; ma povera ancora, ove si riguardino le finalità ideali. Si pensi che nei primi 6 mesi di guerra il numero dei mutilati in Germania superava i trentamila e si rifletta al costo di fabbricazione odierno degli arti necessari e si comprenderà di leggieri come questo appello caldo che noi facciamo alla carità cittadina, insaziata e feconda trovi la sua ragione di essere in una necessità urgente e precisa.

Fosse il sistema della sottoscrizione volontaria non è sufficiente, per quanto, dopo ciò che qui scriviamo, ritenuiamo che affluirà più generoso di quanto non abbia fatto ancora. Noi crediamo che si possa adottare una serie di espedienti agevoli e di largo gettito, di cui qui suggeriamo alcuni, che sono stati pensati da una «Illustre Personalità».

Uno di questi sarebbe il vendere ai ristoranti più in voga, delle varie città, una marca da bollo da cinque o da dieci centesimi, che dovrebbe venire applicata sui conti che si presentano ai clienti, i quali si troverebbero così maggiorata la spesa del pasto di questa esigua cifra. Per il cliente spendere cinque o dieci centesimi di più per pasto è meno che nulla: ma l'esiguo contributo potrebbe risolvere in un introito di qualche centinaio di lire al giorno a beneficio del Comitato piemontese. Ove poi lo Stato riconoscesse questi Comitati e li coordinasse, allri sistemi si potrebbero escogitare, di largo gettito e di piccolissimo peso: ad esempio, quello di una tassa speciale di pochi centesimi per ogni bottiglia di acqua minerale: una tassa parimenti minima per ogni «grosso» di scatole di cerini, da riscuotersi presso i fabbricanti, con l'applicazione ad ogni pacco di un nastro di carta tricolore, o consimile: e così via.

Il primo suggerimento, quello del bollo da vendere ai restoranti di Torino e delle altre principali città del Piemonte, ci sembra di immediata applicazione. Esso però non deve in nessun modo servire di remora al copioso e spontaneo contributo della cittadinanza e specialmente delle grandi ditte industriali. Pensiamo queste che l'iniziativa del Comitato piemontese può risolversi nello sviluppo in Italia di una nuova grande e ben costituita industria; la quale riverserà i suoi benefici a un nuovo genere di mano d'opera, solerte e relativamente a buon mercato. Pensino i cittadini ciò si tratta di porre in grado i mutilati di rifarsi il capo con la nobile soddisfazione di poter vivere sulle proprie forze, senza che mai passi per la loro mente il pensiero che, ove fossero stati meno coraggiosi sui campi di battaglia, la loro vita avrebbe avuto un indirizzo più lieto e meno afflggente.

Prima dell'intervento dello Stato, noi confidiamo che lo slancio dei cittadini supplirà diuno: ave che lo forme obbligatorie di tassazione sono inutili, quando si tratta di soccorrere i fratelli che hanno esposto la vita per le maggiori idealità della Patria.

Lana fornita gratuitamente per gli indumenti dei soldati

Apprendiamo che in molti istituti di educazione femminile e di ricovero si lavora tutti i giorni per qualche ora esclusivamente a far maglie e passamontagna per i nostri soldati: ciò avviene per disposizione dei superiori e delle autorità di vigilanza e per espresso desiderio delle ricoverate.

Sappiamo pure che qualche industriale fornisce alle operaie gratuitamente la lana per confezionare i caldi indumenti da spedirsi agli operai sotto le armi. La Direzione della Società anonima Concerie italiane riunite — per esempio — ha disposto perchè tutte le famiglie degli operai e delle operaie ricevano la lana necessaria per confezionare settimanalmente parecchi indumenti per i soldati. Le lavoratrici hanno accettato con entusiasmo la proposta della Direzione che vuole, a mezzo delle Autorità militari, la spedizione degli indumenti stessi ai soldati in guerra. E' da augurarsi che l'iniziativa generosa e simpatica venga imitata.

***

Il Comitato di preparazione avverte che, d'accordo coll'Autorità municipale e con un munifico concorso finanziario di ditte, ha potuto fare acquisto di considerevole quantità di lana, di qualità diverse, adatta alla varia specie degli indumenti pei soldati. Questa lana sarà ceduta gratuitamente ai privati regali Enti che ne faranno richiesta alla sede del Comitato di preparazione (Galleria Nazionale, Scala B), o della Sezione «Per i soldati al fronte» (corso Massimo d'Azeglio, 59, e corso Raffaello, 30), tutti i giorni non festivi dalle ore 10 alle 15 e dalle 15 alle 17. La lana cedula dovrà essere restituita lavorata entro otto giorni dalla consegna: questa sarà fatta soltanto alle persone od agli Enti che daranno sufficiente garanzia di soddisfare tale condizione. I richiedenti potranno scegliere la qualità di lana più adatta al genere di lavorazione da loro preferito.

Il Comitato, data la numerosa richiesta, ha fatto fabbricare espressamente ferri per lavorare la lana, e il diritto a disposizione del pubblico al prezzo di centesimi 5.

Si usa ora raccogliendo e ordinando nelle varie categorie (passamontagna, maglie, guanti, pettorali, mutande, giubbe, camicie, calze, ecc.) indumenti per una prossima e copiosa distribuzione, che sarà fatta per apposita Commissione municipale al fronte.

E' necessario che ai lavori con sterilità e al doni con generosità, perchè essa riesca veramente degna dei nostri valorosi soldati e della loro causa, ed aderente allo scopo cui deve rispondere.

Adunque al lavoro! Ognuno faccia il possibile, tutto il possibile, con sacro ed inestinguibile fuoco d'amore, con fede forte ed incrollabile nel trionfo alle armi d'Italia!

L'opera del Comitato Sanitario Regionale

Come a suo tempo questo giornale ebbe già a pubblicare, il Ministero della Guerra, di comune accordo con quello degli Interni, ha istituito per ogni regione un Comitato sanitario, il cui scopo è quello di coordinare all'azione dell'Autorità sanitaria civile e militare quella dei Comitati locali di organizzazione civile per quanto in tutto all'assistenza ospedaliera dei militari fuori la zona delle operazioni di guerra.

Il Comitato sanitario locale è costituito dal prof. senatore Carle, dal comm. Ingiulieri, ispettore generale della Sanità pubblica, dal direttore di Sanità militare colonnello medico Strombo e dal capitano medico, pure della Direzione di Sanità militare, dottor Ferrali.

Conscio del grave compito affidatogli, il Comitato si è posto alacremente all'opera, ed il prof. Carle, che ne è il grande spirito animatore, non badando al sacrificio che gl'impone la ragguardevole mole di lavoro imposteni, ha subito tracciato un attivo programma.

Perchè, oltrechè alla Presidenza del Comitato sanitario per questo Corpo d'armata, egli deve anche presiedere quello pel Corpo d'armata di Alessandria, pel quale cambia solo uno dei membri, che è per detta città il colonnello medico Giuffredi.

Benchè istituito da pochi giorni, il Comitato ha già visitato non solo i numerosi Ospedali militari locali e quelli civili ove sono ricoverati militari provenienti dal fronte, ma anche la maggior parte degli Ospedali situati nel territorio delle Divisioni militari di Torino, di Novara e di Cuneo.

L'opera del Comitato si va dimostrando praticamente utile, oltrechè per i rilievi tecnici in materia di funzionamento dei vari ospedali, anche perchè trova la via di conciliazione fra gli interessi degli istituti ospedalieri militari e quelli civili.

Le condizioni sanitarie dei militari, sia negli che feriti, sono veramente soddisfacenti; come pure è ammirevole lo spirito di patriottismo e l'alto entusiasmo che anima specialmente i feriti.

Una commemorazione nella vittoria di Torino

Con un tempo bellissimo, ieri mattina, dinanzi al magnifico panorama che domina dalla «terrazza» ove sorge la Basilica di Superga, il prof. Giovanni Brugnoglo, parlò dell'assedio, della battaglia e della vittoria di Torino, di cui ricorreva ieri l'anniversario. L'ultrapiena di grande avvenimento fu fatta in modo così semplice ed evidente, che il numeroso uditorio seguì il genialo oratore con vivissima attenzione.

La Musica dell'Istituto Sonafous eseguì, tra gli applausi gli inni patriottici. Il Presidio della Basilica aveva gentilmente dato ordini per la visita alle cripte.

La Regina Elena visita i soldati feriti nel Castello di Moncalieri

Sua Maestà la regina Elena è giunta nel pomeriggio di ieri, in automobile, dal Castello di Racconigi, insieme al principe Umberto e alla principessa Jolanda. Dopo una breve sosta al Palazzo Reale, Sua Maestà si è recata a Moncalieri, per visitarvi i soldati feriti. La attendeva S. A. la principessa Letizia, e, col principe Umberto, la Regina percorse le chiare infermerie, soffermandosi al letto di ciascun ferito con vivo interessamento. Volle anche trattenersi nel giardino e nei cortili, dove passeggiavano i convalescenti, ed ebbe parole di compiacenza per il meraviglioso ordinamento dell'ospedale.

Anche il principe Umberto compì la visita con visibile commozione, rivolgendosi spesso ai soldati.

La Regina distribuì ai feriti una serie di cartoline, con la fotografia bellissima del gruppo della Famiglia Reale. I soldati augurarono di gradire assai il dono di Sua Maestà, e quando l'Augusta Signora risalì in automobile, tutti quanti — quasi si fossero data una parola d'ordine — fecero alla sovrana una calorosissima ovazione, tra grida di: «Evviva la Regina! Viva Sempre Viva l'Italia!».

La Regina ringraziò, commossa, ed il Principino agitò festosamente il berretto. Sua Maestà, che era fermata a lungo nel Castello di Moncalieri, ritornò direttamente a Racconigi.

Le scuole commerciali

Per effetto della legge 14 luglio 1913 sull'istruzione professionale e commerciale, le scuole di commercio esistenti nella nostra città vennero riordinate su nuove basi: la R. Scuola media maschile, già allogata in via Valperga Caluso, sarà trasformata in scuola di 3.o grado, e il Istituto commerciale, e la R. Scuola media femminile, già in via Mercanti, N. 9, in scuola di 3.o grado, o semplicemente R. Scuola commerciale. Alla scuola di 2.o grado potranno fare passaggio gli alunni e le alunne della scuola inferiore di commercio, che era annessa al R. Istituto internazionale e coloniale.

Il nostro Consiglio comunale e gli altri Enti interessati che contribuiscono al mantenimento di queste scuole, hanno già approvato i maggiori fondi occorrenti per la nuova sistemazione, ed il Ministero di agricoltura, industria e commercio, allo scopo di agevolare le pratiche relative, ha inviato appositamente a Torino un proprio funzionario, il cav. professore Arnaldi, che, d'accordo con i rappresentanti dei diversi Enti suddetti, ha potuto concretare i provvedimenti necessari perchè le scuole predette possano funzionare regolarmente col 1.o ottobre p. v. Il relativo decreto di classificazione sarà emanato fra pochi giorni.

Il R. Istituto commerciale e la R. Scuola commerciale verranno allogati nei grandiosi locali risultanti dalla soppressione dell'edificio scolastico di via Mentecchioni, N. 5.

E così, mediante il contributo dello Stato ed i generosi concorsi del Comune, della Provincia, della Camera di commercio ed industria e della Cassa di risparmio, e mercè l'interessamento del sindaco, comm. senatore Teofilo Rossi, e dell'assessore per l'istruzione media, comm. avv. Adolfo Bona, dei presidenti delle Scuole medie di commercio professionali, comm. avv. Ferdinando Bocca e commendatore Pasquale Negri, nonchè del predetto ispettore governativo, prof. Arnaldi, la nostra città sarà dal nuovo anno scolastico dotata di un completo corso commerciale, con effetti legali.

Sciopero in una fabbrica d'aeroplani

Gli operai della Fabbrica d'Aeroplani ad Orbassano si sono messi in isciopero. La vertenza non ha origine da un contrasto economico, ma è dovuta al licenziamento della Commissione interna, in seguito all'iniziativa da questa presa per una sottoscrizione a favore di due compagni. Pare che dapprima un permesso fosse stato accordato per tale sottoscrizione.

Formuliamo cordialmente l'augurio che l'incresciuto conflitto possa essere composto, senza alcun strascico.

La "Cagnotte„ al Carignano

La *Cagnotte*, la notissima commedia-vaudeville del Labiche, che fece un tempo la delizia di tanti pubblici, sarà riesumata stasera, mercoledì, dalla Compagnia di Giuseppe Sichel al Carignano. La *Cagnotte* sarà rappresentata coi suoi *complets* e Sichel, il brillantissimo Sichel, dovrà egli pure rassegnarsi a cantare! Che delizia per il pubblico e che risate!

I Divertimenti

Il fascino di un nome e il trionfo di un dramma

Sanno accorrere il pubblico *Il Cinema Impossibile*, che anche questa settimana ha inaugurato una serie dei suoi caratteristici e meritatissimi «esauriti», il nome che suscita e quello delle *Berliet*, interprete unica di tipi e di passioni: il trionfo è quello di *Passo l'affascinatrice*, il poderoso dramma della *Cesare Film* di Roma, ti pubblico si affolla, si affolla, e i quattro grandi atti della originale azione drammatica nella incalzante molteplicità degli episodi che li animano, tengono avvinti e attenti gli spettatori, fino al respiro di sollievo dell'epilogo sonro.

Cinema Splendor

Oggi ultime repliche dell'interessante dramma «*Amor di Ladro*». Domani la *premiera* della brillantissima commedia dell'«Eclair», in tre atti: «*Lo scalzato al Collegio Militare*». Completerà l'attraente spettacolo la vita di attualità: «*La telefonografia serve al campo*».

"Alla baionetta!„

Questo splendido episodio di guerra contro l'Austria, che da oltre quindici giorni attira una folla enorme al «Cinema Centrale» di Milano, suscitando frenetici e delirianti applausi, verrà quanto prima proiettato a Torino.

Varietà Maffei

Oggi, alle 15,30, grandiosa matinée

L'attuale programma di varietà è uno dei più grandiosi e interessanti. Grande successo ottengono la «stella» *Lina Dee* e la brillantina Carinera nelle sue danze originali. Ultimi giorni del comico *Fassio*. Altri 15 numeri completano il brillantissimo programma. Oggi alle ore 15,30, grandiosa *matinée*.

Note spicciole

L'Asilo Infantile di Bertolla già diretto, a suo tempo, perchè fosse soppresso lo vacante ostive e l'istituto rimanesse aperto per ospitare i figli dei militari richiamati alle armi, dai 30 mesi ai 6 anni. Ora, il Consiglio d'Amministrazione, su proposta del presidente, consigliere comunale Luigi Grassi, ha deliberato, per tutta la durata della guerra, di creare nell'Asilo stesso, un'apposita sezione, ove saranno accolti i figli dei richiamati bisognosi dagli di 3 a 7 anni.

La vertenza delle tessitrici

Il contro-memoriale della maestranza

Abbiamo pubblicato ieri il memoriale degli industriali laniori, ed oggi diamo integralmente la risposta che ad esso hanno fatta i rappresentanti delle operaie.

«Rispondiamo al memoriale dei signori industriali, ripromettendoci di non dare peso alcuno a certe affermazioni troppo generiche e contraddittorie in esso contenute. Intendiamo opporre una serena e documentata dimostrazione di fatti di fatto alle parti essenziali e tecniche del memoriale stesso. Anzitutto:

«1.o - Smentiamo che l'interruzione dello stabilimento sia dovuta alla nostra irremovibilità nell'avanzare o sostenere le proposte di peggioramento salariale;

«2.o - Le trattative sono state interrotte avendo gli industriali opposto un diniego assoluto anche alle nostre richieste circa i prezzi per gli articoli più caddilai.

«Questo abbiamo voluto qui ricordare per stabilire le rispettive responsabilità nella procedura delle trattative. Ecco il contenuto differenziale «valore» delle maestranze di Biella e di Torino. L'asserzione degli industriali è infondata. Il fatto, vero solo in parte che l'industria biellese torinese è di recente impianto e possiede una macchinario meno progredito di quella biellese, non può implicare una rilevante maggiore spesa di produzione.

«A noi risulta che la capacità media di produzione dei telai torinesi non è inferiore a quella del Biellese. Risulta anche che il numero degli assistenti ai nei sette stabilimenti colpiti dallo sciopero) non è superiore a quello degli opifici biellesi — con questa differenza: che gli assistenti nel Biellese hanno salari superiori. — Ond'è che viene a cadere o ad infrangersi ogni base alla dimostrazione dei padroni circa la capacità professionale delle nostre operaie.

«Gli industriali non si avvedono di cadere in una contraddizione enorme e decisiva per la nostra tesi, quando, dopo aver cercato di dimostrare l'insufficienza professionale delle loro operaie in confronto alle maestranze del Biellese, affermano che la media oraria delle paghe è di lire 0,35. Ma v'ha di più. Se la presunta minore capacità produttiva delle nostre operaie fosse reale e rilevante non si riuscirebbe a spiegare il fatto adombrato nel memoriale dei signori industriali, e cioè che anche le giovanette da 15 a 16 anni passano avere il telaio dopo 15 giorni di tirocinio. Qui basta accennare un'osservazione, che vale per prossochè tutta la mano d'opera applicata ai più sviluppati sistemi meccanici, e cioè che per la lavorazione meccanica l'efficenza della qualifica professionale è un elemento di lievissimo conto nel processo di produzione.

«Avvertiamo ancora, a proposito dei telai, — i quali, essendo moderni, rapidi e muniti di rompi-trama, assicurerebbero un vantaggio loro enorme, — che al riguardo non vi è alcuna differenza sostanziale in confronto ai telai del Biellese. Il fatto che le operaie sono fornite della trama da apposite incaricate, se giova alla maestranza, giova assai più alla rapidità e continuità della produzione, che ridonda così a maggior vantaggio degli industriali. Essi, del resto, possono insegnarci come qualunque più moderni e perfezionati siano i sistemi meccanici, più sicuro e più vasto sono le possibilità del prodotto industriale.

In riguardo agli aumenti proferti per i vari articoli di lavorazione, rileviamo che, calcolati questi con quelli da noi richiesti, non possono complessivamente importare agli industriali un aggravio del 50 % o dell'80 % posto che siano realmente applicati i prezzi richiesti nel memoriale padronale.

«Gli industriali più avanti ammettono che gli aumenti particolareggiati da essi praticati *rendono effettivamente meno sensibili le differenze di mercede nei riguardi delle paghe biellesi.*

«E allora dove va a finire l'asserzione onde gli aumenti richiesti raggiungerebbero persino l'80 %?

«Contestiamo che i libretti di paga attestino come le tessitrici di Torino riescano a guadagnare quanto quelle del Biellese. Ma, se ciò fosse vero, quadrebbe ancora in una contraddizione palese ed ironica la tanto invocata insufficienza professionale delle nostre operaie.

«I signori industriali non devono dimenticare che la nostra agitazione ha per ora ha carattere regionale, si svolga però dal presupposto di equiparare i salari in tutti i lanifici d'Italia: tanto è vero che nel Pratese si ha pure un movimento salariale. Non è possibile estendere l'agitazione dapperiutto, per ragioni di forza maggiore, come si verifica nelle zone di guerra. Gli industriali non possono invocare a scusante dei loro criteri le differenze di paga che si constatano altrove.

Per quanto si riferisce al lavoro notturno, avvertiamo che questo non può essere riguardato come un sovercliio vantaggio per gli industriali del Biellese. Il lavoro notturno su larga scala non è mai stato in vigore nel Biellese: soltanto in alcuni dei più importanti stabilimenti si fa lavorato di notte e in minima parte durante i periodi normali, e per questo lavoro gli operai percepivano una forte aggiunta salariale.

Ancora nei maggiori aggravi della produzione torinese per le ragioni esposte dai signori industriali osservimo: se è vero che le condizioni di Torino, sia per l'imposta fondiaria che per le differenze idrografiche del suolo, importano una maggiore spesa, non è meno vero che altrove e più precisamente nel Biellese il tasso di trasporto è assai maggiore che a Torino: ciò è evidente per chi ha anche la più superficiale conoscenza della topografia del Biellese.

Per le rimanenti obiezioni ci è facile rispondere che se anche le ditte biellesi hanno importanti e per la loro consistenza finanziaria e per l'entità di produzione e perchè sorte di recente, possono pagare i prezzi stabiliti dalle nostre tariffe unificate, significa che esse, per trovandosi in condizioni di inferiorità di fronte in confronto delle ditte torinesi, riescono ad un accordo assicurarsi un largo margine di profitto.

Le invocate ragioni di concorrenza da parte dei grossi produttori nei riguardi dei più modesti, verrebbero annullate, se mai, per molte ditte del Biellese che già hanno accettato le tariffe medesime.

Circa la lavorazione per il panno militare noi possiamo tranquillamente contestare che gli industriali torinesi abbiano dovuto introdurre nei telai innovazioni ed adattamenti aggravanti le spese di produzione. Ci sorprende l'affermazione degli industriali pei quali anche sui panni militari non ci sarebbe un largo margine di profitto e ciò per le speciose ragioni da essi addotte e da noi contestate.

E' ormai dimostrato attraverso una severa, obiettiva, serena documentazione di dati di fatto che la produzione del panno militare assicura forti lucri al padronato.

Per noi è ciò positivo che gli aumenti richiesti non debbano essere transitori e non per questo possiamo tener conto delle apprensioni degli industriali sulla eventualità di crisi che si verificheranno nell'industria laniera, in quanto sarà poi avendo subito, in questi ultimi anni, una depressione ragguardevole in ogni parte d'Italia e dell'Estero, se non il peggio riavuto.

Del resto, le crisi che suscitano le apprensioni dei signori industriali sono fenomeni connessi insiti alla natura di tutta la produzione capitalistica e sono anche la condizione indispensabile di ulteriori sviluppi attraverso le riprese di attività e di floridezza.

Il rilievo conclusivo del Memoriale degli industriali denota una penuria di argomentazioni e si dispensa da ulteriori confutazioni. Il raffronto fra le paghe degli operai tessili e quello della mano d'opera di altre industrie non può per nessuna ragione avvalorare l'inconsistenza delle tesi padronale.

L'aumento salariale non ha da essere assolutamente logicamente considerato per una data categoria professionale alla stregua delle condizioni di altre categorie. Se si accettasse il criterio degli industriali criterio che rivela una concezione primitiva anacronistica dei rapporti fra padronato e salariato, l'intera classe operaia sarebbe dannata ad un lavoro di Sisifo, ad aspirarsi anche in un circolo vizioso che non è consentibile la realizzazione di quei suoi postulati che nessuno più del secolo stesso può in linea di massima conciliare.

Dobbiamo confessare che la disamina più scrupolosa ed oggettiva del Memoriale delle ditte tessili torinesi, non ostante tutte le nostre propensioni a distinguere le differenti condizioni di fatto che purtroppo l'industria ancora comporta, ci ha vieppiù convinti della giustezza delle nostre domande e che il margine di profitto industriale è tale da consentire alle maestranze ben più oltre recare delle maestranze nella vita cittadina, nazionale durante questo tormentoso periodo di gravi responsabilità di fronte al paese in guerra».

Dagli amici ai quarti l'addio...

Lo scultore Chiariglione Achille, d'anni 50, denunziò che l'altra sera, dopo d'avere abbondantemente sacrificato a Bacco, trovò un amico... che gentilmente si offrì di accompagnarlo nella sua abitazione, in corso antica di Altessano, N. 6. Giunto a casa, si addormentò e dormì profondamente fino al mattino. Al suo risveglio però un'ingrata sorpresa lo attendeva: delle tasche gli mancavano due portafogli contenenti L. 1000, che il signor Chiarigliono aveva avuto per successione ereditaria dal padre suo, morto recentemente. Compiute indagini, si potè stabilire che il cortese amico... che lo aveva accompagnato a casa era il fonditore Carotto Giovanni Ig Giovanni, di anni 43, abitante in strada antica di Alessano, N. 131, colpito in dall'ammonizione, ma sempre invano ricercato dalla Polizia.

I ladri

L'altra notte una pattuglia di «cittadini dell'ordine», composta del graduato Bello Pasquale e dell'agente Cumoletto Francesco, pertustrando via Verzuolo, in Borgo San Paolo, sorprendeva tre ladri mentre tentavano commettere un furto a danno della ditta Cogliati Gravio-Gatti, generi alimentari. I tre mariuoli, furono pronti a darsi alla fuga, ma uno di essi venne raggiunto dai «cittadini dell'ordine» e, malgrado la sua viva resistenza, fu tradotto alla Sezione carabinieri reali della Borgata San Paolo, ove venne identificato per il pregiudicato Rasulo Carlo di Luigi, d'anni 30, riquadratore disoccupato.

Sul posto venne rinvenuto un mazzo di chiavi false, che venne sequestrato.

— Pure di notte tempo fu compiuto un furto in danno di Vittorio Nano, titolare della Rivendita di privativa che è in regione Giaglino, 187. I ladri portarono via tabacco, sigari, sigarelle e fiammiferi, un po' di cioccolatte e di caramelle, per un valore di circa 600 lire. La Delegazione di P. S. della Barriera di Nizza iniziò le indagini e sequestrò un lungo palo, di cui i ladri si erano serviti.

L'impresario signor Novara Carlo denunziò che ignoti gli derubarono di 8 travi di ferro del valore di L. 250, depositati in un suo magazzino in corso Massimo d'Azeglio, N. 35.

— Altri ignoti tentarono di penetrare nella macelleria della signora Maria Agagliati-Tamagnone, ma, forse perchè disturbati, abbandonarono l'impresa.

Principio d'incendio in un magazzino della "Stampa,,

Poco dopo il mezzogiorno di ieri, per cause tuttora ignote, si è manifestato d'improvviso un incendio in un magazzino del nostro giornale, adibito a temporaneo deposito di rotoli di carta. Con ammirevole sollecitudine, cioè in quattro o cinque minuti appena, i pompieri giunsero sul posto, ed in breve scongiurarono ogni pericolo.

Sul lavoro

L'operaia Maria Fossati, ieri mattina, verso le ore 10, mentre si trovava al lavoro nello stabilimento Tedeschi e C., in strada di Lanzo, fu colpita al piede sinistro da un pesante pezzo di ferro caduto, riportando la frattura dell'arto.

Venne trasportata all'Ospedale Martini dove riceverà le cure del caso e ricoverata. Guarirà in 50 giorni.

Due mortali investimenti automobilistici

La cronaca è segnata a lutto da due recenti disgrazie, dovute ad investimenti automobilistici.

La prima è avvenuta l'altra notte in corso Regina Margherita e ne fu vittima il conducente di automobili Piasco Bernardo, di anni 40. Mentre percorreva detto corso su un'automobile di cui erano due passeggeri, giunto all'altezza del N. 106 il veicolo, che procedeva a corsa rapidissima, investì un carro carico di verdura, su cui stavano tre donne. In conseguenza dell'urto, tutte tre vennero sbalzate al suolo, ma fortunatamente non riportarono alcun male apparente. Il signor Piasco, invece, avendo urtato contro la sbarra destra del veicolo, riportò la frattura di alcune costole ed una grave emorragia interna. Egli fu soccorso dai signori Laugeri Michele e Balestrero Alessandro, i quali, tolto lo dalla macchina, lo portarono a braccia nella vicina sala medica delle Fontane, dove il sanitario di servizio, dottor Giunelli, non potè far altro che constatarne la morte. Dopo esperite le formalità legali, la salma venne trasportata alla camera mortuaria degli Istituti Universitari al Valentino. L'automobile subì rilevanti avarie nella parte anteriore, ed il carro ebbe solo una sbarra rotta. Entrambi i veicoli vennero condotti alla centrale dei pompieri, a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Sul luogo della disgrazia si portarono alcune guardie municipali.

Il secondo doloroso caso avvenimento è successo sul piazzale della Barriera di Nizza, verso le 8.10 di ieri mattina. Nella località si trovava il ragazzo Vernetti Alessandro, di anni 10. Nel punto in cui egli si trovava passò l'automobile in prova 03-121 della Fiat, condotta dallo *chauffeur* Ferraris Alessandro, e lo investì in modo che riportò la frattura della base cranica. Con un'automobile gentilmente offerta dal capitano signor Luigi Dalbracco, il povero venne trasportato al Mauriziano, ove però giunse cadavere.

Le truffe di un elettricista

In seguito ad indagini, gli agenti di Monviso hanno tratto in arresto l'elettricista Giuseppe Riva di Giov. Battista, d'anni 21, abitante in via Botero, 6, il quale era riuscito a compiere varie truffe a danno della ditta Urtia. Egli telefonava a uomo di clienti della Ditta, facendo ordinazioni di apparecchi elettrici, lampadine, ecc., e poi mandava un ragazzo di quindici anni, tal Carlo Pievano di Camillo, a ritirare la merce. Finalmente il truffatore fu scoperto ed il Riva sorpreso e mandato in carcere. Anche il Pievano venne arrestato.

Le tristezze della vita

Giovanni Comino, di anni 58, senza fissa dimora, trascinando la sua grama esistenza nella miseria più squallida, poichè vive della carità dei cittadini, venne trovato ieri mattina, verso le ore 10, sdraiato su di una panca in corso San Martino dinanzi al N. 6 in istato pietosissimo.

Alcune guardie municipali ne curarono il trasporto all'Ospedale di San Giovanni dove i dottori lo fecero ricoverare per ubriachezza, essendo pronunziarsi sulla guarigione.

La Famiglia Reale si fermerà pochissimo a Racconigi

La villeggiatura della Regina Elena e dei Principini a Racconigi, dopo il soggiorno a Sant'Anna di Valdieri, sarà brevissima. La Regina desidera tornare presto a Roma onde sorvegliare ed aiutare gli Uffici di assistenza ed i servizi sanitari in rapporto alla guerra.

Cacciatori di stambecchi sorpresi ed arrestati

Aosta, 7, sera.

Nel Comune di Valsavaranche, due cacciatori certi Cuc Giovanni e suo figlio, approfittando della recente caduta delle nevi e della conseguente pesta lasciatavi dalla selvaggina, si recarono nelle tenute Reali, ove poterono impadronirsi in poco tempo di tre stambecchi.

Ma la furono fortunati nella caccia, lo furono meno nel ritorno, poichè il sergente delle reali guardie-caccia Dayné Lorenzo ed un suo dipendente, avendo subodorato il fatto, riuscirono, seguendo, alle loro volta, le orme sulla neve a scovarli e ad immobilizzarli della preda.

I cacciatori vennero arrestati in arresto e deferiti all'Autorità giudiziaria.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO CARIGNANO — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia comico-Bichi-Rossi-Zacchini. Lunedì: *La Cagnotte*, commedia-vaudeville in 3 atti di Eugenio Labiche. — Ingresso L. 0,50.

POLITEAMA CHIARELLA — (Proprietà Fratelli Chiarella) — Compagnia d'operette «Italianissima», direttore G. Vannucchi): *La Regimento delle Rose*, operetta in 3 atti di Leoncavallo; *Al comune!*, episodio di Pascani, musica di P. Suzoli (novissimo). — Ingresso L. 0,60.

TEATRO TORINESE. — Compagnia Cooperativa per la stagione lirica, opera in 4 atti di G. Verdi.

TEATRO PARCO MICHELOTTI (Compagnia Casalegno) — Ore 15 e 20,45: *Sul ciglio d'un burrone*, rivista in 3 quadri di Testa e Mariani. — *Parti del '99*, rivista.

TEATRO TRIANON — (Compagnia drammatica Morlacchi): *La Cena delle Beffe*, poema drammatico in 4 atti di Sem Benelli.

CIRCO RISINI — Ore 16,30 e 21. Rappresentazione con pantomima: *Sogno di Vienna Italia*.

CINEMA SPLENDOR — *Bollettino della guerra* N. 271. — *Amor di ladro*, dramma in 4 atti. (Cesar Film)

VARIETÀ' MAFFEI — Ore 15: Spettacolo di varietà. MERIDIANA (Gall Natta) VARIETA' dalle 16 alle 23

RESTAURANT DU PARC — Concerto Rimoss - Stanag - Bigiardi it. e franc. - Novità Fantasia

Stato Civile di Torino

7 settembre 1915.

NASCITE: M. 1(58 maschi 11, femmine 18.

MATRIMONI: Giuseppe Torquato con Caribaldi Teresa — Rosso Umberto con Rossi Rosa.

MORTI: Ferrero Maria n. Bonacossa, d'anni 81, di Carmagnola, casalinga.

Broccardi Natalina n. Piemonte, d'anni 33, di Bolzano, casalinga.

Squinabol prof. Giuseppe, d'anni 61, di Bonnar, professore, via San Massimo, 35.

Motto Giovanni, d'anni 43, di Susano, meccanico, via San Bernardo, 14.

Perucca Giovanna, d'anni 21, di Venaria Reale, cas.

Mosino Ernesta n. Mussa, d'anni 35, di Monbarcaro, domestica.

Villa Pasquale, d'anni 57, di Torino, stradini

ULTIME NOTIZIE

Prodromi d'un nuovo attacco navale tedesco a Riga

La situazione negli altri settori esaminata dal corrispondente del "Times„ — I persistenti sforzi tedeschi per costringere i russi a una battaglia decisiva.

L'assassinio del capitano generale di Pietrogrado?

(Servizio speciale della "Stampa„)

Londra, 7, notte.

L'interesse maggiore si concentra adesso sulla situazione che si è creata davanti a Riga dopo che Below si impossessò della sponda sinistra della Drina, da Linden a Friedrichstadt.

Il corrispondente del Times a Pietrogrado si rifiuta di giudicarla malvagia. Intanto, risulta che il ponte di Friedrichstadt non è stato più gittato dai tedeschi, per costringere i russi a riparare sulla riva destra, lo distrussero con obici incendiarii. Poi il fatto che Below ha aggiunto la sponda sinistra nelle plaghe di Linden e di Friedrichstadt non fa cessare il mondo perchè l'importante è di varcare il fiume, non di poterne contemplare la corrente. Ora, questo secondo dispaccio che sto spogliando, corre [illegible] *una sortita e siccome alla sua velocità si sposa il fuoco delle batterie russe, i pontieri tedeschi dovranno affrontare un monte di tre di Dio prima di creare un passaggio per le Divisioni di Below attraverso il fiume. Perciò, il corrispondente ci avverte essere prematuro parlare di una diretta minaccia sorvolante Riga, tanto più che, come rilevano anche i critici militari russi, le truppe dello Czar continuano a dar prova di inalterata efficienza, e mostrandosi capaci di riassumere la controffensiva in vari punti, danno a vedere di essere ormai bene ammunizionate.*

Vi avevo già segnalati i prodromi di un nuovo assalto dal mare a Riga e oggi se ne colgono chiari indizi, oltre che dal corrispondente del Times, anche da quelli di altri giornali. Negli ultimi due giorni, infatti, degli idroplani tedeschi sono venuti ossservando dall'alto tutte le insenature intorno agli accessi del golfo, massime vicino allo Stretto di Irben. Torpediniere russe li mitragliarono energicamente, ma sembra certo che qualcosa di più solido terrà dietro. Fra poco, alle perlustrazioni degli idrovolanti. I tedeschi, infatti, come nota il corrispondente della Morning Post, hanno un bisogno straordinario del Golfo di Riga per stabilirvi, con i porti germanici, una linea di rifornimento per le loro truppe, operanti sempre più al nord in quelle remote regioni.

Riga deve essere posseduta anche dal mare. Poco varrebbe anche la più eventuale cattura da parte di Below. E' interessante come lo stesso corrispondente ammetta, fra parentesi, che qualora la squadra tedesca riuscisse a sfondare, nei prossimi giorni, le difese del golfo, il nemico potrebbe ancora malgrado la stagione inoltrata e il maltempo precoce, iniziare prima dell'inverno, la sua eventuale marcia sopra Pietrogrado.

Astraendo da Riga, un abbastanza chiaro quadro della situazione sugli altri settori è fatto dal corrispondente del Times a Pietrogrado. Dopo gli scontri per le strade di Grodno, telegrafa egli, e dopo la controffensiva russa a Mereci per coprire il ripiegamento da Grodno, il nemico ha sviluppato una forte pressione lungo la ferrovia di Vitebsk, verso Volkovisk, con la intenziane di prendere alle spalle e sopra un fianco la linea russa ritirantesi da Grodno e dal medio Niemen, o magari anche coll'intenzione di avanzare ad est di Volkovisk, in direzione di Soluin e Baranovicze per tagliare la comunicazione tra il gruppo meridionale russo e quello settentrionale sulla ferrovia Vilna-Kovno. Tra Grodno e Kartuzka Bereza, i tedeschi cercano poi di trascinarci più ad est per forzare i russi ad accettare battaglia in condizioni sfavorevoli.

« La cavalleria germanica — continua il corrispondente — che le paludi di Pinsk sono già superate dalle truppe tedesche, è infondata, giacchè soltanto una porzione del gruppo Mackensen si è incuneata nella lingua di terra fra i fiumi Pina e Jasiolda, e parte della cavalleria di Pukallo tiene a mala pena la riva destra del Pina. La foresta di Polesie e le paludi di Pinsk formano ancora le basi delle posizioni russe. La nostra ostinata resistenza sui fianchi della foresta ha costretto il nemico ad adottare di colpo una nuova manovra riraggruppando le proprie forze col trasferimento dell'esercito di Mackensen dalla plaga di Brest a quella di Kieff. Nel frattempo, la nostra pressione fra i fiumi Vilia e Scenia sembra aver arrestato l'avanzata di Eichhorn su Vilna, e più sotto ogni minaccia di isolamento per le nostre forze in ritirata da Grodno pare interamente cessata.

Quanto alla plaga di Kieff abbiamo subito avvistato il movimento avviluppante del nemico sulla ferrovia di Rovno. In Galizia, da ultimo, continuiamo ad occupare quasi lo intero distretto di Tarnopol. L'offensiva tedesca sul Sereth si propone di sloggiarcene, ma la natura del terreno favorisce le azioni di retroguardia.

Fin qui il corrispondente del Times. Quello del Daily Mail aggiunge che i tedeschi insistono nella effettuazione del loro piano di costringere i russi a decisiva battaglia, o almeno di circondarne e catturarne larghe forze.

Il Kaiser non cerca pace

Una nota dell'"Agenzia Wolff„

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7.

L'Agenzia Wolff pubblica il seguente comunicato ufficiale:

L'Agenzia Wolff, di fronte alle voci diffuse all'estero che la Germania, per desiderio dell'Imperatore, cerchi la mediazione di Wilson per la pace e sia pronta ad accettare condizioni di pace come la sgombero del Belgio verso la cessione del Congo belga; lo sgombero della Francia settentrionale verso la cessione dell'Africa francese e di una gran parte della Curlandia, ecc., apprende da fonte competente che è inutile ripetere che queste notizie sono fantastiche ed inventate dal principio alla fine ».

I successi della resistenza russa

contro gli austriaci

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 7, notte.

Dalla frontiera svizzero-austriaca telegrafano alla *Tribune de Genève*: « Sul Sereth i russi resistono con successo ad un vigoroso attacco austriaco. Le posizioni non cessano di essere prese e riprese; gli austriaci subiscono perdite numerose senza raggiungere vantaggi notevoli. Sul Styr, a nord-ovest di Brody, il successo russo si afferma; le perdite del nemico sono importanti ed il ripiegamento degli austriaci ha uno particolare importanza. A nord-est di Tarnopol gli austriaci hanno dovuto abbandonare le posizioni che essi occupavano dalla fine di agosto. All'est di Luck, in Volinia, gli austrinci sono stati respinti sino allo Styr. Sulla Jasiolda a nord-est di Brest-Litowsk i tedeschi hanno dovuto ritirarsi sul Kubrin: la loro perdita sono molto gravi.

L'opera tedesca di snazionalizzazione della Polonia

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Gli austro-tedeschi piantano le loro tende nella Polonia russa, quasi fossero convinti di non doverne uscire mai più. Gli austriaci pensano a sfruttare le ricchezze dei bacini carboniferi di Dombrova, le miniere di rame di Kielce e le imprese industriali di Czenstochau. Fu ordinato di sequestrare tutti i depositi di viveri. I biglietti di banca austriaci circolano al corso fissato dal Governo. Un esercito di operai è stato assoldato per le riparazioni ferroviarie. I tedeschi invece pensano, più che altro, ad intedeschizzare le provincie occupate. Sono stati istituiti dei regolamenti nelle scuole, introducendovi la lingua tedesca quale materia d'insegnamento obbligatorio. E' stata data alle Autorità militari ampia facoltà di espellere i maestri che facessero una politica anti-tedesca o che trasformassero le scuole in un centro di agitazione. Riparate le linee ferroviarie, corrono già i primi treni militari, per ora, fra Berlino e Varsavia. Sono state riattivate anche le linee Cracovia-Varsavia e Leopoli-Varsavia.

L'ostilità tedesca non disarma però i polacchi. Oggi stesso il Comitato del partito dell'indipendenza, riunito a Rapperswill (Svizzera), firma un appello che dice, fra l'altro: « Dichiariamo che l'unica guarentigia alla nostra esistenza, alla nostra indipendenza, consiste nel diritto di istituire una nostra Amministrazione, un nostro esercito nazionale ».

L'amore dei tedeschi verso i polacchi è dimostrato da un articolo della *Post*, che dice, fra l'altro: « Se i polacchi, nobili e dolenti, seppero ai tempi della grande rivoluzione introfularsi abilmente nel sentimento democratico tedesco, formare argomento della letteratura romantica tedesca e spezzare tanti cuori di ragazze tedesche, perchè... così nobili, così infelici e così dolenti; se questi polacchi, ormai storici, dovranno fare appello nuovamente al cuore tedesco, noi diremo loro: andatevene! Diremo loro: dal 1848 al 1915 abbiamo imparato a chiudere bene il nostro cuore. Le figure romantiche non hanno nessun ascendente sulla nostra volontà politica ».

La Germania fa la guerra per debellare il rullo russo e la potenza inglese

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Il maggiore Morath scrive alla *Vossische Zeitung* che i tedeschi non anelano una guerra di lunga durata, ma la sopporteranno, se occorre, e vi si adatteranno. I tedeschi non hanno lo scopo di conquistare territorio russo. Il capo dello Stato Maggiore, Falkenhein, non tende certo ad inseguire l'esercito russo. La Germania non fa la guerra per occupare città o provincie, ma per annientare il famoso rullo russo e gettarlo tra i ferravecchi. « Non dubitiamo — continua lo scrittore — che la Russia abbia uomini e materiale per costruire un'altra volta il rullo, ma intanto quello tipo 1914-15 va verso oriente e, se non ci cadrà fra le mani, sarà fermato dal logorio. Noi conquisteremo la Russia respingendo il suo esercito a nord come a sud. L'Inghilterra poi ricordi che il conte Schlieffen disse già che essa potrebbe essere debellata da un'alleanza tedesca colla Turchia o scendendo la conquista dell'Egitto. Vi pensino gli stratisti tedeschi e non ripetano più la sciocchezza di voler dettare le conclusioni di pace ».

Il capitano generale di Pietrogrado assassinato?

(Servizio speciale della Stampa)

ZURIGO, 7, notte.

La « Frankfurter Zeitung » ha da Pietrogrado, via Aitona, che giovedì è stato assassinato il capitano generale della capitale russa.

La battaglia nel Mar Nero

Il trasporto del carbone dall'Anatolia

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

Nell'ultima azione navale nel Mar Nero, i critici inglesi scorgono una riprova che quelle acque sono in dominio dei russi. La genesi dello scontro, quale risulta qui, è semplicissima. Costantinopoli è priva di carbone, e può esserne rifornita solo dall'Anatolia; i turchi provarono prima a farlo arrivare alla spicciolata, su piccoli velieri di cabotaggio, dai quali i russi ne colarono sistematicamente un migliaio; allora i turchi inviarono a caricar carbone a Zonguldak quattro vapori, facendoli scortare dall'Hamidieh e da due siluranti. Il convoglio tornava verso il Bosforo quando due destroyers russi apparvero, immediatamente l'Hamidieh ed i suoi due ausiliari si lanciarono sul nemico, per dar tempo ai quattro vapori di svignarsela. Due ore durò la battaglia; ma i quattro vapori si incantarono sul posto. Alla fine l'Hamidieh ed i due ausiliari dovettero scappare, ed i due destroyers russi rimasero padroni della situazione e dei quattro vapori, che furono, poco dopo, colati a picco.

M. PRATI.

Deficienze sanitarie nella spedizione dei Dardanelli

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

Il deputato Peyroux, reduce da una visita ai Dardanelli, pubblica nel *Bonnet Rouge* un articolo in cui rivela gravi deficienze nell'organizzazione sanitaria della spedizione.

« E' inutile nascondere — scrive il deputato — la strage del tifo dovuta a vaccinazioni mal fatte o ad inefficaci vaccini. Inoltre, da Capo Helles tutti i feriti e gli infermi vengono trasportati in un punto mancante di ospedale, dove sono costretti ad attendere l'imbarco per l'Europa all'aperto, esposti al sole torrido e coperti di mosche ».

Il Peyroux cita il caso di una nave-ospedale mandata laggiù e ritenuta inutilizzabile. Furono pure mandate cinquemila maschere contro i gas, anch'esse inutilizzabili. Ultimamente, una nave carica di medicine e di materiale sanitario, diretta a Madros, raggiunse i Dardanelli e tornò a Marsiglia senza aver niente sbarcato, per causa misteriose. Il Peyroux invoca un'inchiesta ministeriale urgente.

D. R.

I magiari e l'influenza tedesca

Discorsi diversi da una volta

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 7, notte.

I magiari, dopo avere combattuto con accanimento ogni influenza germanica in Ungheria e dopo avere fatto una campagna vivissima contro l'alleanza coll'Impero tedesco, ora proclamano di essere sempre stati di amici fedelissimi della Germania. Il barone Ervino Rosner, ministro ungherese, ad Istaro pronunzio l'altro ieri nel Collegio elettorale di San Gottardo a Budapest un discorso. « Tedeschi ed ungheresi — disse il candidato a quel collegio — furono sempre legati da comunanza di interessi. Già Istaro, il padre dell'attuale nostro ministro presidente, accentuò nelle prime delegazioni ungheresi che l'Austria non poteva più pensare di porsi alla testa della Federazione germanica ma seguire con sempre nuova simpatia lo sviluppo della Germania ed esserle amica ed alleata. Andrassy concluse alla sua volta l'alleanza dell'Austria-Ungheria coll'Impero tedesco. Questa alleanza fu [illegible] di sangue e rimarrà salda anche in avvenire. Combattiamo coi nostri fedeli alleati una lotta per l'esistenza: nessun sacrificio fu soverchio e nessuno lo sarà per conquistare una pace duratura. Dobbiamo vincere o morire, giacchè la sconfitta significherebbe per noi servaggio vergognoso. Ma vinceremo.

Sull'affondamento dell'"Hesperian„ Colpito da una mina?..

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 7, notte.

Come per l'affondamento dell'*Arabic*, i giornali germanici fanno l'impossibile per dimostrare che l'*Hesperian* non fu affondato da un siluro tedesco, ma si scontrò all'urto contro una mina inglese. « I passeggeri — reca il *Berliner Tageblatt* da Rotterdam — dichiararono che il tempo era bellissimo. Alla sera molti passeggeri si trovavano sulla coperta e chiacchieravano. Si pensava generalmente che la zona pericolosa fosse sorpassata, quando improvvisamente si sentì un violentissimo urto, che ci scaraventò qua e là. Nello stesso tempo si alzò una colonna d'acqua, che si rovesciò poscia su coperta e che inondò ogni cosa. Il capitano fece scendere le imbarcazioni. Donne, fanciulli ed altri passeggeri scesero ordinatamente nei battelli di salvataggio, seguiti da parte dell'equipaggio. Era quasi completamente oscuro e non fu avvistato alcun sottomarino ». Il giornale commenta: « Lo *Reuter*, però, malgrado la mancanza di ogni prova, afferma che si tratta di un attentato premeditato dei sottomarini tedeschi contro la nave ». Anche le *Münchener* dicono che non fu avvistato alcun sottomarino attorno al piroscafo.

I dubbi della Bulgaria e i propositi di guerra attribuiti alla Rumania

(Servizio speciale della Stampa)

Lugano, 7, notte.

Nella stampa tedesca corre in quella svizzera, sotto la rubrica « Gli avvenimenti negli Stati balcanici » continuano ad essere pubblicate notizie più o meno attendibili sui prossimi avvenimenti. I giornali tedeschi continuano a dire che la Bulgaria interverrà all'ultimo momento in favore degli Imperi centrali. Una sola possibilità ritengono i giornali dei due Imperi alleati potrebbe trattenere la Bulgaria dall'azione a fianco delle Potenze centrali: la caduta dei Dardanelli. Ma si consolano affermando: « Alla caduta dei Dardanelli nessuno crede a Sofia ». Le altre informazioni da Sofia risentono dei dubbi o delle incertezze che non solo sui giornali, ma anche nello stesso Governo il Radoslavof deve regnare in questo momento decisivo per la sorte del piccolo Stato.

Interessanti sono invece le informazioni che si hanno sulla Romania, la cui situazione appare ormai chiara. Ieri vi ho comunicato le informazioni da fonte autorizzata che il « Journal de Genève » aveva sull'atteggiamento assunto e sugli accordi presi dalla Romania verso la Quadruplice. Dalla stessa fonte il giornale pubblica, oltre le notizie precise date ieri, queste impressioni:

« Il ministro Bratiano si è rifiutato di fissare la data precisa dell'entrata in campagna. Si è riservato il diritto di scegliere la sua ora. Attorno a sè ha raccolto l'unanimità del popolo rumeno. Lo stesso re Ferdinando non si opporrà, quando l'ora sarà suonata, alla realizzazione degli scopi nazionali della Romania. La fonte molto bene informata dalla quale noi abbiamo attenuto queste informazioni non mette in dubbio che il regno non manterrà i suoi impegni, malgrado la clausola sospensiva alla quale sono sottoposti. Sarà, forse, fra 15 giorni, forse fra due mesi, forse più tardi. Prima di entrare in campagna il Governo rumeno firmerà il Trattato colla Quadruplice.

« L'apertura dei Dardanelli, sulla quale le informazioni da noi ricevute da Bucarest permettono di contarci, scatenerà l'azione. L'intesa balcanica, che dipende aventurosamente dai bulgari, avrà immediatamente lo stesso risultato. La Romania vorrebbe trovarsi in una situazione identica a quella dell'Italia: guerra aperta contro l'Austria-Ungheria e la Turchia; nessuna guerra dichiarata alla Germania ed essa lavora per raggiungere questo risultato. Attendendo, tutti i trasporti di materiale da guerra per i turchi sono trattenuti. Si attende calmi. L'esercito è perfettamente pronto ed in parte mobilizzato. Basteranno tre giorni per metterlo in completo piede di guerra. Nella mischia la Romania getterà seicentomila uomini, in parte in Bukovina, ove opereranno d'accordo coi russi; in parte in Ungheria, ove marcieranno fianco a fianco dei serbi. Più tardi questi effettivi potranno essere portati sino ad ottocentomila uomini e persino ad un milione.

« Questo almeno ci è stato assicurato... »

Il « Berliner Tageblatt » dà oggi notizia che quando i rappresentanti dell'Intesa domandarono, nell'agosto, la risposta della Serbia dichiararono che la Quadruplice involveva, in caso di risposta negativa, la questione di una rottura delle relazioni coll'Intesa. Allontanatisi gli inviati, il presidente dei ministri serbi presentò le dimissioni. Ma nel Consiglio della Corona, tenutosi subito dopo, le dimissioni furono respinte e si stabilì la risposta della Serbia.

La favorevole risposta serba alla Quadruplice

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 7, notte.

La Nota serba di risposta alla Nota degli Alleati fu presentata mercoledì scorso. Così asserisce il corrispondente balcanico del *Times*, telegrafando da Sofia che il tenore generale della risposta viene dichiarato colà favorevole alla Quadruplice Intesa. Comunque, la Nota serba, su cui si mantiene ufficialmente il segreto, abroga per sempre il trattato di Bucarest, ed il corrispondente pronostica che produrrà buoni effetti ad Atene. Egli afferma poi che la convenzione turco-bulgara per la ferrovia di Dedeagac è praticamente concertata, ma attende ancora l'approvazione definitiva di Sofia, dove qualche esitazione in proposito persiste.

Piroscafo francese affondato

Bordeaux, 7.

Il trasporto *Bordeaux*, appartenente alla Compagnie Transatlantique, è affondato a 12 miglia da Punta Lourbe. L'equipaggio è stato salvato.

Un'altra conferma dell'accordo turco-bulgaro

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 7, notte.

Il corrispondente da Dedeagatch del *Temps* torna ad affermare che l'accordo turco-bulgaro è concluso in principio. I delegati turchi a Sofia accettarono le ultime esigenze della Bulgaria, che avevano motivato, un mese fa, la rottura dei negoziati a Costantinopoli. Gli sforzi della Quadruplice per ricostituire la Lega balcanica e le condizioni critiche dell'interno dell'Impero resero i giovani turchi più concilianti: essi accettarono persino un accordo condizionale. Una clausola speciale dà alla Bulgaria il diritto di firmare o no l'accordo, dopo aver conosciuta e discussa la risposta serba alle Potenze dell'Intesa, relativa alla cessione della Macedonia alla Bulgaria.

D. R.

Successo italiano nel Trentino

annunciato da un giornale svizzero

Gravi perdite austriache. Nostri progressi sul Carso

Lugano, 7, notte.

Interessanti informazioni sulla guerra italo-austriaca riceve per via indiretta da Lubiana, la « Tribune de Genève »: Durante un attacco contro Roverato, Mori e Riva gli austriaci hanno subito perdite gravi, i reggimenti di Fiume e di Zagreb sono stati particolarmente provati. Su questo fronte gli austriaci hanno ripiegato di cinque chilometri. Questo successo italiano è tanto più glorioso perchè gli austriaci avevano condotto su questo fronte delle forze considerevoli, sperando forse di potere invadere il territorio italiano. Nella val Sugana, a sud-est di Borgo, gli austriaci sono stati respinti perdendo prigionieri ed un [illegible] di fucili, due mitragliatrici e tre depositi di munizioni. Sul Carso gli italiani hanno progredito su un fronte di quindici chilometri. Gli austriaci hanno perduto trecento prigionieri ed hanno avuto 400 uomini messi fuori di combattimento. Sul Doberdò un attacco austriaco è stato respinto; gli italiani sono avanzati di 1500 metri. Nella giornata del 5 settembre gli italiani si sono pure impadroniti di tre mitragliatrici, di materiale di guerra, di automobili blindate e duecento prigionieri.

Commentando queste notizie e quelle dei comunicati ufficiali italiano ed austriaco, lo stesso giornale dice: « Non sembra che le nuove truppe austriache lanciate contro il fronte italiano, che hanno sostituito quelle che sinora difendevano il Carso, ottengano migliori risultati delle precedenti. L'avanzata degli italiani è lenta ma costante ».

Il viaggio di Joffre in Italia nel commento dei "Debats„

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 7, notte.

I giornali della sera si limitano generalmente alla pubblicazione di dispacci sul viaggio di Joffre in Italia, senza fare commenti. Solo il « Journal des Débats » gli dedica un lungo articolo. Rileva la duplice importanza della visita. « Se — scrive — il fatto avesse un semplice significato di cortesia verso la grande nazione alleata, basterebbe rallegrarcene. L'incontro dei grandi capi degli eserciti francese ed italiano non ha solo un interesse ideale; afferma anche l'intenzione formale dei due eserciti di collaborare simultaneamente all'opera comune congiungendo meglio i loro sforzi ».

Il giornale soggiunge: « La visita è interessante anche perchè distinguerà nettamente la Germania nelle sue illusioni di spezzare la solidarietà degli alleati, tentando successivamente la conclusione di una pace separata prima colla Francia, poi coll'Inghilterra, infine colla Russia. Già lo scorso inverno il viaggio del generale Pau in Russia fu una splendida affermazione di collaborazione militare; poi vi fu lo scambio di visite dei ministri francese e inglese. Recentemente i generali Kitchener e Porro vennero tra i soldati francesi. Joffre va infine a colloquio coi capi supremi dell'esercito italiano. Senza pretendere di conoscere i segreti, i « Débats » credono giusta l'interpretazione data dalla stampa italiana che la visita sia stata diretta a determinare col Comando italiano i mezzi di una nuova comune condotta delle guerre rendendo gli eserciti alleati sempre più uniti nella cooperazione, nella fratellanza d'armi.

D. R.

Il Corso dei Titoli

ROMA, 7 — Il Ministero di Agricoltura comunica:

Titoli di Stato

Consolidati	Corso medio
Rendita 3,50 0/0 netto (1906)	84,17
» 3,50 0/0 » (1902)	83,625
» 3 0/0 lordo	58,—
Redimibili	
Buoni del Tesoro quinquennali 1913	98,37
» » » 1913	98,07
» » » 1914	98,02
Prestito nazionale 4,50 0/0	98,34

Obbligazioni

Prestito Blount (Pontificio 1865) 5 0/0	96,25
SS. FF. Merid., Adriat. e Sic. 3 0/0	294,87
Ferrovie del Tirreno 5 0/0	450,—
» Maremma 5 0/0	460,—
» Vittorio Emanuele 3 0/0	335,—
Ferrovie Livornesi, serie A. B. 3 0/0	295,—
» » » C. D. D. »	296,—
Ferrovie Centrale Toscane 5 0/0	500,—

Titoli garantiti dallo Stato

Obbligazioni Ferrovie Sarde 3 0/0	294,50
Prestito unificato Città di Napoli 5 0/0	93,25
Credito fondiario del Banco di Napoli	489,31

Cartelle fondiarie

Credito fond. Monte Paschi Siena 5 0/0	460,73
» » » 4,50 0/0	451,65
» » » 3,50 0/0	432,31
Cred. fond. Opera Pia San Paolo 3,75 0/0	472,—
» » » » 3,50 0/0	428,—
Credito fond. Banco d'Italia 3,75 0/0	472,—
Istituto Italiano Credito fond. 4,50 0/0	475,—
Cassa di risparmio di Milano 5 0/0	—,—
» » » 4 0/0	481,—
» » » 3,50 0/0	432,—

Media dei Cambi

Roma, 7 — I Ministeri del Tesoro e dell'Agricoltura comunicano: Medie cambi versate le comunicazioni delle piazze indicate con Decreto ministeriale 1o settembre 1915 accertate il 7 per il 8 Settembre 1915.

	Denaro	Lettera		Denaro	Lettera
Parigi	100,30	100,40	Costantinopoli	0,34	0,34
Londra	26,02	26,12	Buenos Aires	2,05	2,06
Berlino	—	—	Svizzera	120,06	120,41
Vienna	—	—	Cambio oro	119,40	119,80

Cambio medio ufficiale agli effetti dell'art. 30 del Codice di commercio per il 6 Settembre: — Francia 100,51 — Svizzera 20,07 1/2 — Marchi —,— — Corone —,— — Dollari 5,40 1/2 — Peseta carta 2,04 — Lire oro 113,10 — Franchi svizzeri 120,75 1/2.

CAMBIO UFFICIALE

Il sovrano. 8 settembre - Cambio giornaliero per gli stanziamenti importari alla lira 100 da Enti con corrispondenti — Lire 103,750 — Cambio settimanale Lire 103,80.

ULTIME DI CRONACA

La morte di Davide Calandra

Una dolorosa notizia, che rattristerà tutta Torino e che getta nel lutto l'arte italiana, ci ha sorpreso stanotte, alle ore 3, quando il giornale era già in macchina per la prima edizione: Davide Calandra è morto improvvisamente di sincope cardiaca.

L'insigne scultore si trovava da qualche tempo al Mottarone in villeggiatura, donde tornò ieri, martedì, nella sua abitazione torinese in corso Massimo D'Azeglio, 40. Ma egli era appena rientrato nella sua casa che un improvviso malessere lo costrinse a coricarsi. I suoi famigliari credettero che si trattasse di una lieve indisposizione e lasciarono il loro caro nella sua camera quando già egli accennava ad assopirsi tranquillamente. Ma poche ora dopo, verso le due, furono risvegliati bruscamente dalla sua voce, che chiamava soccorso. La signora e la figlia, allarmatissime, si precipitarono nella camera e trovarono il loro congiunto in un'agitazione mortale, in uno stato di soffocamento. Subito fu chiamato il medico curante, dott. Sella, ma quando egli entrò nella camera dello scultore, Davide Calandra era già morto.

Egli si è spento così, soffocato dalla sincope, senza poter pronunziare una sola parola, lasciando in uno smarrimento folle la moglie e la figlia, che non volevano credere a quella improvvisa realtà, a quello strappo violento e precipitoso della morte.

Diremo domani degnamente dell'uomo e dell'artista, che tanto nobilmente visse ed operò accrescendo col suo lavoro il lustro della sua casa e arricchendo la scultura italiana di opere insigni, che resteranno a testimonianza di un così raro e squisito temperamento d'artista.

Ancora nel vigor dell'età, Davide Calandra appariva da qualche tempo come invecchiato e stanco: l'età e signorile persona del gentiluomo artista recava ancora i segni dell'abbattimento in cui era caduto per la morte del fratello amatissimo, or son pochi anni. Ed oggi lo stesso compianto profondo che seguì alla scomparsa dell'incomparabile scrittore di *Bufera* si rinnova dinanzi alla salma dello scultore magnifico, col quale si spegne, in breve volger di anni, il genio artistico di una famiglia nobilissima.

NOVITÀ MUSICALI

Al confine

di Pascoli e Sassoli al "Chiarella„

Il maestro Pietro Sassoli dirige l'orchestra e concerta gli spettacoli per la Compagnia di operette diretta da Gino Vannutelli. E questo soltanto può spiegare come mai si sia accolto nel repertorio di « l'italianissima » coda sio *Al confine*.

A meno che si voglia discendere alquanto con il pretesto di elevare invece lo sguardo verso i sacri ideali di patria. E discendendo si trovi che la bandiera italiana, sventolante al finale dell'unico atto, nasconde semplicemente una speculazione: quella di quanti nella fungaia dei lavori d'occasione trovano nella nostra guerra un largo campo da sfruttare. Ed è doloroso il dovere parlare così di un lavoro, che a tutta prima sembra anzi improntato ad una grande nobiltà di sentimenti. Sulla scena è infatti continua l'esaltazione dell'amor patrio, vibri esso nella parola elevata di un sacerdote di sentimenti italiani, o ruggisca feroce contro l'austriaco in un povero sciancato, cui non è data la gioia di combattere il nemico a viso aperto, nelle trincee; o si esprima abbigottita, ma fiera nello stesso abbigottimento, colle parole di una madre trepidante per il figliuoletto e per il marito, combattenti nel nome d'Italia.

Ed è appunto qui il difetto essenziale ed esiziale: nel molto parlare; nel pisolotto a frasi ornate stereotipate; nell'uniformità dei caratteri; nella mancanza di una parvenza almeno di contrasti, atti a rivelare un dramma di anime; nella povertà della concezione scenica; nell'ansare continuo verso la grande frase, per istrappare un applauso.

Difetto che inquina una musica, la quale vorrebbe ed è scritta con dignità di intenti, che contiene anche qualche pagina buona, che è accurata nello strumentale, ma che non sa dipartirsi da un tono solo che di altisonante, di retorico, di gonfio, costretta del resto dalle situazioni drammatiche o più dalle parole, scritte in buon italiano, ricche di buone intenzioni, ma anch'esse degne di volare verso il cielo tanto ne è la magniloquenza e l'inutile confezza.

Così l'atto vorrebbe commuoverci colla violenza, e ci stanca; vorrebbe farci sentire tutta la grandezza di un momento fierissimo e nobile anche nell'umiltà della casa in cui si svolge, e non riesce che ad apparirci come un abito composto di ritagli di discorsi alluvi e di articoli di giornali.

Un prete, una sciancata, una madre sono i principali attori del breve dramma. Nella notte invocano la vittoria delle truppe italiane appostate poco lontano; all'alba salutano, esultando, i primi colpi di cannone contro l'austriaco sbigottito. Una fede li unisce: e questa fede può fare del prete come dello sciancato due eroi. Ma il tradimento s'è annidato nell'umile casa. Se ne accorge lo sciancato. Dal campanile ei fanno segnali al nemico. Il prete, afferrato un fucile, corre verso i nostri per avvertirli che un grave pericolo il sovrasta. Intanto lo sciancato, armatosi d'un altro fucile, fa vendetta delle spie annidate sul campanile: ne uccide una; la prigioniera l'altra. Ed ecco gli alpini vincitori, ecco il tricolore, nascosto nell'umile stamberga, sventolante al sole della nuovissima Italia.

Come non applaudire? E l'applauso erompe infatti qual ad ogni povera musicale, quasi ad ogni battuta tirata. Ma chi può compenetrare quanta parte abbiano la Patria e quanta l'arte? Certo caso, se fu qua e là discretamente clamoroso, non toccò mai i limiti di un applauso veramente fervido e convinto.

L'esecuzione fu buona; appassionata nel Gargano, nobile nel Vannutelli, espressiva nella Peretti, accurata e colorita in orchestra.

Festa di beneficenza a Andorno

Biella, 7, notte.

Domenica ebbe luogo nel parco dell'*Hotel* Sella e Stabilimento idroterapico di Andorno, una festa di beneficenza a favore dei feriti in guerra e delle famiglie dei richiamati. Lo spettacolo teatrale ideato ed eseguito da signore e signorine della colonia balnearia, come il concerto serale nel quale si distinsero la signora Bice Deleide e la signorina Teresa Negro, ebbero un ottimo successo. Il ricavo netto ha superato le lire 1300. La festa era rallegrata dalla musica, ottimamente eseguita dalla Banda di Sagliano Micca, gentilmente prestatasi. Il numeroso e scelto pubblico intervenuto alla festa, applaudì vivamente il gruppo degli ufficiali feriti, reduci dal fronte, al quale lo Stabilimento idroterapico Sella ha sentimenti di patriottismo offrì generosamente durante la stagione idroterapica, ospitalità per la convalescenza.

Piero Giovanni, gerente.

L'ERNIA

Istituto Ortopedico A. Zecchi

già collaboratore legale della Ditta GLASER di PARIGI

TORINO - Via Roma, 31, 1.° p. nobile

Aperto ogni giorno dalle ore 8 alle 19 - Domenica e festa fino alle 12

Sono ormai note le innumerevoli morali e tecniche, i modi devoti, gentili e discreti di trattamento col pubblico dell'esimio ortopedico, nostro concittadino, **A. Zecchi.**

Allievo valente della **SCUOLA PROFESSIONALE ORTOPEDICA DI PARIGI,** specializzatosi sopratutto nel ramo della contenzione addominale, con lunghi studi teorici e pratici compiuti quando collaborava col **distinto e celebre specialista erniario parigino J. Glaser,** nei numerosi viaggi fatti nelle principali capitali, nei numerosissimi paesi d'Europa, esso ha saputo, dopo varie esperienze fallitemente coronate da successo, ideare e confezionare un apparecchio erniario rappresentante sotto ogni rapporto il vero e unico ideale per i poveri sofferenti di ernie.

Tale apparecchio, confezionato appositamente sopra disegni e minute indicazioni d'ogni singolo caso, **NON HA MOLLE DI SORTA E PERTANTO QUALUNQUE ERNIA** — inguinale, scrotale, crurale, ombelicale — **FOSSE PURE DEL VOLUME DI UNO SVENTRAMENTO VIENE DOMATA E VINTA IN UN TEMPO BREVISSIMO!**

Di una composizione speciale, inalterabile al sudore, mercè di varii ma semplici pezzi facilmente smontabili e cambiabili dopo i sicuri miglioramenti ottenuti, invisibile, leggerissimo, pesando appena 250 grammi, tutto ricoperto di pelle di guanto ed in peluche nei punti più sensibili toccanti il corpo, l'**APPARECCHIO ZECCHI** permette non solo al lavoratore ed al professionista di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione dura e penosa, correndo, abbassandosi senza la più piccola noia e **SOPRATUTTO SENZA MAI LASCIARE SFUGGIRE L'ERNIA dalla CAVITA' ADDOMINALE,** ma altresì concede al malato quella sensazione quotidiana di benessere da farli dimenticare piano piano, con la graduale ma reale immobilizzazione del suo male, di essere stato ernioso.

Quanti e quanti infelici possono attestare avere ricuperata la tranquillità, la forza e la salute grazie al trattamento devoto e disinteressato dell'**Ortopedico Zecchi!**

Gli affetti da ernie, delusi, sfiduciati e torturati dai comunissimi cinti, donandino pure, nella ricerca di un nuovo sollievo per le loro sofferenze, ai loro medici se l'**apparecchio Zecchi** può dare quel benessere salutare progressivo ma sicuro, necessario per potere lavorare e vivere!

L'Ortopedico Zecchi E' VISIBILE OGNI GIORNO dalle ore 8 alle 19 e festivi fino alle 12, alla sede del suo Istituto posta in Torino, via Roma, 31, piano ezzato.

PREZZI MODICI - Garanzia di funzionamento dell'apparecchio con ogni successiva riparazione o modificazione gratuita.

Speciali facilitazioni di pagamento per le persone povere.

Una distinta signora sarà a disposizione, per le misure mediche, ecc., di quelle signore e signorine cui sconvenissero busti, corsets, cinte per varici, ventriere, cinture addominali, ecc., ecc.

Per le persone impossibilitate di portarsi a Torino ricordiamo come il valente specialista dell'**ISTITUTO ORTOPEDICO ZECCHI sia visibile** nelle località, negli Alberghi e nelle date qui sotto elencate:

NIZZA MONFERRATO: 9 settembre, Albergo Due Rosso.

BORGOMANERO: 10 settembre, **Albergo Italia Bosco.**
SALUZZO: 11 settembre, **Albergo Corona Grossa.**
ALESSANDRIA: 13 settembre, **Albergo Venezia Imbarcadero.**
CASTELNUOVO: 14 settembre, **Albergo Firenze.**
SAVONA: 15 settembre, **Albergo Roma.**
NOVI LIGURE: 16 settembre, **Albergo Reale.**
IVREA: 17 settembre, **Albergo Universo.**
OEVA: 18 settembre, **Albergo Reale.**
PINEROLO: 19 settembre, **Albergo Braccio di Ferro.**
CASALE MONFERRATO: 21 settembre, **Albergo Rosa Rossa.**
VARALLO SESIA: 23 settembre, **Albergo Parigi.**
OMEGNA: 23 settembre, **Albergo Centrale.**
DANELLI: 24 settembre, **Albergo Croce Bianca.**
ALBA: 25 settembre, **Albergo Buoni Amici.**
CODOGNOLA: 26 settembre, **Albergo Reale.**
SUSA: 27 settembre, **Albergo del Sole.**
CUNEO: 28 settembre, **Albergo Barra di Ferro.**
FOSSANO: 29 settembre, **Albergo Moderno.**
CHERASCO: 30 settembre, **Albergo Aquila d'Oro.**
VERCELLI: 1 ottobre, **Albergo Lago d'Oro.**
MONDOVI': 2 ottobre, **Albergo Croce di Malta.**
BIELLA: 4 ottobre, **Albergo Testa Grigia.**
ACQUI: 5 ottobre, **Albergo Pozzo.**
ASTI: 6 ottobre, **Albergo Reale.**
AOSTA: 7 ottobre, **Hôtel Saisse.**

NB. — Pregasi tagliare e conservare questi passaggi. Trattasi per corrispondenza, con segreteria. Unire francobollo da 15 centesimi. - Su richiesta l'**Ortopedico A. Zecchi** recasi anche a domicilio in Torino e dintorni senza pretese di onorari, ecc. 6xx

LA CURA RICOSTITUENTE DEL "PROTON,,

guarisce chiunque soffra dei seguenti sintomi:

1. — Mancanza di energia specialmente al mattino alzandosi.
2. — Rapida stanchezza.
3. — Inattitudine al lavoro fisico e mentale.
4. — Dimagramento.
5. — Colore giallo-ceraceo della pelle.
6. — Digestione stentata.
7. — Dolori al capo e al dorso.
8. — Vertigini, palpitazioni di cuore.
9. — Insonnia, irritabilità, malinconia.

La Cura Ricostituente del "PROTON,, procura la SALUTE PERFETTA

Pensate alle soddisfazioni che dà una vita perfettamente sana; pensate al lavoro ed ai guadagni possibili solamente quando si gode la salute!

Ogni boccetta di «Proton» con opuscolo costa L. 2,50 nelle farmacie e nei

Depositi seguenti:

TORINO: Torta, via Roma, 27; Alleanza Cooperativa; Schiapparelli — ALESSANDRIA: Cav. Falcone — BIELLA: Cav. Antonia — CASALE MONFERRATO: Fratelli Ferrari — GENOVA: Casabella, via Roma, 10 — IVREA: Peona — NOVARA: Cav. Botto — SALUZZO: Cambiasi — ASTI: Cura e Viziango — AOSTA: Dott. Papone. 9xxx

Contentatevi subito la cura, prima che la vostra debolezza si aggravi e si complichi!

COMPLETAMENTE "GRATIS,,

Inviandoci semplicemente il vostro indirizzo, voi riceverete, senza spesa, né impegno, un boccettino-campione di «Proton», l'opuscolo illustrativo, e qualunque schiarimento che specialmente desideriate.

Favorite spedire SUBITO questo tagliando:

Nome _____
Città _____
Via _____
Provincia _____

Stabilimento Chimico ROCCHIETTA Pinerolo.

Primo Istituto Italiano d'Ortopedia Addominale Incruenta

TORINO - Piazza Statuto, 10 (scala propria)

ERNIE

AI DISILLUSI A TUTTI GLI SFIDUCIATI

dei comunissimi ordinari cinti con o senza molla di confezione ordinaria, come un oggetto qualsiasi, viene offerta la *prova gratuita resa, documentata dell'efficacia degli splendidi apparecchi di questo Istituto,* che essi si rechino, senza alcun impegnamento né formale, né verbale, alla Sede dell'*Istituto* a domandare i nomi delle persone beneficate da questi meravigliosi apparecchi in tempo brevissimo, in modo sorprendente ma sicuro, senza provare la più piccola molestia, senza essere ed impedimento ai lavori anche i più duri. Avranno centinaia d'indirizzi, presso i quali potranno scrivere ed incaricare medici, parenti e amici d'informarsi se gli apparecchi dell'*Istituto* siano sì o no capaci di ridurre, immobilizzare in pochi mesi, *spesso in meno di trenta giorni,* ernie gravissime di varii volumi, molte volte grossissime, ridonando la fede, la salute e la vita a chi, vivendo torturato con i vecchi ordinari cinti, con disturbi viscerali, coliche, mali ai reni, ecc., ecc., aveva la preoccupazione di perdere tutto ciò a breve scadenza!

Dopo, *solo dopo però,* si recheranno — se credono — a comandare di confezionare loro, dietro misure minute e dettagliate del caso, con ogni cura e riguardo, un apposito apparecchio rilasciato con garanzia, legale scritta di durata e di totale contenzione del male (con diritto gratuito a modificazioni, riparazioni, ecc., ecc.) e con tutti quei consigli che l'alta competenza professionale del distinto specialista Ortopedico dell'*Istituto* crederà opportuno e necessario dare.

Non vi è un medico nel Piemonte che, se interpellato, non indirizzi i colpiti da ernie alla Sede dell'*Istituto,* avendo ormai scientificamente riconosciuto l'alto valore sociale e l'umana efficacia dei suoi speciali apparecchi e l'indiscussa serietà delle garanzie sui metodi di trattamento impiegati.

Non vi è un sofferente di ernia che, sollevato, confortato immediatamente dall'applicazione di tali apparecchi, assistendo giorno per giorno alla diminuzione graduale del suo male, non raccomandi caldamente ad ogni ernioso — come prova di riconoscenza contro le invidie e la gelosia di altri — la bontà degli intenti e l'efficacia degli scopi dell'*Istituto.*

A scanso di ogni spiacevole inconveniente — perchè non venga scambiato con altri, il **DIRETTORE PROPRIETARIO** dell'**Istituto** avverte che da ogni in poi le folle e varie località abituali del Piemonte saranno visitate da lui, **PORTANDOSI IN NUOVI ALBERGHI,** e ciò per non confondere la sua Clientela con qualunque altra Ditta.

N. B. — **IL DIRETTORE PROPRIETARIO, L'UNICO INVENTORE-FABBRICATORE E VERO SPECIALISTA DI MECCANICA-ORTOPEDICA,** da dimostrarsi con fatti e non con parole, si mette a disposizione dei Signori Clienti, della nobile Classe Medica, nonchè delle spettabili Autorità competenti, che è vero quanto asserisce: da non confondersi con tanti altri negozianti di cinti.

L'esimio Specialista sarà visibile in queste località e **NUOVI ALBERGHI** come da qui sotto elenco, solo dalle **ORE 8 ALLE ORE 12.**

ASTI: Albergo Salera, mercoledì 6 settembre.

VERCELLI: Albergo Tre Re, venerdì, 10 settembre.
NOVARA: Albergo Isola Bella, lunedì, 13 settembre.
CUNEO: Albergo Cavallo Bianco, martedì 14 settembre.
FOSSANO: Albergo Leon d'Oro, mercoledì, 15 settembre.
TURRE PELLICE: Albergo San Marco, venerdì 17 settembre.
PINEROLO: Albergo Campana, sabato, 18 settembre.
BIELLA: Albergo dell'Angelo, lunedì, 20 settembre.
AOSTA: Hôtel Dentaz, martedì 21 settembre.
IVREA: Hôtel Scudo di Francia, venerdì, 24 settembre.
ALBA: Hôtel Cannoni d'Oro, sabato, 25 settembre.
SUSA: Albergo del Pesce, martedì, 28 settembre.

Esigete sempre il **PRIMO ISTITUTO ITALIANO di ORTOPEDIA ADDOMINALE di TORINO,** sito in piazza Statuto, 10 (scala propria). Casa Vecchia di Lo ordine è di fiducia.

Garanzia massima

di ricevere il genuino

BRODO MAGGI IN DADI

voi avrete acquistando un

Scatola da 20 Dadi a L. 1.-

e verificando se l'involucro di carta che la copre porta intatti i bolli di sicurezza

Esigete sempre su ogni Dado la marca **Croce-Stella**

MERCATI

Bestiame.

BRA, 3 — Vitelli da macello, al mirin. L. 1.50 a 1.7— — Id. della coscia 1.6— a 1.8.— — Maiali d'allevamento —.— a —.— — Carne di vitello, al mirin. 27,73.

CAVALLERMAGGIORE, 3 — Vitelli da latte, al mirin. L. 1.6— a 1.5.50.

PINEROLO, 4 — Buoi, al mirin. L. 1.9.50 a 2.— — Manzi 1.50 a 1.6— — Vitelli 1.4.50 a 1.5.50 — Sanati 1.7.50 a 1.9.50 — Vacche 1.25 a 1.25 — Maiali 1.5— a 1.6.— — Agnelli —.— a —.— — Montoni 1.— a 1.—.

SALUZZO, 4 — Vitelli da macello, al mirin. L. 1.2— a 1.4— — Id. da allevamento, per capo, 85.— a 165.— — Vacche e manze, al mirin. 1.8— a 1.9.50 — Tori e torelli —.— a —.— — Buoi e manzi da lavoro —.— a —.— — Id. da macello 1.3.— a 1.3.50 — Maiali grassi —.— a —.— — Id. magrani 1.3.— a 1.5.— — Id. lattonzoli, per capo, 15.— a 20.— — Carne di vitello, al chilo, 2.50 a 2.75 — Bue 2.10 a 2.30 — Salame crudo 4.50 — Id. cotto 4.—.

Cereali.

BRA, 3 — Grano, al quintale, L. 38.— a 41.— — Segala 30.— a 32.— — Meliga 25.— a 31.—.

CAVALLERMAGGIORE, 3 — Frumento, al quintale, L. 38.— — Segala 31.— — Meliga 25.—.

NOVARA, 3 — Frumento, al quintale, L. 35.— a 37.— — Orzo —.— a —.— — Avena 24.— a 27.— — Segala 34.— a 35.— — Meliga 30.— a 27.— — Miglio 32.— a 33.— — Ragiuoli 38.— a 40.— — Id. dell'occhio —.— a —.— — Lupini —.— a —.— — Ravettoni —.— a —.—.

PINEROLO, 4 — Frumento, al quintale, L. 43.50 a 45.— — Segale 33.50 a 35.10 — Granoturco 31.70 a 33.10.

SALUZZO, 4 — Frumento, al quintale, L. 40.— — Meliga 29.50 — Barbariato —.— — Segala 33.— — Avena 23.— — Orzo —.— — Fave 35.— — Fagioli secchi —.—.

VERCELLI, 3 — Frumento, al quintale, L. 35.40 — Segala 29.70 — Meliga 25.15 — Fagioli 50.20 — Id. dell'occhio —.— — Fave —.— — Avena —.— — Ravettoni secchi —.—.

Farine, pane, paste e riso.

BRA, 3 — Farina 1.a qualità, al quintale, L. 53.50 a 52.— — Id. 2.a qualità 51.— a 52.— — Granone, al chilo, 0.70 — Farina tornia Bra 0.35 — Id. tornia comune 0.31 — Id. cannigge 0.28 — Farie 1.a qualità 0.75 — Id. 2.a qualità 0.65.

NOVARA, 2 — Farina di frumento N. 1, al quintale, L. 53.— a 55.— — Id. tipo unico 50 per 50,— a 52.— — Farinetta N. 3 — — a — — Id. N. 4 — a — — Crusca di frumento 13.— a 15.— — Cruschello 16.— a 18.— — Riso mercantino 39.— a 42.— — Id. bertone —.— a —.— — Id. ragoline 50.50 a 54.50 — Id. lencino 34.50 a 35.50 — Id. originario 32.— a 34.— — Id. avaria —.— a —.— — Risone mercato 21.— a 22.— — Id. bertone 19.— a 21.— — Id. rancrino 20.— a 21.— — Id. lencino 22.— a 23.— — Id. originario 21.— a 22.— — Id. avaria —.— a —.— — Risetto —.— a —.— — Mezzagrana 31.50 a 32.00 — Pallino —.— a —.—.

PINEROLO, 4 — Pane 1.a qualità, al mirin. L. —.— — Id. cotto 4.80 — Grissini 5.—.

SALUZZO, 4 — Farina marca R, al quintale L. —.— — Id. tipo unico all'80 per 100.— — Pane tipo unico borgata, al chilo, 0.50 — Id. forma piccola 0.30 — Id. biscotti per malati 0.80 — Id. di barbariato 0.—.— Pasta comune 1.a qualità 0.74 — Id. 2.a qualità 0.60.

VERCELLI, 3 — Riso mercante, al quintale, L. 24.25 — Id. bertone —.— — Paddi 27.50.

Foraggio.

BRA, 2 — Maggengo, al mirin. L. —.— — Ricetto 0,75 — Terzuolo —.— — Paglia 0.50.

CAVALLERMAGGIORE, 3 — Fieno maggengo, al mirin, L. 0.— — Ricetto 0,75 — Terzuolo 0.— — Paglia 0.50.

NOVARA, 2 — Maggengo, al quintale, L. 9.25 a 10.75 — Agostano 8.50 a 9.25 — Terzuolo 6.50 a 5.75 — Paglia di frumento, segale e avena pressata 4.75 a 5.— — Id. scielta —.— a —.— — Paglia di riso pressata —.— a —.— — Id. sciolta —.— a —.— — Erba —.— a —.—.

PINEROLO, 4 — Fieno maggengo (fieni duplici, al mirin. L. 0.80 a 1.— — Ricetto 0,70 a 0.80 — Terzuolo —.— a —.— — Paglia 0.55 a 0.60.

SALUZZO, 4 — Maggengo vecchio, al mirin, L. 1.10 — Id. nuovo 0.— — Ricetto 0.50 — Terzuolo 0.70 — Paglia 0.45.

Frutta e Verdura.

BRA, 3 — Mele, al mirin. L. —.— a —.— — Pere 1.50 a 2.— — Pesche 3.50 a 7.— — Noci —.— a —.— — Nocciuole 1.50 a 2.— — Castagne fresche —.— a —.— — Id. secche —.— a —.— — Ciliegie —.— a —.— — Grattoni —.— a —.— — Uva 0.50 a —.— — Patate 1.40 a 1.60 — Spinaci —.— a —.— — Pomidoro 1.10 a 1.50 — Asparagi —.— a —.— — Cavoli 0.20 a 0.25 — Aglio 10.— a 14.— — Rape —.— a —.— — Tartufi, all'etto, —.— a —.—.

CAVALLERMAGGIORE, 3 — Patate, al mirin. L. 1.90 a 2.—.

PINEROLO, 4 — Castagne fresche marrone, al mirin, L. —.— a —.— — Id. comuni —.— a —.— — Id. secche —.— a —.— — Patate 1.50 a 1.80.

SALUZZO, 4 — Castagne, al mirin. L. —.— — Pere, al chilo, 0.30 — Mele 0.15 — Prugne 0.05 — Noci 0.— — Fagiuoli, al mirin, 2.— — Patate 2.—.

Legna e Carbone.

BRA, 3 — Legna forte, al mirin. L. 0.40 — Id. dolce 0.30 — Carbone 1.50.

CAVALLERMAGGIORE, 3 — Legna forte al mirin. L. 0.45 — Id. dolce 0.30.

PINEROLO, 4 — Legna forte, al mirin. L. 0.35 a 0.40 — Id. dolce 0.25 a 0.30 — Carbone vegetale 1.25 a 1.30.

SALUZZO, 4 — Legna forte, al mirin. L. 0.30 — Id. dolce 0.25.

Pellame, uova e burro.

BRA, 3 — Pelli, per coppia, L. 3.— a 4.— — Gallina 4.— a 5.— — Capponi —.— a —.— — Tacchini 7.50 a 9.— — Anitre 3.50 a 5.— — Piccioni 1.50 a 1.80 — Fiaschetto 0.50 a 7.— — Conigli, al chilo, 0.90 a 1.— — Uova fresche, alla dozzina, 1.10 a 1.20 — Id. conservate —.— — Burro 1.a qualità, al chilo, 2.— — Id. 2.a qualità —.— — Formaggio di Bra 1.50 a 2.40.

CAVALLERMAGGIORE, 3 — Uova, a dozzina, L. 1.25.

NOVARA, 2 — Burro 1.a qualità, al chilo, L. 2.60 a 2.10 — Id. 2.a qualità —.— a —.— — Gorgonzola fresca in latteria 1.30 a 1.35 — Id. matero e stagionato 1.a qualità 1.80 a 1.80 — Id. 2.a qualità 1.70 a 1.50 — Id. 3.a qualità —.— a —.—.

PINEROLO, 4 — Pelli, vaccine, L. 1.00 a 0.80 — Vitelini —.— a —.— — Uova, alla dozzina, 1.20 a 1.30 — Burro 1.a qualità, al chilo, 2.50 a 2.60 — Id. 2.a qualità 2.30 a 2.40.

Vino.

VERCELLI, 3 — Vino, al quintale, L. 0.—.

Officine di Metro già G. B. Rubino

Società Anonima

Sede in Metro

Capitale versato L. 2.500.000

Avviso di Convocazione di Assemblea Generale Ordinaria.

I Signori Azionisti della Società sono convocati in assemblea generale ordinaria per il giorno 26 settembre 1926, alle ore dieci, in Torino, via Monte di Pietà, N. 26, presso la SOCIETA' PROMOTRICE DELL'INDUSTRIA NAZIONALE, per discutere il seguente

ORDINE DEL GIORNO:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione;
2. Relazione dei Sindaci;
3. Approvazione del bilancio al 30 giugno 1926 e proposta riparto utili;
4. Nomina di tre Sindaci effettivi e di due supplenti per l'esercizio 1926-1928 e loro retribuzione.

Per intervenire all'assemblea ogni Azionista dovrà depositare le sue azioni entro il giorno 20 corrente presso tutte le Sedi e Succursali del Credito Italiano, ed in Torino presso la Banca JEAN DE FERNEX & C., via Alfieri, N. 15; in Biella presso il Banco A. CUCCO; in Metro presso la Sede sociale.

Occorrendo una seconda convocazione, essa avrà luogo in Torino il 26 settembre 1926, alle ore 11, sempre presso la SOCIETA' PROMOTRICE DELL'INDUSTRIA NAZIONALE, via Monte di Pietà, N. 26.

PICCOLI AVVISI

Avvisi d'indole Commerciale

Centesimi 25 per parola — Minimo L. 5.

COLLEGIO maschile Umberto I Chieri (fondazione regia); Scuole elementari e secondarie pubbliche e private. Corsi accelerati. Corsi preparatori per gli esami autunnali. 8145

CONVITTO Civico Savigliano; grande regio, corsi preparatori esami: posto mili c 12196

DOMANDANSI prezzi con campioni mezzi e magazzini necessari per forniture militari. — Scrivere Barzini, posta, Torino. 8144

MONTECARLO. Persona disposta palmella cercasi sfruttare materia. — Scrivere Jorgalloni, posta, Torino. c 37027

NON più fallimenti. Assicurandi concordati stragiudiziali, transazioni, garanzie, sanazioni, contabilità «SFINGE», Scuola, 10. c 37006

TUBERCOLOSI, bronchiti, asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Vitali, Bologna. 9536

TUTTI ottone disponibili diametro mm. 7x9; 8x10; 9x11; 10x12; 11x13 e 12x14. — Scrivere Bella, Torino, Tesoro 174/23. c 37007

VENDO ferruccia digio verde per foraitore mili tari. — Marsero, posta, Torino. c 12218

Offerte d'impiego

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.

ABILI giubbinai e pantalonai, lavoro sicuro ad esterno, cercansi subito. — Rivolgersi via Catania, 30. 12013

ABILI lavoranti o aiutanti confezionisti cercansi Perrotta, via Cibrario, 31. c 37067

AIUTANTI pantalonisti cercansi subito. — Deposito, 3, dal portinaio. c 37052

ASSUMENDOSI subito signorina diplomata ragioneria come contabile-corrispondente. — Scrivere, indicando referenze, posti occupati, pretese, casella 1037 D., presso *Haasenstein e Vogler,* Torino

CAMERIERA-Cuoca per Biella, primissimo referenze, cercasi. — Via Madama Cristina, 18. c 37060

CAPI officina pratici attrezzamento cercansi di importante Fabbrica di munizioni. — Indirizzare offerta, con indicazioni di posti finora coperti, referenze e pretese, a Ditta M., presso *Haasenstein e Vogler,* Milano. 12145 M

CAPO officina cercasi subito da importante Stabilimento piccola meccanica Italia Centrale. — Inviare offerta con indicazione particolareggiata condizioni tecniche pratiche, economiche avute, richiesta stipendio, a fermo posta, Roma, Libretto postale 201-562. 12171 R

CERCANSI subito lavoranti pellicciai e ragazzo pellicciaio. — Corso Vittorio Emanuele, 22. c 12225

CERCANSI abili agglustatori meccanici ed apprendisti non minori quindici anni. — Rivolgersi officina via Frejus, 15 c 37093

CERCANSI subito lavoranti sarte speciali per confezione occhiali Ditta reclamistica. — Corso Vinzaglio, 20. c 12231

CERCANSI abili lavoranti, aiutanti sarto coppista. — La Meravigliosa Garibaldi, 32. c 37011

CERCANSI sellaisti e cinghiai pratici macchine per selle militari cavalleria, guida, pariglieri, maniscalchi pratici, meccanici tela gomma, muratore falegname. — Direzione, via Cavour, 17. c 11139

CERCASI capo meccanico conoscenza perizia cucitrice macchinas vapore, luce elettrica e riparazioni in genere del macchinario d'una filatura. — Scrivere in busta C., *Haasenstein e Vogler,* Genova. 12166 G

CERCANSI maestro, maestra di varietà ma semplici pezzi facilmente smontabili e cambiabili dopo i sicuri miglioramenti ottenuti, invisibile, leggerissimo, pesando appena 250 grammi, tutto ricoperto di pelle di guanto ed in peluche nei punti più sensibili toccanti il corpo, l'**APPARECCHIO ZECCHI** permette non solo al lavoratore ed al professionista di dedicarsi a qualsiasi lavoro od occupazione dura e penosa, correndo, abbassandosi senza la più piccola noia e **SOPRATUTTO SENZA MAI LASCIARE SFUGGIRE L'ERNIA dalla CAVITA' ADDOMINALE,** ma altresì concede al malato quella sensazione quotidiana di benessere da farli dimenticare piano piano, con la graduale ma reale immobilizzazione del suo male, di essere stato ernioso.

Quanti e quanti infelici possono attestare avere ricuperata la tranquillità, la forza e la salute grazie al trattamento devoto e disinteressato dell'**Ortopedico Zecchi!**

Gli affetti da ernie, delusi, sfiduciati e torturati dai comunissimi cinti, donandino pure, nella ricerca di un nuovo sollievo per le loro sofferenze, ai loro medici se l'**apparecchio Zecchi** può dare quel benessere salutare progressivo ma sicuro, necessario per potere lavorare e vivere!

L'Ortopedico Zecchi E' VISIBILE OGNI GIORNO dalle ore 8 alle 19 e festivi fino alle 12, alla sede del suo Istituto posta in Torino, via Roma, 31, piano ezzato.

PREZZI MODICI - Garanzia di funzionamento dell'apparecchio con ogni successiva riparazione o modificazione gratuita.

Speciali facilitazioni di pagamento per le persone povere.

Una distinta signora sarà a disposizione, per le misure mediche, ecc., di quelle signore e signorine cui sconvenissero busti, corsets, cinte per varici, ventriere, cinture addominali, ecc., ecc.

Per le persone impossibilitate di portarsi a Torino ricordiamo come il valente specialista dell'**ISTITUTO ORTOPEDICO ZECCHI sia visibile** nelle località, negli Alberghi e nelle date qui sotto elencate:

NIZZA MONFERRATO: 9 settembre, Albergo Due Rosso.

BORGOMANERO: 10 settembre, **Albergo Italia Bosco.**
SALUZZO: 11 settembre, **Albergo Corona Grossa.**
ALESSANDRIA: 13 settembre, **Albergo Venezia Imbarcadero.**
CASTELNUOVO: 14 settembre, **Albergo Firenze.**
SAVONA: 15 settembre, **Albergo Roma.**
NOVI LIGURE: 16 settembre, **Albergo Reale.**
IVREA: 17 settembre, **Albergo Universo.**
OEVA: 18 settembre, **Albergo Reale.**
PINEROLO: 19 settembre, **Albergo Braccio di Ferro.**
CASALE MONFERRATO: 21 settembre, **Albergo Rosa Rossa.**
VARALLO SESIA: 23 settembre, **Albergo Parigi.**
OMEGNA: 23 settembre, **Albergo Centrale.**
DANELLI: 24 settembre, **Albergo Croce Bianca.**
ALBA: 25 settembre, **Albergo Buoni Amici.**
CODOGNOLA: 26 settembre, **Albergo Reale.**
SUSA: 27 settembre, **Albergo del Sole.**
CUNEO: 28 settembre, **Albergo Barra di Ferro.**
FOSSANO: 29 settembre, **Albergo Moderno.**
CHERASCO: 30 settembre, **Albergo Aquila d'Oro.**
VERCELLI: 1 ottobre, **Albergo Lago d'Oro.**
MONDOVI': 2 ottobre, **Albergo Croce di Malta.**
BIELLA: 4 ottobre, **Albergo Testa Grigia.**
ACQUI: 5 ottobre, **Albergo Pozzo.**
ASTI: 6 ottobre, **Albergo Reale.**
AOSTA: 7 ottobre, **Hôtel Saisse.**

NB. — Pregasi tagliare e conservare questi passaggi. Trattasi per corrispondenza, con segreteria. Unire francobollo da 15 centesimi. - Su richiesta l'**Ortopedico A. Zecchi** recasi anche a domicilio in Torino e dintorni senza pretese di onorari, ecc. 6xx

FARMACISTI, Asciano, agiato, ex-proprietario farmacia, offresi coadiutore seria pratica. — Scrivere cassetta 1051 D., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 12200

GIOVANE ragioniere, praticissimo contabilità, corrispondenze italo-francese, avendo servito militare, referenze ineccepibili, richiesta pretese, occuperebbesi Torino. — Scrivere cassetta 1063 D., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 37078

GIOVANE signora, licenza commerciale, disponibile giorno dalle 10 alle 4 pomeridiane quale cassiera, ufficio contabile, commessa generi dol. Ritira risposte lunedì, 13. — Scrivere cassetta 1216 D., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 12075

INGEGNERE laureando, assolutamente senza militare cerca impiego decoroso; mill pretese. — Scrivere cassetta 1071 D., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 37030

PROPRIETARI case cui occorresse sopriatore amministratore attivo, competente, rivolgasi segretario Regia Scuola Tecnica «Sommeiller», via Montebello. c 11500

PROVETTO contabile, corrispondente, dattilografo, lunga pratica commerciale, esonto militare, conoscenze tedesco. — Inserzione 37000, posta. c 37008

SIGNORINA distinta, sola, disposta viaggiare, offresi dopo compagnia signora sola. — A. D., Ferrino posta, Torino. c 37035

SIGNORINA corrispondente, dattilografa, nozioni contabilità, referenze, disponibile. — Scrivere cassetta 1027 D., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 37050

SIGNORINA, lunga pratica insegnamento francese, inglese, tedesco, occuperebbesi; mill pretese. Certificati. Referenze. — Teacher, posta. c 37012

SIGNORINA buona famiglia, diplomata ragioniera, mi ministrativo per signora, occuperebbesi Torino, provincia, anche negozio confezioni, massimo diriguardo piccolo atelier; mill pretese, buone referenze — Scrivere cassetta 1010 D., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 37744

TAGLIATORE 43enne per uomo e signora, parlando inglese, francese, disponibile subito; minime pretese. — Scrivere cassetta 1085 D., *Haasenstein e Vogler,* Torino c 37033

TECNICO provetto progetti, costruzioni stradali, idrauliche, liquidazioni amministrazione case, disponibile — Agida Occhielli, posta, Torino. c 37034

VENTISEIENNE serio, pratica lavori ufficio, conoscenza, corrispondenza, impiegherebbesi — posta, posta. c 37013

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Azienda

Centesimi 50 per parola — Minimo L. 5.

A BRESCIA vendesi stabilimento (mq. settemila) con area circostante, già adibito a lavorazioni meccaniche ed alla costruzione di automobili, motori e proiettili. Ha trasmissioni in posta, impianto e motori elettrici, riscaldamento e condutture di acqua potabile — Rivolgersi per schiarimenti ed accordi alla Soc. Meccanica Bresciana, piazza Santa Maria Calchera, N. 4, Brescia. 11543 M

ALBERGO Porta Nuova, 30 camere, con Ristorante attrezzato, mutuo rilievo, cedesi motivi famiglia. — Scrivere cassetta 1060 D., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 37080

ATTIVO, intraprendente, disponendo 6-10 mila, associerebbesi impresa fornitura militari. — Scrivere cassetta 1205 B., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 12100

BAR angolo rinomato, cambiavalori torrenti, sabbiti. — Caffè Carlo Alberto, 28. 37042

CAPITALE offresi prima ipoteca casaleggio Torino. — Cav. Bardoni, Cibrario, 28. c 37084

CEDESI negozio quinto via XX Settembre, 3, presso Porta Nuova. Negozio corrente. c 12205

COMMESTIBILI centralissimo, valore 3500, causa ritiro commerciante cedo 1000, — «Cooperativa», piazza Castello, 19. 37067

CONFETTERIA avviata, con forno, in posizione centrale di Torino, cedesi. — Rivolgersi curatore fallimento Ditta Chiarlotti e Tivano sacc. Pretelli Franchi, avv. Basilio Parco, via Sconda, 11, Torino. c 12102

PORTA Nuova grande negozio con o senza mobilio. Interno. — Cedo, posta. c 37097

RIMETTESI favorevolissime condizioni Drogheria, vini, liquori, corso Principe Odone, avviatissimo, data locali 50 mensili, reddito giornaliero sicuro. — Rivolgersi Chiferdi, via Barbaroux, 6. c 37089

SELLA Ditta, attualmente anche fornitrice militare, cerca terzista o persona conoscenza elettricità, disposta partecipare con 30-40 mila assumendo rappresentanza o collaborazione. Indennità mensile, partecipazione utili. Residenza probabile Torino — Scrivere cassetta 1207 B., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 12210

SEZIONE Ditta, attualmente anche fornitrice militare, cerca terzista o persona conoscenza elettricità, disposta partecipare con 30-40 mila assumendo rappresentanza o collaborazione. Indennità mensile, partecipazione utili. Residenza probabile Torino — Scrivere cassetta 1207 B., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 12210

VENDESI in provincia di Cuneo Trattoria 150 tavoli in pieno esercizio, pronta a funzionare, forza idraulica. — Per trattative rivolgersi Prebenda, 50, negozio. 12005 M

VENDESI in provincia di Cuneo Trattoria 150 tavoli in pieno esercizio, pronta a funzionare, forza idraulica. — Per trattative rivolgersi Prebenda, 50, negozio. 12005 M

ex-co disponibili per piccola industria, preferibile lavorazione militare, dietro interessamento, occupazione personale. — Scrivere cassetta 1186 B., *Haasenstein e Vogler,* Torino. c 12230

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti, affitti

A. Vendesi fabbricato per industria, abitazione, vicinissimo piazza Statuto, ampissima vasta scuderia, fienile. — Crocetti, Osorio, 39. c 37013

ACQUISTASI prossi contanti tenuta quattrocento mila circa, affittata, irrigua, redditu 4 0/0. — Scrivere cassetta 1060 D., *Haasenstein e Vogler,* Torino. 37030

CASA di reddito, terreni grandi, piccoli lotti, facilitazioni pagamento — Ing. Sabioni, via Belfiore, ore 13-15. 955

CASA d'angolo, centrale, valore 150.000, renderebbe 5.80 netto; accetterei casa vecchia o terreno centrale — Rivolgersi portinaio via Cavalli. 79

BELLA Villa, moderna in Gassino Torinese vendo 115.000 — Corso, via Palestro, 6, Torino 37000

PALAZZINA cerca ambienti, terrazzetta, terreno piccolo giardino, consulta scudiero, affittasi — Via Sagarga, 15 bis.

PALAZZO e parte edifizi Finalmarina. — Liquidazione Fiori, Libretti, 12, Genova. c 12160 D

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Centesimi 10 per parola — Minimo L. 5.

AFFITTANSI alloggi tutte comodità, termosifone, convenientissimi — Corso Regina Margherita, 23. c 37077

AFFITTANSI due alloggi 5-7 vani, primo piano, uno piano terreno elevato. — Via Giuberti, 46, vicino stazione Porta Nuova. c 37072

AFFITTANSI sono Viazzaglio, 33, alloggi nuovi, eleganti, 4, 7 camere, termosifone, bagno. Nessuno alloggio

Il solo premiato all'Esposizione Internazionale di Torino 1911 con la MASSIMA ONORIFICENZA — GRAND PRIX —

ISCHIROGENO

RICOSTITUENTE MONDIALE

Preparazione esclusiva Brevettata del Cav. O. BATTISTA - NAPOLI

Prezzi soliti — nessun aumento

Una bottiglia costa L. 3 - Per posta L. 3,50 - 4 bottiglie per posta L. 12 - Una bottiglia monstre, per posta L. 12 - pagamento anticipato diretto all'inventore Cav. ONORATO BATTISTA - Farmacia Inglese dei Serve - Napoli - Corso Umberto I., 110 - palazzo proprio. Opuscolo gratis a richiesta.

ELEGANTISSIMA guarnitura con pegno, occorrendo camera sola. — Prono, 7a Settembre, 10. 37956

IMPIEGATA cerca camera ammobiliata non al 1° piano. — Inserzione libera, posta. c 37926

IMPIEGATO serio cerca per fine mese, presso famiglia non affittacamere, camera spaziosa, possibilmente centrale, elegante, indipendente, confortabile moderni. — Scrivere Campanelloni, fermo posta. c 37935

INDIPENDENTE camera letto, cucina, cantina. Prezzo lire 20. — Via Juvara, 27. c 37911

PENSIONE internazionale famigliare; camere, con fiori, luce. — Primi, via Cavour, 7 bis. c 37930

PENSIONE signorile con elegantissime camere al 2° piano, via Carlo Alberto, 39. c 37905

PRESSO non affittacamere, impiegato, stabile, elegante ammobiliata. — Portanuovo, Bolero, 8. c 37950

SIGNORA stampata, vendo in villa, cerca bella camera ammobiliata, anche vuota, 3.o piano corso Siccardi-Nizza, presso famiglia seria. — Impr. posta, Rivoli. c 37911

Annunzi vari 7
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 M.

A. An. Assenso informazioni, investigazioni, secondissima segretezza). Detective Istituto, Arcivescovado, 1. Esercizio dal 1900. 37908

A. Detective Office (Polizia privata) Agosto, 11, Milano, telefono 63-34, garantisce ovunque espletamento incarichi delicatissimi; qualunque informazione segretissima, scoperte, pedinamenti. 11091 M

ASILO sarta diplomata viaggiare; serie referenze. — Cso Principe Amedeo, 31. c 37905

AUTO degnoli signori, nuovo, modelli, causa vendo. — Frassa, Lagrange, 24. 37976

AGENTI TAXI posti pieno, fantasie, fori usati lavanti, tagliati in colore, nero bellissimo, puro, agenzia, piombo. Grande assortimento novità abbo pronto. — Locatelli, Garibaldi, 5. c 37921

AMAND — Ricevuto ultima. Contrassegnato arrivo numerosa colletta prodigiosi. Treno pomeridiano ambigu mercoledì. c 11017

AVETE mobili da vendere? vendeteli bene? Rivolgetevi Roma, 23, Armando. c 9162

BAMBOCCIO 25 — Silenzio rafforzatami, suppliti... Verso partito campo, sicuri indirizzo dotti. Provvedere scapillarmi. Affettuosissimamente Bambocco. c 11010

CHI avesse trovato bracciale(to) oro smeraldo da cravatta, pregasi portarlo portineria via Papacino 2. Ricevuta ricompensa. c 37992

COMPRO macchina fotografica a pellicole in buon stato, dopo Ober o Zeiss 9 x 12. — Offerte particolari via Lepanto, 42. c 37932

COMPRO biancheria, vestiario occasione, uomo; signore. — Bertinetti, 21, Colombaro. c 37901

CICCI — Per ragioni che sai dovrò stare Pegli altro anno mese. Regolati. Pensati contemplemente, con indistruttibile affetto. Tesorerie. c 11030

DISTINTISSIMA signora trentunenne, presenta signorina ricca, Santa vedova. — Aldenardi, posta, Torino. c 19230

EUGENIA — Soffro, soffro orribilmente; invano attendo ai troppo tempo tue notizie. Perchè? Hai già dimenticato? c 37979

FRESATRICE, torni, trapani, pieno, cesoia pneumatica, vendo. — Via Bologna, 59, Torino, Tram 10. c 37946

MACCHINARIO d'occasione compro, vendo. — Via Bologna, 59, Torino. 37917

MOBILIA nuova, occasione matrimoniale, diversi camere letto, pranzi. — Montevecchio, 1. c 37901

MOBILI camera letto, pranzo vendo causa partenza. — Francesco Paolo, 43. c 19231

MOBILIO occasione, camera pranzo stile Seicento barocco piemontese e salottino vendo. — Bodoni, 6. 37911

MOBILI distintissimo, alquanto usato, altolocato, sposerebbe valore tremuneratissime, simpatico, affezionato, agiato. Vera serietà senza intermediari. — Scrivere distintissimamente Felicezza, posta. c 19201

OCCASIONE fotografo narrow, 20 dischi primari. — Cirandi, Sodero, 20, 12 1/2 alle 2. 37977

OCCASIONE camera da letto, pranzo. — Via Sant Secondo, 2, portinaio. c 37997

OFFICINA in attività, con torni, frese, trapani, piccole lavorazioni diverse, vendo. — Scrivere Bolla, 1113, posta, Torino (Non rispondo anonimi). c 19236

OROLOGIO-Tessera per controllo orario operai, ore 20 da Pia, strada Pellerina, 310, Torino. c 37989

PICCOLA — Ricordatevi con riconoscenza riflessiva, il gelo le braccia al collo ancora una volta. Carissima, sempre. c 19232

QUARANTENNE disoccupata, stanca dipendenza padrona, sposerebbe benestante, anche vecchio, ufficiale pure pensione. Serietà. Posta. c 37845

RILEVERÀ numero telefono. — Scrivere cassetta 1016 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37954

SARTE, Modista, Salone materiale completo laboratorio, ufficî, vendo stato commercio. — Casella postale 145. c 19240

SCRIVANIA americana, piana, libreria, pupitre, cassettone, inpalcature; studio completo. — Vanchiglia, 18. c 37943

SIGNORE, signorine, lavativi Union Rubens, patrimoniali, nubilità Marcel lire una; lavatura e ondulazione lire due; applicazione tintura inoffensiva lire quindici; manicure lire una; lezioni d'ondulazione. — Via San Francesco Paola, 34. c 37913

SGOMBRO! Vendo camera letto, pranzo, salotto moderni, nuovissimi. — Mercanti, 2. c 19234

TORINO, occasione. Specialità mobili, via Principe Oddone, 12 bis. A lire 1500 camera matrimoniale, sala manger, salotto, cattaia, cucina. Si separa. c 37922

TRASMISSIONE completa 6000 kilo vendo L. 0.50 al kg. — Facchini, nuova Barriera Francia. c 37948

TELE per imballaggio vendonsi. — Società Cirio, 21, via Cimarosa, Torino. 37849

UMBERTINA — Non soltanto con l'ombra delle parti in tinel l'anima mia o l'accendi di desiderio, ma in ogni ora il tuo sempre presente nella memoria assieme al mio figlio diletto. Scrivi. Sempre tuo. c 19260

VENDO macchina Cernuty; cambierei anche con tari. — Marsero, pasta, Torino. c 19248

Lezioni e Traduzioni 8
Centesimi 10 per parola — Minimo L. 1.

ANDATE militari? Vendita alla Scuola Chauffeurs corso Umberto, 21, che possiede sicuri degli automobilisti. c 37892

CONTABILITA' doppia, americana, dattilografia, calligrafia, cinque mensili individuali. — Maruana, Cristina, 62. c 37890

FRANCESE, tedesco. Insegnante diplomata prepara esami. Lezioni. — Borello, Goito, 10. c 37950

LEZIONI matematica, compreso Mista, insegnante preparato. — Scrivere cassetta 1020 C., Haasenstein Vogler, Torino. c 37982

PROFESSORESSA francese, inglese impartisce lezioni 12 mensili. Traduzioni. — Ferrero, posta. c 37943

SCUOLA chauffeurs Spanella licenza governativa brevissimo tempo. — Zecca Garage, via Zecca, 40. 37780

TEDESCO, inglese, italiani, preparazione esami. — Via Mazzini, 44. c 37951

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori 10
Centesimi 20 per parola — Minimo L. 2.

CERCASI articolo affine per viaggiatore visitando regolarmente Piemonte Confettieri, Caffè, Coloniali, ecc. — Scrivere, precisando condizioni, cassetta 1058 D., Haasenstein e Vogler, Torino. c 37916

RAPPRESENTANTE o vendite per conto generi affini drogheria interessa persona pratica, serio garantito. — Scrivere cassetta 1019 B., Haasenstein e Vogler, Torino. c 19221

Automobilismo, Sport, Biciclette 12
Centesimi 25 per parola — Minimo L. 2 M.

ACQUISTASI, se vera occasione, vetturetta cinque posti o piccolo camion ottimo stato. — Scrivere cassetta 1024 B., Haasenstein e Vogler, Torino. 19250

AUTOMOBILI turismo ultimi modelli, primarie marche, occasione. — Principe Tommaso, 61. c 19139

BICICLETTE Fiat, diverse altre marche, generi mai praticati. — Ballario, via Carlo Alberto, 49. 37911

COMPREREI veramente occasione bicicletta buona marca. — Anselmo, Torino Dalbo, Alessandria. c 19219

MOTOCICLETTA Nachrsulmer 6 HP., completo, debarrage, bollo, vendesi. — Duchessa Jolanda, 10. c 12200

Collegio-Convitto San Giovanni Evangelista
DEI SALESIANI

con scuole elem., ginnasiali e normali parificate

Per elementari anche semiconvittori ed interni. — Per programmi rivolgersi alla Direzione, via Madama Cristina, 1, Torino - Telefono 0-36. 19264

LEVATRICE A. MARELLA, Pensione - Cure segrete - Prezzi ministeriali - Via Roma, 21, piano 3.o 11930

OSTETRICA CURE SEGRETE Donna e Pensione L. 50 E. CAVALLERA, Corso Orbassano regalo Vesperoci c 11940

LEVATRICE Ma. REGGE CURE SEGRETE, PENSIONE — PREZZI MINISTERIALI — Via Po, 2, piano 2.o, vicino Piazza Castello. c 12100

Collegio Nerva - Rivoli
Premiato con Medaglia d'Oro - Scuole Elementari - Tecniche - Speciale per Corsi accelerati — Sempre ottimi risultati agli esami legali.

A VENDERE IMMEDIATAMENTE fortissima partita di Acciaio rapido e Acciaio stagnati nelle più correnti dimensioni a prezzi favorevoli. Rimettere richieste coll'indicazione del fabbisogno e della specificazione sotto chiffre A 4023 A., a Haasenstein e Vogler, Agenzia di pubblicità, MILANO. 19267 M

Collegio San Filippo - Lanzo Torinese
(S. Bosco)

Scuole Medie-tecniche, Ginnasiali. Soggiorno ameninissimo e salubre (600 m. sul mare). Pensioni L. 300 e 400 annue. Domandare programmi alla Direzione. 19262

SALVARSANOTERAPIA per la Sifilide
Iniezioni endovenose, indolori - Cura ambulatoria rapidissima e senza alcun disturbo. Esame del sangue (Reazione Wassermann) — Ore 13-15; serali 19-20; festivi 9-11. —
Corso Massimo d'Azeglio, 32 — TORINO.
Visita semigratuita per operai. 9198

Prof. Bovero Malattie pelle veneree e sifilitiche
Via Principe Tommaso, 16 - Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 9201

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore, dei RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi
Guarigione sicura della BLENORRAGIA acuta, cronica
Dott. CHIAVARINO, v. Andrea Doria, 11, dalle 10 a 16.

SIFILIDE Cura del 606, combinata, rapida, breve, indolora. — Esame del sangue.
BLENORRAGIA acuta e cronica. — Metodi speciali per la guarigione rapida e radicale. Cure elettriche relative alla specialità.
Dott. G. BONI, Direttore di Sezione al Policlinico
Borgo Po. - Giorni feriali: 11-12; 14-16; 19-20. Festivi: 10-12.
Via Carlo Alberto, n. 36. — Telefono 57-55. 145

SARTORIA Salone Rocco Bajetto
TORINO, Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po) Telefono 40-38
Svariatissimo assortimento delle migliori stoffe di novità
INGLESI e SCOZZESI per la stagione attuale.

VINI Paolo Vignoli - Predosa (Alta Monferrato)
50 litri da pasto Barbera L. 24. Barbera, Grignolino, Nebbiolo L. 26. Da bott. gita extra Barbera, Grignolino, Nebbiolo, Freisa, Bonarda L. 30. Moscato gran spumante L. 40 - Stazione ferrovia. 10

La Sonnambula
TORINO, Via Lagrange, 37, p. p.
da CONSULTI di malattie di interessi e curiosità, di presenza e di corrispondenza. c 11462

VILLA di TROFARELLO SALUTE
Per malattie nervose e mentali
Direzione medica: Prof. Dott. P. Bonfanti. Dott. G. Bonfadelli. Dott. C. E. Mariani
Direttore amministrativo: P. P. CORDERO
Uffici in Torino: Corso Re Umberto, 57, dalle ore 15 alle 18 - Via Vittorio Settembre, 4, dalle 10 alle 12.30.
Per telegrafo e telefono: Villa Salute, Trofarello.
Medaglia oro Esposizione Internaz. Torino 1911 144

Fabbrica Casse-forti incombustibili e inattaccabili
G. POESIO
Fornitore delle principali Amministrazioni del Regno
TORINO — Corso Principe Oddone, n. 19
Specialità camere e porte di sicurezza
Casse speciali per libri e cambiali.
Catalogo a richiesta. 121

BRILLANTI-PERLE-ORO
Acquisto compro, vendo, faccio cambi, acquisto qualsiasi gioia impegnata. — Via Pio Quinto, 14, Sauserro 5895

Collegio Convitto Maschile
ALBA (Piemonte)
Regie Scuole classiche, tecniche, elementari. Ha Scuola Enologica. Corsi accelerati. — Rettore Prof. Dott. M. CANONICA. 11755

PER LE FAMIGLIE DEI CADUTI PER LA PATRIA
è certamente un conforto, l'ingrandimento della fotografia del caro perduto!
I migliori ingrandimenti fotografici inalterabili sono quelli dello Studio "ESCELSIOGRAFIA" TORINO
Via Ippolito Barbaroux, 4. (accanto all'Ufficio Postale)
Formato 6, 9 in tutta grandezza 40 x 51 L. 5.50
Formato BUSTO in tutta grandezza 24 x 30 L. 5.50
Splendidi smalti e miniature a prezzi eccezionali.
Spedire cartolina vaglia e fotografia, specificando il formato che si desidera.
Desiderando formati più grandi, chiedere Catalogo illustrato.

STUFE
Cucine Economiche — Stufe Americane a fuoco continuo — Stufe a Petrolio.
CHECCHIO ROSSIO - TORINO Via Palazzo di Città, 13 Via Garibaldi, 13. —

CAMERE DA BAGNO complete da L. 230 in più
Impianti sanitari - Riscaldamento - Tubazioni per gas, acqua e vapore. — Cataloghi e preventivi gratis a richiesta. — Visitate i miei prodotti per convincervi che sono di prima scelta
L'AURORA Corso Ponte Mosca, 57, TORINO — TELEFONO 23-42 —

Sartoria VITTORIO FOA fu RAFFAELE
Via Pietro Micca, 12, Torino - Telef. 32-11
Grandiosissimo assortimento stoffe inglesi, ultime novità.
Riparto speciale uniformi per Ufficiali. - Grandioso assort. impermeabili. - Mantelli, pastrani.
Si confezionano uniformi grigio-verdi in 48 ore. 7422
TAGLIATORI SPECIALISTI

ARTICOLI PER LOTTERIA da Cent. 20 a L. 100
Grandi Magazzini BIANCHI
VIA VIOTTI, 4 — TORINO 8015

LA VERA FLORELINE
Tintura inglese
della capigliatura elegante
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza lussureggiante. Agisce gradatamente e non fallisce mai, non macchia la pelle ed è di facile applicazione. Bottiglia L. 5 p. posta 5,50.
Farmacia Dott. BOSCO, Via Garibaldi, 14, TORINO.

CHININA BANFI alla PILOCARPINA
20 giorni d'uso bastano per riscontrare effetti meravigliosi. - Evita la calvizie. - Rinforza, lucida la chioma.

SCIATICA
Cura radicale in soli giorni da 4 a 6. Senza dolore o lesione della pelle. — Opuscoli gratis a richiesta.
Dott. V. TRASI, in Arborio Vercellese.

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO IN TORINO
Sede Centrale - Via Monte di Pietà, N. 32
AGENZIE DI CITTA': Corso Regina Margherita, num. 156 - Via Massena, num. 16
Succursali: ASTI-IVREA-NOVARA-SAVONA

Situazione dei conti al 31 luglio 1915

CREDITO FONDIARIO

ATTIVO

Prestiti con ammortamento — Conto Capitale	L.	89.703.226 89
Id. » Annualità	»	804.475 78
Titoli di credito	»	8.769 075 95
Crediti diversi	»	269.334 59
Mobili e stampati di cassette uffi. in stanca	»	10.606 20
Monte di Pietà — Conto corr. per servizio cassa	»	3.002.029 84
Stabili di proprietà	»	1.031.745 62
Imposta Ricchezza mobile	»	—
Cartelle fondiarie in deposito	»	11.485.000 —
Fondo di garanzia	»	1.500.000 —
Spese dell'esercizio corrente	»	113.846 55
	L.	111.250.048 72

PASSIVO

Cartelle in circolazione - Conto Capitale	L.	89.786.000 —
Id. id. Conto Interessi	»	1.853.792 00
Cartelle da rimborsare alla pari	»	1.168 000 —
Dividi arretrati	»	1.052 —
Imposta Ricchezza Mobile	»	213 706 64
Debiti diversi	»	446 404 58
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa	»	—
Depositanti cartelle fondiarie	»	11.485 000 —
Fondo di garanzia assegnato per legge	»	1.500.000 —
Eccedite dell'esercizio corrente	»	742 489 82
Fondo capitale L. 2.292 995 60		
Fondo di Riserva » 1.939.689 51		4.071.685 20
	L.	111.250.048 72

MONTE DI PIETA'

ATTIVO

Anticipazioni su pegno di cose commerciabili	L.	6.558.897 —
Id. id. su titoli di credito	»	5.822.886 21
Titoli di Stato, garantiti dallo Stato o divisi	»	37.003.726 35
Contanti in cassa e presso Istituti di emissione	»	4.185.107 67
Crediti in conto corrente annuale	»	8.184.100 63
Crediti diversi	»	4.700.037 36
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte	»	2.470.757 77
Sovvenzioni su annualità o diverse	»	32.183 070 43
Stabili di proprietà	»	5.478.108 04
Mobili	»	88.530 60
Servizio spese generali di amministrazione	»	37.616 45
Titoli in deposito	»	50.152.420 33
Spese dell'esercizio corrente	»	1.330.597 06
	L.	183.309.080 01

PASSIVO

Depositanti in conto corrente	L.	48.153.119 19
Depositanti a scadenza fissa	»	12.809 596 20
Interessi sui capitali depositati	»	447 884 42
Conti correnti creditori per servizi cassa	»	3 182 223 —
Debiti diversi	»	2.983 910 45
Depositanti di titoli	»	52 152 426 20
Avanzi di realizzo dell'esercizio 1914	»	1 005 614 43
Residuo dell'esercizio corrente	»	2.748.377 81
Fondo oscillazione titoli L. 80.312 36		
Fondo per pensioni impiegati » 2.774.219 63		
Fondo di riserva » 10.153.280 04		13.007 812 99
	L.	181.309.080 04

Movimento dei Depositi fruttiferi nel biennio 1914-1915.

	Consistenza al				Aumenti accertati			
	1 Gennaio 1914	31 Luglio 1914	1 Gennaio 1915	31 Luglio 1915	Dal 1 Gennaio al 31 Luglio 1914	Dal 1 Agosto al 31 Dicembre 1914	Dal 1 Gennaio al 31 Luglio 1915	In Totale
Depositi su libretti al portatore	8.991.338 85	10.037.449 37	11.107.119 83	12.257.316 37	1.087.210 52	2.040.072 26	1.218.188 54	4.332.467 32
Depositi su libretti nominativi	30.843.888 47	32.870.776 04	34.271.067 81	36.714.997 12	2.031.118 47	2.000.193 77	883.334 77	5.001.939 01
	39.835.227 32	42.707.220 41	45.378.187 64	48.972.313 49	3.118.328 49	4.140.267 03	2.154.531 31	9.412.379 33

Torino, 29 agosto 1915.

Il Presidente: Ing. G. Salvadori.

Il Direttore Generale PARRIS.

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO
SPECIALITA' dei FRATELLI BRANCA di MILANO
Guardarsi dalle contraffazioni — I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE — Esigere la bottiglia d'origine

Altre SPECIALITÀ della Ditta:
VINO CHINATO — GRAN LIQUORE GIALLO "MILANO" — VINO VERMOUTH
CREME e LIQUORI — VIEUX COGNAC SUPÉRIEUR — SCIROPPI e CONSERVE
AGENZIE con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la SVIZZERA — a S. LUDWIG per la GERMANIA — a NICE e PARIGI per la FRANCIA e l'ALGERIA — a TRIESTE per l'AUSTRIA-UNGHERIA
Concessionari esclusivi per la vendita del FERNET-BRANCA
dell'AMERICA del SUD: GIULIO F. RAPER & C. - Genova
nella SVIZZERA e GERMANIA: S. TOMASI - Chiasso e Francoforte S/M
dell'AMERICA del NORD: L. GERSDORFF & C. - New York

Appendice della *Stampa* [26]

"Senza paura"

Romanzo di

MICHELE ZÈVACO

Una donna, drizzata sopra una sedia a bracciuoli, vedendo lo stregone, si alzò di un subito, si ritirò in un angolo, e vi si rannicchiò. Sarebbe stato difficile indicare con precisione l'età di quella donna, tuttora giovane e bella, dai capelli bianchi, che davano la impressione di una corona di argento sopra una fronte rimasta pura.

Era bella, ma di una bellezza fredda, di marmo. Il suo sguardo era dolce, ma non atto a percepire la realtà delle cose.

Non era possibile, a chi l'avesse osservata per la prima volta, constatare se fosse pazza. Ma i suoi tratti irrigiditi, i suoi stupori subitani, i suoi gesti indecisi davano la impressione di un essere, al quale mancasse la coscienza.

Abbiamo detto: un essere. Dobbiamo, però, aggiungere che, in alcuni istanti, erano esseri differenti, che vivevano e palpitavano in lei.

— Perchè piangete, Lorenza d'Ambrun? Perchè?

Ella lo guardò, stupita e balbettò:

— Lorenza d'Ambrun?... No, io sono Giovanna... Me lo ha detto questa donna.

Saltano le toccò la fronte, sulla quale esercitò una certa pressione. L'espressione di terrore si dissipò, e fu sostituita da una di speranza, la quale imporporò quel viso, come una aurora imporpora un bel cielo.

— Lorenza! — mormorò lei. — Sì... è appunto il mio nome. E voi dite, che io rivedrò la mia Roselys?

— Ben presto. Lo affermo. Contate su ciò che vi dico. Lorenza d'Ambrun. Rivedrete Roselys bellissima; quella Rosely, che voi non vedete da dodici anni. Ve lo ricordate?

— Dodici anni! — sospirò. — Lunghe e crudeli anime, trascorse lontane da mia figlia, in questa camera maledetta!

— Voi mentite! — disse ridendo Saltano. Nel tempo stesso applicò fortemente la palma della mano sulla nuca di Lorenza, la quale gettò due o tre gridi acutissimi.

Lo stregone proseguì:

— Voi mentite! Abitate nella palazzina di Passavant; siete damigella d'onore della Regina. Siete maritata!

Ciò detto, Saltano prese una coppa vuota e la porse a Lorenza, dicendo:

— Bevete!...

Lorenza d'Ambrun s'inginocchiò. I tratti del suo viso erano sconvolti dallo spavento.

— Siate in guardia — disse Saltano. — Io sono Isabella di Baviera. Non s'inganna una Regina. Mi avete promesso di annientarvi col suicidio. Uccidetevi! Bevete il veleno!

— Vi supplico di perdonarmi, Maestà! — rantolò Lorenza. — Perdonatemi. Concedetemi la grazia di rivedere un'ultima volta mia figlia!

Stese la mano verso le persone che lo si rimpiccolirono nella memoria: Nevers, Bois-Redon, la Regina. Ella le riconobbe, le chiamava per nome. Nè si trattava di un'allucinazione. Era una risurrezione. Era la ricostruzione esatta di una scena passata, rischiarata in tutti i suoi particolari, perchè la memoria era portata al massimo grado d'intensità.

Gli occhi dello stregone lampeggiavano di orgoglio. Egli pensava:

— Ricordarsi, significa vivere. Con un elixir speciale sono riuscito a pietrificare quella materia bianca che è la sede della memoria. E voi la sede della vita? Sono prossimo alla realizzazione della Grande Opera?

Restò assorto per qualche tempo in una profonda meditazione; mentre Lorenza singhiozzava, ricordando tutte le peripezie di quelle poche ore che si erano svolte in alcuni giorni memorabili della sua vita.

Dopo aver meditato a lungo, lo stregone versò nella coppa il contenuto di una fiala, e porse la coppa a Lorenza, ripetendo:

— Bevete!

Lorenza d'Ambrun, tuttora in preda ad un terrore indescrivibile, trincanò il contenuto della coppa.

Col suo sguardo scrutatore, lo stregone seguiva la trasformazione che aveva luogo in quella donna, la quale gradatamente si calmò, prese a contemplare Saltano, e disse con voce ferma e risoluta:

— Cercate mi ha detto tutto. Sono pronta a recarmi nell'Hôtel St-Pol.

— Misteri della memoria! — mormorò Saltano con accento trionfale. — Vi ho scandagliati. Per gli esseri voi siete ancora un enigma indecifrabile; ma io vi ho scrutati a fondo. Oh! mistero della vita! Strapperò anche il velo sul quale ci avvolge!

— Ora ditemi — domandò lo stregone — che rispondevate a quello giovane, allorchè vorrà sapere il nome di sua madre?

— Le dirò: Lorenza d'Ambrun è la madre di Odetta di Champdivers.

— E il padre? Il padre di Odetta? — domandò rudemente Saltano.

Ella tacque. Indubbiamente, negli abissi della memoria, pietrificata da Saltano, si svolgevano conflitti misteriosi. I sentimenti veri urtavano con quelli fittizi. Ma, questo stato di incertezza durò poco. D'un subito, la sua memoria fu irradiata da una luce vivida. Ed ella disse con voce ferma e sicura:

— Il padre di Odetta di Champdivers si chiama Giovanni «senza paura», conte di Nevers, divenuto duca di Borgogna, dopo la morte di suo padre Filippo.

Di nuovo gli occhi dello stregone lampeggiarono di orgoglio. Contemplò alquanto Lorenza, e disse:

— Andate all'Hôtel St. Pol, dove siete attesa.

Lorenza, calma, indossò un mantello, coprì la testa con un cappuccio, e scese quella scala, che essa conosceva da dodici anni.

Giunta nella strada, esitò. La luce del giorno l'abbagliò. Povera anima sdoppiata, essa si sentiva soffocata da forze contrarie. Essa, essa Giovanna? Che essa era quel vicolo stretto e tortuoso? Dove andava? Che faceva?

Saltano la seguiva a pochi passi di distanza, tratto in tratto, alla lontana intorno a sè, con sguardo di stupore. Le sembrava come se si trovasse in una città straniera. E lo stregone, pensava:

— Ora *Giovanna* vede, per la prima volta, strade o palazzi, che erano familiari a Lorenza. I ricordi di Lorenza si adatteranno alle visioni di Giovanna?

Appunto questo fenomeno si compiva! A poco a poco, Lorenza preso a camminare con passo più deciso. In ultimo, infilò, senza l'ombra dell'esitazione, la via che conduceva all'Hôtel St. Pol.

Lo stregone la accompagnò fino alla porta della regale magione. Con orgoglio trionfale, egli vide Lorenza attraversare il ponte levatoio.

Dopo pochi istanti, sentì l'ordine di guardia gridare:

— La visita attesa dalla Signora Champdivers!

Allora [illegible] la stregone si ritirò.

. . . . . .

(Continua).